

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA  
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO

18 FEB. 2015

Prot. n. 158

CA  
A

*Archivio della Co  
sui risulti  
e sulle cause che  
dei n*

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA  
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO

Doc. N. ....

3111

**Resoconto stenografico dell'audizione  
svolta in data 9 aprile 1987**

DOCUMENTO DECLASSIFICATO  
in base alla deliberazione della  
Commissione d'inchiesta,  
in data 13 maggio 1987

# CAMERA DEI DEPUTATI

**SEGRETO**

COMMISSIONE PARLAMENTARE

DI INCHIESTA

SUI RISULTATI DELLA LOTTA AL TERRORISMO E SULLE CAUSE CHE HANNO  
IMPEDITO L'INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI.

SEDUTA DI GIOVEDI' 9 APRILE 1987

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GERARDO BIANCO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ANTONIO CARPINO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE FRANCESCO MACIS

Indice

Pag.

La seduta comincia alle 9,55.

~~SEGRETO~~

(I difensori del signor Stefano delle Chiaie vengono introdotti nella sala).

PRESIDENTE. Comunico agli avvocati Menicacci e Pisauro, difensori del signor Delle Chiaie, che in via del tutto eccezionale con il consenso della Commissione è stata ammessa la loro presenza in base al regolamento. In tal modo, abbiamo ritenuto di corrispondere alla richiesta avanzata, seguendo altresì una certa tendenza manifestatasi in precedenti Commissioni.

Comunico inoltre - altrettanto dirò al signor Stefano Delle Chiaie - che questa audizione non si svolgerà sotto la forma della testimonianza formale; essa tende ad acquisire un' informativa di carattere generale ed informazioni di natura più specifica, che saranno coperte dal segreto, secondo quanto previsto dall'articolo 6 del nostro regolamento. Non si tratta dunque di una testimonianza formale; si tratterà di ascoltare quanto il signor Delle Chiaie vorrà dire rispondendo alle domande che il presidente e i commissari gli rivolgeranno.

**SEGRETO**

(Il signor Stefano Delle Chiaie viene introdotto nella sala).

PRESIDENTE. Lei è il signor Stefano Delle Chiaie?

STEFANO DELLE CHIAIE. Sì.

PRESIDENTE. Desidero informarla che questa audizione non si svolge sotto la forma della testimonianza formale. Lei si trova dinnanzi a una Commissione d'inchiesta, costituita in seguito ad una deliberazione adottata dalla Camera dei deputati ed avente i poteri e le limitazioni previsti dal secondo comma dell'articolo 82 della Costituzione: gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. E' chiaro che ciò nonostante non spetta a noi lo accertamento di specifici reati-fatti, compito questo proprio dell'autorità giudiziaria; obiettivo di questa Commissione è analizzare una serie di eventi gravi e delittuosi verificatisi nel nostro paese, in modo particolare tra il 1969 e il 1984; accanto agli episodi più gravi, numerosi sono stati gli attentati e le stragi tentate di una certa coloritura politica manifestatisi in Italia.

E' nostro compito comprendere che cosa è accaduto, approfondire una serie di vicende, nelle quali il suo nome ritorna assai frequentemente. Le saranno, quindi, rivolte domande connesse in modo particolare a tale obiettivo.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEGRETO

(segue PRESIDENTE)

La seduta è coperta dal segreto; comunque, la Commissione ha l'obbligo di trasmettere eventuali notitiae criminis all'autorità giudiziaria. Ci riserviamo, inoltre, a seguito di decisioni successive, di risentirla ancora in altra occasione sotto forma diversa da quella adottata nella seduta odierna, per approfondire i termini dei diversi problemi.

Contiamo - per avere anche letto alcune sue dichiarazioni nelle numerose interviste da lei rilasciate in questi anni - di ricevere risposte franche e puntuali. Al riguardo, vorrei richiamare alla sua attenzione un articolo del nostro regolamento, in cui si sottolinea l'obbligo per tutti - e quindi anche per lei, prescindendo dalla sua posizione in questo momento, in cui non viene considerato un testimone formale - di dire la verità. Dico questo facendo riferimento alla sua coscienza. Speriamo, dunque, di avere la massima collaborazione, come del resto ha già <sup>affermato</sup> in alcune interviste, sostenendo di voler dare il suo contributo di fronte a colleghi qualificati, per favorire l'approfondimento di determinati episodi.

Lei si trova dinanzi ad una Commissione composta da parlamentari, dotata di tutti i poteri previsti dalla Costituzione repubblicana.

Mi consenta una prima domanda.

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue PRESIDENTE)

SEGRETO

Dalle notizie a nostra disposizione, sappiamo che aderì molto presto ad ideali di modificazione dell'ordine costituzionale del nostro paese; ho letto in un'intervista da lei rilasciata che ha condiviso questo orientamento fin dall'età di quattordici anni. Su questo primo punto, può chiarire al la Commissione quando, come e in quali ambienti ha formato questo suo convincimento sulla necessità di addivenire ad un rovesciamento dell'ordine costituzionale? Inoltre: quale tipo di studi, di analisi, di frequentazioni scolastiche hanno caratterizzato questa prima fase della sua giovinezza?

STEFANO DELLE CHIAIE. Sono entrato nell'MSI ~~destinazione~~ nel 1950.

Credo si sia trattato di una maturazione personale, prima di carattere emotivo e sentimentale, poi cosciente. Comunque, un progetto di rovesciamento dell'ordine costituzionale non è mai esistito nella nostra qualificazione politica. Il nostro progetto rivoluzionario - il cambiamento dell'ordine - non presupponeva un momento o un atto di violenza specifica; presupponeva soltanto una maturazione rivoluzionaria, attraverso il tentativo di ampliare le fasce di simpatia che in quel momento si avvicinavano al nostro ambiente politico. Al l'epoca, seguivamo gli ordini del MSI; non credo ci fossero da parte di quest'ultimo molte intenzioni di rovesciare l'or

(segue DELLE CHIAIE)

**SEGRETO**

dine costituzionale, anzi, l'inserimento nel sistema era total  
le. E', quindi, posteriore una nostra posizione più radicale  
nei confronti del sistema.

PRESIDENTE. Lei afferma che in una prima fase assunse una posizione di  
natura sentimentale di contrapposizione al sistema, non matu-  
rando un'idea di mutamento, rovesciamento della situazione.  
Questa fase potrebbe riferirsi al periodo della sua adolescenza,  
quando aveva tra i quattordici e i quindici anni. Succes-  
sivamente negli anni della sua ulteriore formazione politica...

STEFANO DELLE CHIAIE. Nel 1953 entrai in Ordine nuovo.

PRESIDENTE. Vuole dire qualcosa della sua adesione a Ordine nuovo?

STEFANO DELLE CHIAIE. Deriva da uno scontro interno tra le correnti che  
all'epoca esistevano nel MSI. Era sorta una profonda polemica  
tra il settore cosiddetto sociale e il settore dello Stato eti-  
co. Si era quindi determinata una frattura su tre posizioni:  
il centro, che era allora materializzato dal gruppo Arturo Mi-  
chelini, il gruppo sociale con il professor Massi sulla sini-  
stra e Ordine nuovo con Pino Rauti sulla destra.

SEGRETO

PRESIDENTE. Questa sua partecipazione, quindi, è inizialmente di natura politica, sia pure nell'ambito di uno schieramento caratterizzato da una certa impostazione. Comunque, successivamente esce da Ordine nuovo ...

STEFANO DELLE CHIAIE. No. Esco con Ordine nuovo nel 1956, con l'intenzione e la speranza che Ordine nuovo si trasformasse in movimento politico, cosa che non avvenne. Allora, nel 1958 creammo Avanguardia nazionale; iniziò in questo momento un certo allontanamento dai clichés del neofascismo, allontanamento che si accentuò negli anni sessanta, quando comprendemmo che non era possibile ripetere gli slogans e le frasi di principio, i quali avevano accompagnato per tanti anni la nostra battaglia politica. Tentammo di comprendere meglio la realtà che ci circondava; iniziammo a mettere in dubbio molte delle nostre antiche convinzioni e ad analizzare il fenomeno emergente in Italia; credemmo di poter incentrare su poche idee-forza la nostra battaglia politica, cercando di sfuggire al ritualismo che ci aveva accompagnato in quell'epoca. Cominciammo

(segue DELLE CHIAIE)

SEGRETO

Cominciamo su tre punti fondamentali: una visione di terza posizione, che poi sarà ripresa da altri movimenti giovanili; un maggiore approfondimento del problema sociale, che avevamo trascurato negli anni che avevano preceduto la nostra esperienza politica; la convinzione che le nostre idee, inserite nella realtà che ci circondava, potessero tirare molti più individui anche di estrazione diversa. Credevamo che sulla base del pragmatismo politico fosse possibile ampliare le nostre fasce di simpatia.

PRESIDENTE. Lei sta impostando il discorso in termini, sotto certi aspetti, di una pura e coerente battaglia politica che è all'interno del sistema, però già ...

STEFANO DELLE CHIAIE. Non ho detto che era all'interno del sistema! Noi ci ponevamo come alternativa al sistema, ma non sul dogmatismo passato, bensì sulla ricerca di nuove frontiere, di una comunità nuova.

PRESIDENTE. Nella ricerca di questa nuove frontiere, come lei le definisce, quindi in alternativa al sistema, mentre rispondendo alla prima domanda mi sembrava che assumesse una posizione di chi sostiene delle tesi all'interno di una logica di battaglia politica, già nel 1955...

SEGRETO

STEFANO DELLE CHIAIE. ...nel 1958!

PRESIDENTE. Mi consenta di precisarle alcune cose: nel 1955 comincia ad avere a che fare con la polizia!

STEFANO DELLE CHIAIE. Sì, per un maglione! Fui arrestato perchè indossavo un maglione nero!

PRESIDENTE. Lei precisa questo dato, però poi c'è una successione di episodi che dal 1955 fino al 1958, alla data che lei ha fissato...

STEFANO DELLE CHIAIE. Se ricordo bene, c'è il tentativo di sottrazione della bandiera della Resistenza dal Museo del Risorgimento.

PRESIDENTE. Ci sono anche atti di violenza piuttosto animosi nei confronti degli organi di polizia, ci sono atti di resistenza che sono stati operati durante questo periodo.

STEFANO DELLE CHIAIE. Quali? Non mi risulta!

PRESIDENTE. Questa è una domanda che le rivolgo, relativamente al periodo che va dal 1955 al 1958, quando c'è una serie di atti di denuncia da parte degli organi di polizia per questa sorta di preparazione, di cambiamento della...

STEFANO DELLE CHIAIE. Quali decunce?

**SEGRETO**

PRESIDENTE. Le chiarisco: dal 1955 al 1958 lei partecipa ad una serie di manifestazioni di tipo sedizioso e viene denunziato all'autorità giudiziaria per tutti questi atti, in cui ci sono anche fatti di violenza.

STEFANO DELLE CHIAIE. Quali sono i fatti di violenza?

PRESIDENTE. Lo domando a lei! Quali sono le ragioni per cui l'autorità di polizia la denuncia all'autorità giudiziaria? Ci sono almeno quattro processi in atto.

STEFANO DELLE CHIAIE. Se ricordo bene, c'è un arresto il 25 aprile del 1955, per sette giorni.

PRESIDENTE. In effetti il 25 aprile del 1955 è in stato di arresto per adunata sediziosa, lesioni, resistenza aggravata.

STEFANO DELLE CHIAIE. Le lesioni le ho avute io! All'epoca le denunce per lesioni erano come oggi è l'associazione sovversiva: si davano a tutti con grande generosità! Le assicuro che il 25 aprile le lesioni le ho avute io!

PRESIDENTE. Lei non si ritiene responsabile di questi fatti?

STEFANO DELLE CHIAIE. No, mi ritengo responsabilissimo: erano momenti nei quali purtroppo lo scontro di piazza era quasi diario, ma non

(segue DELLE CHIAIE)

SEGRETO

è vero che eravamo noi che provocavamo; noi avevamo tutto lo interesse a poter occupare i quartieri, le strade; era l'altra parte che ci impediva questo.

Noi e gli altri cademmo nella trappola degli opposti estremismi, tanto cara al regime democratico. Non fu colpa nostra, né colpa loro: in un certo senso pagavamo ancora le conseguenze della seconda guerra mondiale, di cui era ancora troppo recente il ricordo, per cui le divisioni erano aspre, non certo feroci, come negli anni posteriori.

PRESIDENTE. I fatti però c'erano. Lei dice che nel 1959 c'è una sua ulteriore evoluzione ideologica, cioè fonda...

STEFANO DELLE CHIAIE. Non parlerei di evoluzione, ma di un aggiornamento delle nostre posizioni.

PRESIDENTE. Definiamo il termine secondo quello che lei dice, parliamo di approfondimento, di nuove frontiere, di evoluzione, di mutamento: esce da una determinata struttura e dà vita ad Avanguardia Nazionale. Credo che già il termine significasse qualcosa nella sua impostazione. Cosa attribuiva al termine di Avanguardia Nazionale?

STEFANO DELLE CHIAIE. Significava l'Avanguardia di queste nuove formule,

(segue DELLE CHIAIE)

**SEGRETO**

che tendevamo a propagandare nel paese, niente altro che questo. All'inizio si chiamava Avanguardia nazionale giovanile, che nel 1960 viene denominata Avanguardia nazionale.

PRESIDENTE. Questa sua fondazione nasce nel 1959 come un centro, che poi si diffonde nel paese attraverso una rete capillare, in una struttura organizzativa che dura nel tempo: fino a quando?

STEFANO DELLE CHIAIE. Dura fino al 1965-66, quando si autoscioglie, proprio per l'impossibilità di portare innanzi un discorso organico. Gli scontri erano continui, costanti, non c'era alcuna possibilità. Ci rendemmo conto del fallimento politico del movimento.

PRESIDENTE. Secondo la sua affermazione, nel 1966 Avanguardia nazionale si autoscioglie.

STEFANO DELLE CHIAIE. Erano sorte anche situazioni interne di crisi, per cui era impossibile continuare.

PRESIDENTE. Questa sigla però ritorna in fasi successive?

STEFANO DELLE CHIAIE. Sì, nel 1970.

PRESIDENTE. Ritorna nel 1970 e lei partecipa a questa fase successiva del

(segue PRESIDENTE)

SEGRETO

1970 come uno dei leaders politici ed ideologici.

STEFANO DELLE CHIAIE. No, partecipo soltanto alla fondazione e svolgo il ruolo di presidente onorario di Avanguardia Nazionale e poi parto dall'Italia e perdo quindi il contatto diretto.

PRESIDENTE. Lei ha dichiarato di essere ritornato in Italia nel 1971: lo ha fatto clandestinamente?

STEFANO DELLE CHIAIE. Sì, l'ho fatto clandestinamente.

PRESIDENTE. E' tornato per mettere ordine nelle file di Avanguardia Nazionale?

STEFANO DELLE CHIAIE. No, per presentarmi al processo di Piazza Fontana, che fu sospeso e rinviato a Milano, con l'allora presidente Falco.

PRESIDENTE. Fra il 1971-72 e nel 1974 c'è in Italia una serie di attentati, che vengono rivendicati espressamente da Avanguardia Nazionale. Si tratta di almeno 9 attentati, secondo notizie attinte dalle deposizioni all'autorità giudiziaria.

STEFANO DELLE CHIAIE. Mi scusi, quali sono?

PRESIDENTE. Glielo domando.

**SEGRETO**

STEFANO DELLE CHIAIE. C'è stato il processo di scioglimento di Avanguardia Nazionale. La sentenza di scioglimento afferma che, malgrado non ci siano atti di violenza da parte di Avanguardia Nazionale, la stessa va sciolta per le idee che professa e per come le propaganda. Questo dice la sentenza di scioglimento di Avanguardia Nazionale: tutti la possono leggere.

PRESIDENTE. A quale sentenza si riferisce?

STEFANO DELLE CHIAIE. Mi riferisco a quella del 1976.

PRESIDENTE. Ve ne è una successiva.

STEFANO DELLE CHIAIE. Di sentenze ve ne è una sola.

PRESIDENTE. C'è però un collegamento - di questo parleremo in un momento successivo - fra la sua persona, la sua regia e alcuni episodi delittuosi.

STEFANO DELLE CHIAIE. Noi stiamo parlando di Avanguardia Nazionale, a proposito della quale c'è una sentenza del '76. Non so quali siano gli 8-9 attentati firmati da Avanguardia Nazionale.

SEGRETO

PRESIDENTE. Dagli atti giudiziari e dalle notizie che si hanno, risultano rivendicazioni di cui si parlerà in un successivo momento.

Lei nel 1971 entra in Italia clandestinamente?

STEFANO DELLE CHIAIE. Sì, e ho un incontro con Giorgio Almirante, a cavallo fra il 1981 e il 1972.

PRESIDENTE. Poi ritorna nel 1974 e nel 1975?

STEFANO DELLE CHIAIE. Sì, nel 1974 ai primi di settembre, dopo la morte del comandante Borghese.

PRESIDENTE. Poi torna nel 1975 e nel 1979.

STEFANO DELLE CHIAIE. Nel 1975 rientro perchè credevo che ci fosse nel mondo politico una unificazione delle forze dell'area nazionale rivoluzionaria, anche perchè ritenevo che l'unificazione potesse bloccare qualsiasi provocazione e qualsiasi infiltrazione, che per noi era motivo di preoccupazione costante.

PRESIDENTE. Nel 1979 rientra in Italia e partecipa ad un vertice nella casa di un avvocato: conferma questa circostanza?

STEFANO DELLE CHIAIE. Mi scusi, ma per il momento non rispondo. C'è un processo in corso e dato che ci sono inesattezze in questo processo, mi riservo di non rispondere.

CAMERA DEI DEPUTATI

**SEGRETO**

PRESIDENTE. Nel momento in cui lei rientra in Italia, naturalmente  
è perseguito da una serie di mandati di cattura.

STEFANO DELLE CHIAIE. Sono rientrato in Italia senza protezioni, ma a mio  
rischio e pericolo.

PRESIDENTE. Era latitante, viaggiava in molti paesi del mondo, era fuggito...

STEFANO DELLE CHIAIE. Mi ero ritirato!

PRESIDENTE. Per noi era fuggito nel corso di un interrogatorio che il giu-  
dice Cudillo...

STEFANO DELLE CHIAIE. Anche qui c'è una irregolarità, una delle tante fa-  
vole che sono state inventate sul mio conto. Non avvenne duran-  
te un interrogatorio. Mi recai al palazzo di giustizia, convoca-  
to ancora una volta dal giudice Cudillo, esattamente il 21 lu-  
glio del 1970. Arrivai a palazzo di giustizia e mi recai nella  
stanza del giudice Cudillo, ma egli non c'era. Allora cominciai  
ad aspettarlo. Non c'era nessuno. Arrivò a un certo punto lo  
attuale onorevole Michele Marchio, allora soltanto avvocato.  
Cominciammo a parlare, passeggiammo insieme. Marchio vide  
che c'erano alcuni carabinieri della traduzione carceraria:  
"Guarda, stai attento, qui non c'è nessuno! E' solo per te!  
Vai a piazza Mazzini e aspetta lì!" Dovevano arrivare i miei  
avvocati difensori. Andai a piazza Mazzini. Dopo un'ora, una  
ora e mezza, arrivarono i miei avvocati difensori e mi disse-

CAMERA DEI DEPUTATI

II/10

SEGRETO

(segue DELLE CHIAIE)

ro che l'intenzione del magistrato era di denunziarmi per reticenza e che, dato che la situazione si presentava abbastanza confusa, sembrava che volessero in ogni modo trascinarli nella inchiesta, per cui era consigliabile che mi allontanassi per due o tre mesi dall'Italia, finché non si fosse chiarita la situazione. Sono passati 17 anni, invece che tre mesi!

Non sono mai scappato, né dal bagno, né... Mi sembra strano che il giudice Cudillo non abbia mai smentito una circostanza di questo tipo. Io non sono entrato nella stanza di Cudillo, non sono scappato dal bagno, non ho avuto nessuno che mi ha aiutato ad andar via: sono uscito con le mie gambe, tranquillamente, come qualsiasi cittadino.

PRESIDENTE. Poi è espatriato, è andato fuori dal nostro paese, è rientrato in varie occasioni. Era già considerato latitante.

A questo punto si pone una domanda: Ovviamente lei era ricercato, c'erano polizie del nostro paese, altre polizie alla sua ricerca; lei entrava e usciva dal nostro paese con grande facilità, per quanto si evince: come e con quali modalità lo faceva?

STEFANO DELLE CHIAIE. Non è difficile né entrare, né uscire dal paese.

Senza una confidenza, un latitante difficilmente viene arrestato. Non è facile, non sono necessarie le presunte amicizie o protezioni, come molti hanno raccontato in questi anni.

SEGRETO

PRESIDENTE. Mi consenta di osservare che, ritornando in Italia, lei era noto e avrà dovuto, per così dire, alloggiare da qualche parte. Lei si è intrattenuto in più occasioni per un periodo di tempo anche lungo, per cui le coperture, i rapporti, le forme di complicità si sono in qualche maniera comunque mantenute in persone che hanno coperto la sua presenza in Italia.

STEFANO DELLE CHIAIE. E' evidente.

PRESIDENTE. Con quali ambienti aveva rapporti?

STEFANO DELLE CHIAIE.

SEGRETO

PRESIDENTE. Con quali ambienti aveva rapporti?

STEFANO DELLE CHIAIE. Con i miei camerati.

PRESIDENTE. Può fare qualche nome?

STEFANO DELLE CHIAIE. No.

PRESIDENTE. Lei è stato accusato di aver partecipato personalmente e con una  
funzione rilevante al golpe Borghese.

STEFANO DELLE CHIAIE. Mi risulta che il golpe non c'è mai stato.

PRESIDENTE. Lei dice...

STEFANO DELLE CHIAIE. Posso dirle questo: il giorno del presunto golpe ero  
a Barcellona, nell'avenida José Antonio n. 800, alloggiato  
presso doña Paquita de San Martin. Mentre i servizi italiani  
afferstavano che ero stato al Ministero dell'interno con non so  
quanti uomini armati, mi trovavo a Barcellona, nell'avenida  
José Antonio n. 800.

PRESIDENTE. Comunque, nell'istruttoria, e anche nel processo per il golpe  
Borghese, sono state raggiunte prove abbastanza convincenti,  
a prescindere dalla sentenza successiva, la sentenza istrut-  
toria, che riguardano conclusioni abbastanza precise sulla pe-  
netrazione nel palazzo del Viminale, sulla preparazione conce-  
pita per penetrare nel Viminale. Su questo dato vi è una...

(segue PRESIDENTE)

**SEGRETO**

che poi non si sia realizzato e che vi siano state delle difficoltà è fuori discussione. Quindi tutto questo ha la caratteristica del golpe.

STEFANO DELLE CHIAIE. Vorrei sapere chi è che dice e afferma che io ero in Italia.

PRESIDENTE. Domando, perché, naturalmente, questi accertamenti devono essere fatti dall'autorità giudiziaria. Noi ricaviamo dai documenti e anche dal processo un suo coinvolgimento. Ricaviamo, nel golpe Borghese... Lei ha affermato che non era a Roma.

STEFANO DELLE CHIAIE. Ripeto, non ero a Roma, ero in Spagna, a Barcellona. Il golpe presunto del comandante Borghese fu una montatura del generale Maletti e del capitano Labruna.

PRESIDENTE. Bene, lei fa questa affermazione. Comunque volevo dire, per quanto riguarda la sentenza istruttoria sulla materia della penetrazione nel Viminale e del progetto... Vi sono...

COSTANTINO BELLUSCIO. Presidente, facciamolo precisare, facciamo spiegare.

PRESIDENTE. Sì, esatto, ma io infatti voglio chiarire; siccome sto ascoltando alcune risposte... Su questo punto, lei dice che è falso: vuol chiarire? ~~perché~~ Credo che la Commissione abbia interesse a chiarire questo fatto. Lei ha detto che si trattò di una manovra.

~~SEGRETO~~

STEFANO DELLE CHIAIE. Chiaro. Ero in Spagna in quel periodo. Dico che è stata una manovra perché nel 1974, quando rientrai agli inizi di settembre di quell'anno, prima del mandato di cattura del presunto golpe Borghese, il capitano Labruna, con un certo Niccoli, un dentista di La Spezia, e con Degli Innocenti, un avvocato di Pistoia, avevano montato un'operazione per arrestare il sottoscritto ed altri camerati, che dovevano essere invitati ad una riunione dal Niccoli per un'analisi sulla situazione politica italiana. Durante la riunione, che sarebbe stata regolarmente registrata, Niccoli avrebbe dovuto spostare il discorso sull'ipotetica necessità di un golpe. Mi opposi a questa riunione: la riunione non vi fu, e non vi furono gli arresti. Oltre agli arresti degli elementi che dovevano partecipare a questa riunione, erano state affittate delle cascine in Toscana, dove l'intenzione del Niccoli e di Degli Innocenti era di far confluire giovani nazional-rivoluzionari e farli trovare lì tra l'altro con le armi. Tutto questo/risulta nel fascicolo del presunto golpe Borghese, perché è lo stesso Niccoli che rivela parte di questa verità; si meraviglia soltanto che l'operazione non sia riuscita. Fallito questo golpe-trappola del settembre 1974, scattano i mandati di cattura di Maletti e Labruna, il famoso fascicolo; mi sembra che sia stato chiamato "i servizi puliti", allora è cominciata la storia dei servizi puliti.

Il Labruna, quando venimmo a conoscenza che stava <sup>no</sup> montando questo fascicolo... Io feci cercare Labruna, e Labruna

disse che, se gli mettevamo a disposizione una somma di denaro in grado di farlo vivere all'estero, avrebbe rivelato la verità sul fascicolo del presunto golpe Borghese. Io posso, chiedo, anzi, che mi sia permesso un confronto davanti a voi con Labruna, su questo e su altri fatti che riguardano anche piazza Fontana.

COSTANTINO BELLUSCIO. Ci sono testimoni?

STEFANO DELLE CHIAIE. Voglio chiarire subito che non farò nomi di persone che possono essere coinvolte in qualche modo. Questa è un'altra triste realtà. Se molti camerati hanno taciuto, se molti non parlano, non per... Questo deve essere chiaro, non punteremo il dito su nessuno. Se molti camerati non hanno contribuito a ristabilire la verità sulla storia del movimento nazionale rivoluzionario è per la caccia alle streghe scatenata contro il nostro ambiente. Qualsiasi incontro, qualsiasi parola, qualsiasi affermazione è motivo di rinvio a giudizio.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la sua richiesta, la Commissione si riserva, negli ulteriori accertamenti...

STEFANO DELLE CHIAIE. Credo che sia essenziale, anche perché, se si vogliono ricostruire verità, è possibile soltanto con un confronto diretto con le persone che in questi anni hanno tramato e diffamato la nostra storia.

PRESIDENTE. Comunque, procederemo ai nostri accertamenti; vi sono anche le autorità giudiziarie per i settori di loro competenza. Dovendo procedere...

STEFANO DELLE CHIAIE. Voglio chiedere loro una cosa: se devo soltanto rispondere a delle domande e poi finisce e si passa nuovamente all'autorità giudiziaria, allora è inutile: se c'è la possibilità di veramente... c'è la volontà, più che la possibilità...

PRESIDENTE. Mi consenta, per chiarirle...

STEFANO DELLE CHIAIE. E' un problema di volontà, vorrei chiarire questo aspetto.

PRESIDENTE. Prego, dica.

STEFANO DELLE CHIAIE. Se c'è la volontà effettiva... Per esempio, so che qui c'è l'onorevole Franchi, che non so chi è.

FRANCO FRANCHI. Sono io.

STEFANO DELLE CHIAIE. E' lei. Nel 1979 ha dato un'intervista...

PRESIDENTE. Senta, poi procediamo... (Commenti del deputato Franchi). Dica.

STEFANO DELLE CHIAIE. ... un'intervista in Francia.

FRANCO FRANCHI. Mai stato in Francia in quel periodo.

**SEGRETO**

STEFANO DELLE CHIAIE. Non ha rilasciato un'intervista affermando che io ero  
in contatto con i servizi?

FRANCO FRANCHI. Mai.

STEFANO DELLE CHIAIE. Mi scusi.

FRANCO FRANCHI. Non sono stato in Francia in quel periodo.

PRESIDENTE. Onorevole Franchi, dopo, naturalmente...

FRANCO RUSSO. Delle Chiaie stava facendo delle richieste alla Commissione:  
vorrei sentire.

PRESIDENTE. Sì, siamo d'accordo. Siccome la richiesta deve essere ben preci-  
sata, volevo un attimo approfondire in termini non di chiusura  
della discussione, che va mantenuta aperta, ma in termini di  
chiarimento...

STEFANO DELLE CHIAIE. Le posso precisare?

PRESIDENTE. Volevo chiarire, volevo dirle la procedura: siamo una Commissione  
che procede in modo parallelo all'autorità giudiziaria, quindi  
ci riserviamo su tutto di...

STEFANO DELLE CHIAIE. Voglio chiarire questo: o questa è una Commis-  
sione che vuole giungere a qualche verità...

PRESIDENTE. E' naturale.

SEGRETO

STEFANO DELLE CHIAIE. ... o se no è inutile che perdiamo tempo.

PRESIDENTE. Ma infatti, noi abbiamo...

STEFANO DELLE CHIAIE. Io sono stanco: è dal 27 che sto girando come un pacco postale. Se sono venuto, è/ritengo che io solo... Non posso e-  
videntemente fare, come avevo detto nelle mie interviste, e lo mantengo, perché sono una persona seria: Voglio che sia fatta chiarezza sulle stragi. Fra l'altro, è dalla chiarezza che può nascere la certezza della mia innocenza e dell'estraneità di Avanguardia nazionale da tutto lo stragismo, che abbiamo sempre definito nefando e vigliacco, e l'abbiamo detto a chiare note. Quindi, se la Commissione ha veramente intenzione di arrivare a qualche verità, allora procediamo; se no, è inutile, è un'ul-  
teriore Commissione ~~destinata~~ che si crea per non fare nulla. Mi scusi la chiarezza.

PRESIDENTE. Mi consenta, lei...

STEFANO DELLE CHIAIE. Ho l'impressione che quando si arriva ad un 'punto X' ci si ferma.

PRESIDENTE. No, no, non c'è...

STEFANO DELLE CHIAIE. Si sono fermati i giudici, se si ferma pure la Commissione è inutile che...

PRESIDENTE. Mi consenta: noi intendiamo approfondire tutti i termini con il

(segue PRESIDENTE)

**SEGRETO**

massimo di apertura. Le modalità stesse delle domande e delle risposte (poi sentirà anche i colleghi)...

STEFANO DELLE CHIAIE. Credo che più delle modalità sia importante la sostanza.

sono  
PRESIDENTE. Le modalità e la sostanza / in direzione dell'accertamento di tutta la verità. Vi è una certa libertà, non vi sono domande e risposte in modo specifico. Quindi il massimo di apertura. Però, per darle le opportune informazioni, devo dire che, su alcune richieste che lei ha avanzato, ovviamente la Commissione si riserva di decidere. Contiamo di procedere per l'accertamento della verità.

Proseguendo in questa direzione, lei affermava che vi è stato un tentativo, di cui si stava discutendo...

FRANCO FRANCHI. Mi scusi, presidente, ma non posso far finta di non aver capito. Gradirei che il signor Delle Chiaie precisasse quel suo pensiero, quel suo ragionamento. Stava dicendo che, nel 1979, Franchi avrebbe rilasciato, in Francia, una dichiarazione. Cosa avrebbe detto?

STEFANO DELLE CHIAIE. Evidentemente c'è un errore. Adesso non... L'affermazione era di una mia connivenza con i servizi segreti italiani.

FRANCO FRANCHI. Magari posso averlo detto in altre parti.

SEGRETO

STEFANO DELLE CHIAIE. Mi sembra di averla vista, onorevole Franchi, in una videocassetta a Parigi, in una registrazione di un'intervista da lei data. Forse non ricordo bene io, o forse rammenta male lei, Franchi.

FRANCO FRANCHI. Posso avere detto le cose che lei dice, ma mai in Francia.

STEFANO DELLE CHIAIE. Ho la fortuna, per la prima volta, di avere dinanzi un signore, onorevole fra l'altro, che afferma che ho avuto contatti con i servizi. Vorrei, se mi è permesso (non so se la procedura lo permetta) che l'onorevole Franchi mi chiarisca sulla base di quali conoscenze può affermare questo.

FRANCO FRANCHI. Garantisco che la circostanza della Francia non è assolutamente realistica. Lei, signor Delle Chiaie, può aver visto una mia cassetta, non so... Posso avere detto queste cose perché ho partecipato a parecchie Commissioni nelle quali (ho con me parte degli atti della Commissione Sindona e della Commissione inquirente) più volte si è detto che lei aveva contatti con gli affari riservati.

STEFANO DELLE CHIAIE. E non le sembra sospetto che tutti lo dicono e nessuno lo prova?

FRANCO FRANCHI. Lo dicono. Dato che lo dicono in parecchi...

STEFANO DELLE CHIAIE. Non mi sembra intelligente ripetere senza... Io non le ho chiesto chi lo dice, ho chiesto sulla base di quali certezze

**SEGRETO**

o di quali elementi lei può affermare questo.

FRANCO FRANCHI. E io le ho risposto.

STEFANO DELLE CHIAIE. Questi non sono elementi. E' un dicitur: dicono, e quindi lo dico anch'io.

FRANCO FRANCHI. Si tratta di testimoni che dicono che lei aveva... Tant'è vero che si è detto che Delle Chiaie e Avanguardia nazionale si chiamavano "A.ministero".

STEFANO DELLE CHIAIE. Questo lo dice il signor Labruna... non mi dica che la fonte è seria.

PRESIDENTE. Onorevole Franchi, per cortesia, procediamo dopo.

FRANCO FRANCHI. Presidente, prendiamo atto di quello che risponde.

PRESIDENTE. D'accordo, infatti tutto viene registrato.

FRANCO FRANCHI. Afferma che questo lo dice Labruna - ed è vero - e la fonte non è seria: questa è la risposta.

STEFANO DELLE CHIAIE. E poi spiegheremo perché Labruna arriva a queste conclusioni, perché questo è importante.

FRANCO FRANCHI. E' importante sapere questo.

PRESIDENTE. E' chiaro. Vorrei chiederle...

STEFANO DELLE CHIAIE. Non possiamo saldare immediatamente questo fatto di Labruna? Perché altrimenti poi ci sfugge.

CAMERA DEI DEPUTATI

III/11

SEGRETO

FRANCO FRANCHI. E' vero, anche perché è importante. Ha chiesto anche un confronto con Labruna.

PRESIDENTE. Facciamo chiarire questo punto, per evitare che...

STEFANO DELLE CHIAIE. Credo che la verità in parte nasce dall'analisi dei fatti accaduti, che molto pochi conoscono. Sento, anche adesso dall'onorevole Franchi, che c'è (mi scusi l'espressione, ma non vuol essere offesa) una "ignoranza" su quello che è accaduto e sul ruolo di ciascuno dei personaggi apparsi nelle aule giudiziarie, certo senza molto danno per loro.

Nel dicembre 1972 (non vorrei essere impreciso, ma purtroppo le carte che avevo non mi sono ancora arrivate; soltanto ieri sera ho preso visione dei giornali: da quando sono arrivato sono in isolamento e quindi mi è difficile ricostruire; ma i fatti essenziali sono questi) mi giunse una chiamata dall'Italia in Spagna: Guido

(Segue DELLE CHIAIE).

**SEGRETO**

Guido Paglia, il giornalista Guido Paglia, mi faceva sapere che un ufficiale dei servizi voleva parlarmi. Lei non lo crederà, Franchi, ma io mi stupii perché non avevo mai avuto nessun contatto con i servizi che avevo sempre ritenuto uno strumento di repressione e, tra l'altro, nell'ignoranza dell'epoca, ritenevamo che ogni strumento di repressione fosse uguale all'altro e ci fosse un'omogeneità, al di là di quelle che potevano essere le gelosie tra l'Arma dei carabinieri e la polizia; e credo che pochi dei presenti sapessero cos'erano in effetti i servizi.

Quindi, mi stupii e chiesi al Paglia il motivo di questo incontro e mi disse che era importante per dei camerati che erano in carcere. Mi consigliai con altri camerati; parlai con il comandante Borghese, ricevetti l'autorizzazione, mi disse di stare attento e diedi il via per l'arrivo di questo signore che venne come Tonino D'Alessandro, non mi ricordo adesso bene il nome.

PRESIDENTE. Vuol precisare bene il nome?

STEFANO DELLE CHIAIE. Tonino D'Alessandro, mi sembra; non ricordo, lo dico con riserva.

MASSIMO TEODORI. Era il Labruna?

STEFANO DELLE CHIAIE. Arrivò questo signore che era il capitano Labruna, esatto. Venne; io feci fare all'hotel dov'era sceso le fotografie

(Segue DELLÈ CHIAIE).

SEGRETO

del cartellino per avere delle prove, degli elementi. Venne accompagnato da un mio camerata, perché io pretesi che venisse accompagnato da un camerata e consigliai a questo camerata di non dire che aveva il passaporto per obbligare i signori dei servizi a dargli un passaporto. Infatti, gli fu dato il passaporto ed accompagnò il capitano Labruna. Io feci fotocopia/anche del passaporto che era stato dato a questo camerata.

FRANCO FRANCHI. Era Giorgi?

STEFANO DELLE CHIAIE. Se risulta dagli atti, non lo so. Comunque, non è, com'è stato detto, uno collegato ai servizi, perché è stato <sup>per</sup> ~~per~~ mio desiderio che ha accompagnato Labruna.

Quindi, incontrai Labruna in casa di un camerata spagnolo, Angel Sumalla. Gli chiesi il motivo della visita e mi disse che era necessario aiutare alcuni camerati che erano in carcere e cioè Freda e Ventura. Mi disse che loro erano in condizioni di farli evadere e che era importante, necessario trovargli rifugio in Sudamerica. Io dissi che per Ventura no, avevo dei motivi per escludere Ventura; dissi che per Freda sì, anche se dubitavo su questa fuga di Freda, perché era chiaro che la responsabilità della strage sarebbe ricaduta su di lui. Questa fu, in quel momento, la mia sensazione.

Mi disse di Pozzan che doveva uscire dall'Italia e se ero in grado di accoglierlo. Anche con il signor Pozzan io desidererei un

(Segue DELLE CHIAIE).

**SEGRETO**

confronto. E passò a parlare del golpe, del presunto golpe del comandante Borghese; mi disse che era stato un disastro, gli dissi che non sapevo nulla, che ero stato in Spagna, che avevo appreso dai giornali e che avevo parlato anche con il comandante, ma non avevo assolutamente appreso nulla di quello che lui diceva. Mi disse che era stato un grave errore da parte di un certo Orlandini, che la responsabilità del fallimento ricadeva su questo Orlandini.

Poi mi consigliò di stringere rapporti con un non meglio precisato gruppo di camerati veneti; mi chiese se eravamo disposti a collaborare con i servizi per neutralizzare l'infiltrazione nelle forze armate. Dissi che noi non eravamo disposti a collaborare con i servizi; ebbe uno scatto, disse: "Allora è vero" (ecco, onorevole Franchi) "è vero che voi collaborate con il Ministero degli interni, perché, se non collaborate con noi, significa che collaborate con il Ministero degli interni; perché tutti o hanno contatti con noi o con il Ministero degli interni".

Questa è l'affermazione del signor, del capitano Labruna. Poi offrì posti in alcuni enti statali (telefoni, ferrovie), in alcuni giornali. Poi capii in seguito il perché, perché c'era il contatto con Monti; era Monti che aveva presentato Labruna a Paglia. Io risposi che... Disse che era necessario attaccare il Ministero degli interni, perché Rumor stava tentando in tutti i modi di portare i socialisti all'interno del potere, li stava

(Segue DELLE CHIAIE).

~~SEGRETO~~

rafforzando e che l'uomo che poteva, invece, salvare la patria era Giulio Andreotti. E per più di mezz'ora parlò di Giulio Andreotti in modo... Sembrava veramente il Duce per Labruna.

Io dissi che queste cose le poteva mettere per iscritto, perché lui parlava a nome del generale Maletti; le poteva mettere per iscritto ed io le avrei trasmesse al comandante Borghese, il quale le avrebbe analizzate e poi avrebbe fatto sapere. Mi disse che era ingenua la mia... ed era logico, che era provocatoria e, quindi, lui prendeva appunto, ma che - era evidente - non se ne poteva fare nulla.

Partì il capitano Labruna e, dopo qualche giorno, attraverso Guido Paglia, mi fece arrivare un messaggio, che se io avessi parlato dell'incontro, mi poteva capitare qualche incidente stradale. Evidentemente in questi incidenti stradali era abituato, molto bene addestrato, perché mi risulta che poi Orlandini ebbe un incidente.

Per tutta risposta due camerati miei, a Piazza Indipendenza, lo incrociarono e credo che ebbe una/sediata in testa. Quindi, capì che non eravamo, in fondo, quello che lui pensava.

Questa è parte della storia del capitano Labruna; è da lì che nasce dopo la diffamazione costante e continua del capitano Labruna nei miei confronti. Ma c'è una cosa stranissima che io ho notato - non so se qualcuno l'ha notata -: il capitano Labruna ha parlato dinanzi alla Commissione P2 dicendo che, tra l'altro,

(Segue DELLE CHIAIE).

**SEGRETO**

io avevo chiesto denaro per collaborare con i servizi. Poi esce un'intervista recentemente su Oggi a firma di Giampaolo Rossetti; e Giampaolo Rossetti domanda a Labruna se io ho mai chiesto denaro o se lui mi ha mai offerto denaro per collaborare con i servizi. Lui risponde: "No". Non solo, Giampaolo Rossetti chiede a Labruna il perché delle sue affermazioni contro di me e nel processo di Piazza Fontana e lui risponde tranquillamente che sono dei bigliettini che gli ha passato Maletti e che lui, quindi, non ha fatto altro che leggere i bigliettini e le disposizioni che gli dava Maletti. Io non so se qualcuno di voi si è reso conto di queste dichiarazioni, se la Commissione P2 ha richiamato Labruna per contestargli le due versioni contrastanti; ma mi sembra che nemmeno l'onorevole Franchi è a conoscenza di questo, eppure l'intervista è su Oggi.

PRESIDENTE. Cerchi di non rivolgersi ai vari commissari: lei si rivolge alla Commissione.

STEFANO DELLE CHIAIE. Era per chiudere il discorso con... Ecco, quindi, questo è parte del discorso Labruna.

MASSIMO TEODORI. Siccome Delle Chiaie dice "parte", evidentemente dello stesso discorso c'è un'altra parte: affrontiamola direttamente.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEGRETO

PRESIDENTE. Cerchiamo di procedere con ordine.

Senta, vorrei farle una domanda: il capitano Labruna si rivolge a lei per avere un contatto e per farle delle proposte che naturalmente, per quello che lei riferisce, non sono certo proposte accettabili da un punto di vista anche dell'etica...

STEFANO DELLE CHIAIE. Soprattutto dell'etica.

PRESIDENTE. ... di chi dovrebbe difendere lo Stato. Contemporaneamente, cerca lei come interlocutore. Perché?

STEFANO DELLE CHIAIE. Questo non lo so. Io so soltanto una cosa, che tutte le dichiarazioni che noi abbiamo fatto nel tempo sono state puntualmente confermate posteriormente e, malgrado questo, nessuno si è "svegliato". Per esempio, noi dicemmo all'epoca un episodio che Labruna ci aveva riferito su Camerino, che è stato poi puntualmente confermato: come la provocazione agiva a destra e a sinistra e - mi permetta - con un unico obiettivo, a mio avviso, quello di potenziare il sistema, non di distruggerlo, di sistematizzare il potere centrale piuttosto che distruggere o creare la frantumazione del sistema, come poi si dirà.

Continuando, comunque, sul capitano Labruna, per quanto riguarda, ad esempio, le testimonianze di Piazza Fontana, non comprendiamo come nessuno abbia voluto approfondire l'appoggio dato da Labruna a Pozzan o a Giannettini; perché ci si è fermati

(Segue DELLE CHIAIE).

**SEGRETO**

sulla/soglia dell'approfondimento delle verità; perché Labruna può dire tutto e viene assolto e viene "strappato" dal processo di Piazza Fontana che, guarda caso, vede oggi un unico responsabile, Stefano delle Chiaie. Stefano Delle Chiaie è colui che ha compiuto tutte le stragi in Italia ed era comodo Stefano Delle Chiaie lontano dall'Italia. Mi sembra di aver letto l'onorevole Teodori che diceva "un utile capro espiatorio", anche - mi perdoni - se mi sembra che alla fine dica: "Però è scontato che Delle Chiaie aveva contatti con i servizi e con il Ministero degli interni". Vorrei sapere scontato da che.

Comunque, vorrei capire perché il Labruna esce dal processo di Piazza Fontana, il Labruna che fa scappare Pozzan, il Labruna che porta Giannettini in Via Sicilia e lo fa scappare. E Stefano Delle Chiaie adesso è l'unico imputato di Piazza Fontana: se questo è normale e logico, allora c'è poco da fidarsi della giustizia italiana!

PRESIDENTE. La sua impostazione, il suo discorso contro il capitano Labruna ed il generale Maletti ha una strana corrispondenza (uso il termine "strana" tra virgolette) con una serie di attacchi rivolti sempre verso il Labruna ed il generale Maletti dall'agenzia che era diretta dal giornalista Carmine Pecorelli, che era giornalista di OP. Com'è noto, c'è un processo Pecorelli, perché questi è stato trovato ucciso.

~~SEGRETO~~

STEFANO DELLE CHIAIE. Onorevole, per cortesia, lei non può...

PRESIDENTE. Domando a lei se conosceva Pecorelli.

STEFANO DELLE CHIAIE. Mai conosciuto e, fra l'altro, Labruna e Maletti li abbiamo attaccati prima di Pecorelli. Non solo, mi sembra che Labruna ha dato anche un'intervista a Pecorelli - o mi sbaglio? - in uno degli ultimi numeri. In uno degli ultimi numeri lo ha difeso: poi, se la coincidenza di attacchi è anche sospetta... Perché qui è sospetto tutto quello che fa Delle Chiaie; Delle Chiaie scappa e per diciassette anni non lo prendono: è sospetto perché è protetto; lo prendono: è sospetto perché lo hanno preso. Ma allora, insomma, mi ricorda la canzone di Celentano.

PRESIDENTE. Scusi, noi non facciamo deduzioni; stiamo cercando di accertare alcuni fatti e di capire anche che cosa è accaduto.

STEFANO DELLE CHIAIE. Sì, ma sono sempre questi accostamenti equivoci che permettono il dubbio. E' Stefano Delle Chiaie che attacca Maletti e Labruna: non c'entrano Pecorelli né nessun altro. Se ci sono altri che lo attaccano, benissimo, ma non hanno niente a che vedere con il mio attacco.

PRESIDENTE. Lei, appunto, ha una sua posizione. C'era quest'altra posizione dello stesso genere.

**SEGRETO**

STEFANO DELLE CHIAIE. Non è dello stesso genere!

PRESIDENTE. Io volevo domandarle se lei aveva avuto modo di conoscere Pecorelli.

MASSIMO TEODORI. Scusi, presidente, ma Delle Chiaie ha nominato i rapporti tra Labruna, Pozzan e Giannettini. Forse è il caso di fermarci su questo punto.

PRESIDENTE. Forse è meglio procedere come avevamo stabilito. Inviterei, piuttosto, i commissari a prendere nota di tutte le osservazioni che ritengono utile fare.

STEFANO DELLE CHIAIE. Ma questa cosa è molto breve. Pozzan viene portato...

PRESIDENTE. Solo in questo caso consento l'interruzione. La prego, pertanto, di rispondere alla domanda dell'onorevole Teodori.

STEFANO DELLE CHIAIE.

SEGRETO

STEFANO DELLE CHIAIE. Pozzan viene ospitato in Via Sicilia nei locali del SID dal Labruna nello stesso tempo in cui vi è Giannettini. La partenza di Pozzan viene ritardata (poi Labruna dirà di non sapere chi fosse. E' falso); viene fatto partire prima Giannettini, dopo di che viene trovato il passaporto falso - il quale guarda caso riporta un nome della P2 - di Pozzan e quest'ultimo viene fatto accompagnare dal sottufficiale dell'aviazione distaccato al SID Esposito in Spagna nel 1973.

ANTONIO DEL PENNINO. In che anno?

STEFANO DELLE CHIAIE. Nel 1973.

FRANCO RUSSO. Chi le ha dato tutte queste notizie?

STEFANO DELLE CHIAIE. Il Pozzan. Ho chiesto un confronto con Pozzan nell'agosto del 1973.

PRESIDENTE. Interrompo le mie domande sulla parte riguardante il Labruna, per chiedere ai colleghi se vogliono intervenire sull'argomento.

CAMERA DEI DEPUTATI

**SEGRETO**

FRANCESCO MACIS. Sul capitolo Labruna, mi sembra che grosso modo abbia  
ripetuto le dichiarazioni rese in televisione al giornalista  
Biagi.

STEFANO DELLE CHIAIE. E' possibile.

FRANCESCO MACIS. Tuttavia, in altre interviste ebbe occasione di dire  
circa l'episodio di Camerino che era in condizione di provare  
quanto diceva nei confronti del Labruna, circa il suo ruolo  
di provocazione per la scoperta di questo arsenale.

STEFANO DELLE CHIAIE. C'è stato anche il processo che ha confermato ...

FRANCESCO MACIS. Che cosa ci può dire ...

STEFANO DELLE CHIAIE. Il dato di Camerino è stato confermato dal proces  
so.

FRANCESCO MACIS. Lei disse di essere in grado di ...

STEFANO DELLE CHIAIE. Il processo ha dato ragione.

CAMERA DEI DEPUTATI

~~SEGRETO~~

ANTONIO PATUELLI. Vorrei soffermarmi su quanto ha appena affermato, quando ha detto di essere stato rintracciato in Spagna dal giornalista Guido Paglia. A questo riguardo, vorrei sapere come il signor Paglia ha potuto rintracciare il luogo dove si trovava Delle Chiaie e quali erano i rapporti preesistenti di conoscenza.

STEFANO DELLE CHIAIE. Guido Paglia aveva fatto parte di Avanguardia; era stato presidente di Avanguardia nazionale.

ANTONIO PATUELLI. Come faceva a sapere all'epoca ...

STEFANO DELLE CHIAIE. Aveva il numero telefonico di un camerata spagnolo, che era il mio contatto.

SEGRETO

FRANCO FRANCHI. Vorrei rivolgere due domande, di cui una riguarda il Labruna - concerne quindi il tema che stiamo trattando -, l'altra attiene al golp Borghese. Chiedo se posso formularle entrambe.

PRESIDENTE. Si limiti a rivolgere la domanda sul Labruna; l'altra potrà essere formulata successivamente, dopo aver completato questa parte.

FRANCO FRANCHI. Per quanto riguarda il Labruna, traggio sempre spunto dagli atti di cui ho parlato; credo di aver capito come sarebbero andate le cose.

Il Labruna afferma: "Quando ci sono stati i funerali di Borghese, Delle Chiaie aveva mandato Murizio Giorgi, perché diceva che voleva parlarmi, che mi voleva portare in Spagna". Quale fondamento ha questa ...

STEFANO DELLE CHIAIE. Forse il fondamento di quello che dicevo prima; mi riferisco a quando l'abbiamo fatto avvicinare ed egli ha chiesto il denaro per espatriare e dire la verità. Ricorda quanto dicevo prima sul golp? Anche perché quando è arrivata la salma del comandante Borghese ero in Italia, non ero in Spagna.

**DOCUMENTO DECLASSIFICATO**  
in base alla deliberazione della  
Commissione parlamentare di inchiesta  
sui risultati della lotta al terrorismo  
e sulle cause che hanno impedito l'individuazione  
dei responsabili delle stragi,  
in data 13 maggio 1987

COMM. ANTITERRORISMO 9.4.1987  
**CAMERA DEI DEPUTATI**

FED/Ber  
V/5

**SEGRETO**

FRANCO FRANCHI. Labruna afferma che era in Spagna e che aveva mandato  
Maurizio Giorgi. Quindi, è quanto mai importante il confronto  
to con il signor Labruna!

**SEGRETO**

MASSIMO TEODORI. E' un po' difficile andare avanti in questa maniera  
"spezzettata". Sugerirei al presidente ...

PRESIDENTE. Eventualmente, sospenderemo la seduta per esaminare la questione. Adesso, la prego di formulare la domanda.

MASSIMO TEODORI. Volevo dire che sarebbe meglio se il signor Delle Chiaie procedesse fino in fondo nel suo racconto, per poi dare con calma a ciascuno la parola. I fatti sono ~~intrecciati~~ intrecciati, per cui non è facile dividere i singoli episodi. Nutro dei dubbi sull'utilità di questo modo di procedere.

PRESIDENTE. La prego di rivolgere le sue domande!

MASSIMO TEODORI. Con calma, signor presidente!

Monti aveva presentato Labruna a Paglia. Conosce direttamente o indirettamente questo rapporto tra Labruna e Monti da una parte e il vostro ambiente dall'altra?

STEFANO DELLE CHIAIE. No, non il nostro ambiente.

MASSIMO TEODORI. Comunque, Paglia è di Avanguardia nazionale.

STEFANO DELLE CHIAIE. Paglia da quel momento non è più di Avanguardia na-

SEGRETO

(segue DELLE CHIAIE)

zionale. Era giornalista de IL GIORNALE D'ITALIA, di cui era direttore Alberto Giovannini. Ci fu la fuga di una lettera che riguardava Rauti. Non so quale fosse la storia; credo riguardasse dei soldi da parte di un certo D'Andrea (è possibile?).

Mi rendo conto di una cosa: che non sapete nulla proprio!

MICHELE ZOLLA. Siamo qui per sentire.

STEFANO DELLE CHIAIE. Si tratta di fatti noti, pubblicati sui giornali!

Solo di Delle Chiaie leggete!

Guido Paglia viene sospettato di essere l'autore della fuga di notizie su dei soldi inviati dal cognato di Monti. Ora, la storia...

PIER FERDINANDO CASINI. DeAndré, non D'Andrea.

STEFANO DELLE CHIAIE. Esatto. Monti ordina il licenziamento di Guido Paglia, il quale mi racconta il fatto. Io gli consiglio di parlarne, di chiarire direttamente la questione con Monti. Guido Paglia attraverso Alberto Giovannini ottiene un appuntamento con Attilio Monti. Chiarita la situazione, Monti gli presenta Tonino D'Alessandro (alias: il capitano Labruna), affinché collabori con lui per individuare il responsabile della fuga di notizie de IL GIORNALE D'ITALIA.

Ecco il relais, il contatto tra Labruna e Guido Paglia.

MASSIMO TEODORI. Mi sembra di capire che c'era un rapporto tra Monti e Labruna.

**SEGRETO**

STEFANO DELLE CHIAIE. Evidentemente. E' lui che presenta ...

MASSIMO TEODORI. La seconda domanda riguarda il rapporto di Labruna con  
Monti. Labruna cerca il contatto con lui per un aggancio - mi  
sembra di capire - in Spagna.

STEFANO DELLE CHIAIE. Questo è posteriore. Io sono in Italia quando lui  
va da Monti.

ANTONIO DEL PENNINO. Che anno è?

STEFANO DELLE CHIAIE. A cavallo tra il 1971 e il 1972, quando mi trovo  
ancora in Italia.

MASSIMO TEODORI. Quando è rientrato in Italia?

STEFANO DELLE CHIAIE. Rientro nel 1971 fino al luglio del 1972.

MASSIMO TEODORI. Per quanto tempo rimane in Italia?

STEFANO DELLE CHIAIE. Un anno circa.

MASSIMO TEODORI. Può precisare le date, grosso modo?

SEGRETO

STEFANO DELLE CHIAIE. Parto dall'Italia nel luglio del 1972 e arrivo qui  
intorno al settembre del 1971.

MASSIMO TEODORI. E rimane ...?

STEFANO DELLE CHIAIE. Fino a luglio del 1972.

MASSIMO TEODORI. Quindi, dal settembre del 1971 al luglio del 1972.

Labruna cerca successivamente questo contatto in Spagna.

Mi sembra di capire per ...

STEFANO DELLE CHIAIE. ... attraverso Guido Paglia, per l'evasione di  
Freda e Ventura.

MASSIMO TEODORI. Cerca un contatto per avere un punto di appoggio, di  
operazione dei servizi, onde far fuggire dei personaggi della  
destra e dar loro un punto di riferimento in Spagna.

STEFANO DELLE CHIAIE. In America latina.

MASSIMO TEODORI. Tramite la Spagna, passando per il vostro centro in  
Spagna.

STEFANO DELLE CHIAIE. <sup>Chiaro.</sup> Tra l'altro, il fatto risulta posteriormente dal

**SEGRETO**

(segue DELLE CHIAIE)

la famosa chiave data alla sorella di Ventura. Perché solo posteriormente viene la notizia ...

PRESIDENTE. Se accavallate le domande e le risposte, sorgono delle difficoltà di comprensione.

MASSIMO TEODORI. Vorrei capire. In quel momento Labruna lavora al SID, alle dipendenze di Maletti, che è il capo dell'ufficio D.

STEFANO DELLE CHIAIE. Lavora evidentemente anche alle dipendenze di Monti.

MASSIMO TEODORI. Non solo con Monti; forse, potremmo anche estendere a Cefis.

STEFANO DELLE CHIAIE. Bisogna vedere poi qual è il raggio d'azione.

MASSIMO TEODORI. Per quello che le risulta in ordine a questi rapporti, tali operazioni compiute dal Labruna alle dipendenze di Maletti vengono dal vertice del SID, che in quel momento dipende da Miceli, o sono operazioni che riguardano un settore del SID?

STEFANO DELLE CHIAIE. C'è uno scontro all'interno.

SEGRETO

MASSIMO TEODORI. Lo scontro si materializza più tardi.

STEFANO DELLE CHIAIE. Si manifesta più tardi!

MASSIMO TEODORI. Da quello che a lei risulta, queste operazioni compiute per Maletti vengono istituzionalmente dai vertici del SID o da una parte del SID medesimo, ben sapendo che lo scontro Miceli - Maletti viene fuori clamorosamente nel 1973-1974?

STEFANO DELLE CHIAIE. Siamo stati costretti ad analizzare questi fatti e questi avvenimenti, poiché eravamo noi le vittime di questa situazione. Lo scontro era già in atto perché per il Labruna il vertice era Maletti. L'anomalia non si verifica nella frattura interna (non so se mi spiego), riguarda l'intera attività dei servizi. I due settori del servizio erano - se i vuole vederli, come si dice comunemente, dal punto di vista istituzionale - anomali, servivano a due linee politiche. Lei mi chiede se l'operazione Labruna si fermava a Maletti o arrivava a Miceli. A mio avviso, in quel momento arrivava a Maletti, poiché Miceli era già l'altra parte. Non si dimentichi che mentre Miceli seguiva la linea filoaraba, Maletti e Labruna erano filoisraeliani! Quindi, anche dal punto di vista delle protezioni esterne al paese, ci sarebbe da parlare; non hanno agito solo interessi di spostamenti di equilibri, ma sono sopravvenuti e

**SEGRETO**

(segue DELLE CHIAIE)

si sono accavallati anche interessi esterni!

MASSIMO TEODORI. La mia domanda attiene non tanto alle analisi generali, quanto ai fatti, essendo mirata ad ottenere qualche elemento in più, per sapere se le operazioni, con cui si è favorita la latitanza di Pozzan, Giannettini e tutto il resto - cose note agli atti giudiziari -, di cui Labruna e Maletti sono stati gli artefici, - si tratta di fatti accertati - fossero state o meno decise/dal vertice del SID. Si tratta di una domanda precisa.

STEFANO DELLE CHIAIE.

~~SEGRETO~~

STEFANO DELLE CHIAIE. La mia impressione è che ci fossero Labruna e Maletti e poi si saltasse a un settore politico, perchè dall'altra parte c'erano Miceli e Rumor e altro settore politico.

LUCIANO GUERZONI. Quale settore politico?

STEFANO DELLE CHIAIE. Secondo me il discorso era centrato su due linee politiche italiane: l'una della stabilizzazione del centrosinistra, l'altra dell'esclusione del PSI per salti più ampi.

MASSIMO TEODORI. Vorrei sapere da Delle Chiaie se dopo questo episodio del contatto telefonico e dell'incontro in Spagna ha avuto altri rapporti, incontri o anche contatti telefonici con il Labruna e il Maletti, diretti o indiretti.

STEFANO DELLE CHIAIE. No, assolutamente! Infatti con il Pozzan pianificammo l'attacco a Maletti e a Labruna e io fui sorpreso dalla intempestività dell'attacco di Pozzan con la famosa lettera che negò di avere scritto, imputandola ad altri e mi costrinse ad intervenire con una intervista di attacco a Labruna e Maletti fuori tempo.

FRANCO RUSSO. Lei sapeva che Pozzan era stato aiutato da Maletti e da Labruna...

STEFANO DELLE CHIAIE. Me lo ha detto lui.

CAMERA DEI DEPUTATI

VI/2

**SEGRETO**

FRANCO RUSSO . ...cioè che Pozzan fosse in contatto con i servizi, .Che ricevesse protezione, è ovvio, perché fu fatto espatriare con l'appoggio dei servizi, tanto che - lei dice - fu accompagnato dal comandante. Vorrei capire: come mai lei lo ha ospitato?

STEFANO DELLE CHIAIE. Siamo nel 1987: la situazione era diversa nel 1973.

Io non volevo incontrare Pozzan. Mi recai a Madrid per andare a visitare il comandante. Massimiliano Facchin, che avevo conosciuto nel 1973 perché era venuto in Spagna (prima non lo conoscevo, quindi non capisco come possa essere un mio coimputato per Piazza Fontana), si staccò da noi dicendo che doveva andare a vedere un amico. Ci demmo un appuntamento sulla Gran Via, sul versante che va verso Plaza De Spagna (non so se conoscete Madrid); verso le sette di sera ci vedemmo sulla Gran Via. Mi disse: "Guarda, c'è un amico che vorrebbe vederti!". Io dissi: "Chi è?". "E' Pozzan!".

Io non volevo vederlo per un fatto precedente. Mi disse: "Ha bisogno. E' con la moglie e con i figli". Sull'altra parte della strada, sull'altro marciapiede già si stava avvicinando e quindi mi incontrai. A quel punto la moglie, mentre camminavamo e ci salutavamo, mi disse che Pozzan soffriva di un male alle ossa (cancro), stava male e mi chiese di aiutarlo, di farlo visitare. Iniziò così l'incontro con il Pozzan.

Mi si chiede di spiegare perché ho frequentato Pozzan per molto tempo a Madrid. Era ed è intelligentissimo, però è psicologicamente debole e fragile. Non ci potevano essere giustifi-

(segue DELLE CHIAIE)

~~SEGRETO~~

cazioni o spiegazioni. Del resto, bisognerebbe trovarsi nelle  
circostanze precise per poter giudicare e capire. Io capisco  
lo stupore dell'onorevole Russo.

FRANCO RUSSO. Abbastanza ...

STEFANO DELLE CHIAIE. Non è abbastanza, soprattutto quando ci si trova in  
circostanze particolari all'estero e quando si incontra un  
uomo completamente distrutto. Fra l'altro, si fanno sempre po-  
che domande e c'è sempre nell'intimo la convinzione che l'al-  
tro non può essere strumentalizzato, perché sono le circostanze  
che lo hanno portato. E' difficile. E' chiaro, uno a distanza  
può anche rimpiangere quel momento.

FRANCO RUSSO. Quando ha scoperto che Pozzan era invece collegato con i servi-  
zi?

STEFANO DELLE CHIAIE. Non mi ha mai detto che era collegato con i servizi.  
Mi raccontò soltanto il fatto di Labruna.

FRANCO RUSSO. Poi si è accorto che egli era riuscito ad espatriare con lo  
appoggio dei servizi?

STEFANO DELLE CHIAIE. Me lo ha detto lui. Mi disse che un camerata gli aveva  
presentato questo signore, che lo aveva accompagnato negli uf-  
fici di Via Sicilia. Mi raccontò che la mattina andavano a

**SEGRETO**

(segue DELLE CHIAIE)

far colazione al bar Doney, accompagnato sempre da questo  
Esposito.

FRANCO RUSSO. Lei ha interrotto i rapporti con Pozzan dopo questa notizia?

STEFANO DELLE CHIAIE. No, fra l'altro perchè non sono stupido.

FRANCO RUSSO. Sulla base delle risultanze istruttorie del processo sul  
golpe Borghese, redatte dal dottor Vitalone, è agli atti una  
serie di note del SID, fra le quali una del 22 maggio 1970,  
in cui, dopo aver parlato della costituzione di un Fronte na-  
zionale (non so se ne è a conoscenza), si afferma che nei  
quadri dirigenziali è stato inserito Stefano Delle Chiaie,  
leader di Avanguardia nazionale, il quale è un tecnico di agi-  
tazione di massa.

Queste sono note del SID. Se non sbaglio, Labruna è un  
capitano che lavora al SID. Vorrei capire: secondo lei come mai  
il SID, cioè Labruna, ha fatto un incontro con lei? Ritenendola  
- a giudizio del SID - un sovversivo e un pericoloso, come mai  
Labruna è venuto da lei per questa infiltrazione, di cui lei  
ha già detto?

STEFANO DELLE CHIAIE. Come, infiltrazione?

FRANCO RUSSO. Lei ha detto che Labruna ha chiesto la vostra collaborazione  
per neutralizzare l'infiltrazione nell'esercito, se ho appunta-

**SEGRETO**

(segue RUSSO)

to bene le sue parole. Vorrei capire: come spiega che un ufficiale del SID, avendola prima il SID definito un sovversivo...?

STEFANO DELLE CHIAIE. Perché non lo chiede all'ufficiale del SID?

FRANCO RUSSO. Come spiega questo punto?

STEFANO DELLE CHIAIE. Questa nota è posteriore.

FRANCO RUSSO. No, no, è del 22 maggio 1970. Ripeto, le sto leggendo le note del SID del 22 maggio del 1970.

STEFANO DELLE CHIAIE. C'è anche un'altra nota.

FRANCO RUSSO. Le note sono varie.

STEFANO DELLE CHIAIE. Le date, come del resto il contenuto, di queste note, sono molto elastiche. Ne abbiamo già un esempio con le note false di Piazza Fontana. Lei mi dice che sono note del 1970: non è possibile dire che si tratta di una nota del 1974, retrodatata al 1970?

FRANCO RUSSO. Risulta agli atti della magistratura, nel processo del golpe Borghese.

**SEGRETO**

STEFANO DELLE CHIAIE. Quando viene consegnata?

FRANCO RUSSO. E' stata acquisita agli atti.

STEFANO DELLE CHIAIE. Allora, nel 1974?

FRANCO RUSSO. Certamente. Lei ritiene che tutte queste note siano state costruite a posteriori?

STEFANO DELLE CHIAIE. A mio parere, sì. L'atto di attacco distruttivo nei miei confronti è iniziato dopo l'incontro a Barcellona con Labruna, il quale praticamente è un provocatore.

FRANCO RUSSO. La sua interpretazione è che le note che le ho detto...

STEFANO DELLE CHIAIE. Anche la nota di Piazza Fontana è falsa ed è stata stilata nei locali di Via Sicilia. Noi lo dicemmo dal lontano 1974 e nessuno ci credette. Abbiamo dovuto aspettare il 1985 per sentirlo dal maresciallo Tanzilli. E' una ulteriore prova che quello che dicevamo non era inventato e che tutta l'azione del signor Labruna e del generale Maletti dall'incontro di Barcellona tendeva soltanto a responsabilizzare noi di tutte le nefandezze che sono accadute nel paese, ad accusarci in tutti i modi, diffamandoci, anche al punto di definirci, come faceva l'onorevole Franchi citando (l'ho letto questa notte sul giornale), "avanguardia ministeriale". Noi eravamo "avanguardia

CAMERA DEI DEPUTATI

**SEGRETO**

(segue DELLE CHIAIE)

ministeriale perché non volevamo essere né "Avanguardia federale",  
né "Avanguardia ministeriale"!

FRANCO RUSSO. La nota che le ho letto secondo lei è falsa.

STEFANO DELLE CHIAIE. Fra l'altro, mi devono trovare un solo elemento che  
possa dimostrare o giustificare che io ero un esperto come  
agitatore di massa nel 1970!

FRANCO RUSSO. Questo potrei testimoniare io, essendo nell'università nel  
1968. Quello me lo ricordo!

STEFANO DELLE CHIAIE. Non facciamo vendette fuori dell'università!

FRANCO RUSSO. No, certamente!

ANTONIO DEL PENNINO. A proposito dell'incontro del novembre del 1972, lei  
ha detto che Labruna le propose di accogliere Pozzan e Freda.

STEFANO DELLE CHIAIE. Fu nel dicembre. Propose di far scappare Freda e  
Ventura.

ANTONIO DEL PENNINO. Cosa le risulta sui rapporti fra Labruna e Freda?

STEFANO DELLE CHIAIE. Non so nulla. Ci sono dei rapporti fra Pozzan e Labruna,  
fra Ventura e Labruna, fra Giannettini e Labruna.

**SEGRETO**

ANTONIO DEL PENNINO. La seconda domanda riguarda i rapporti Giannettini-Labruna e Ventura-Labruna. Cosa può dire?

STEFANO DELLE CHIAIE. Giannettini era addirittura l'agente Zeta, in stretta collaborazione e consulente di Labruna e Maletti. Ventura conosceva senz'altro Labruna.

ANTONIO DEL PENNINO. Non ha altri elementi, oltre questi? Lei ha fatto un riferimento, però non l'ha datato, su quando parlaste nuovamente con Labruna ed egli vi disse che se gli davate i soldi...

STEFANO DELLE CHIAIE. L'ho datato, ho detto che era alla vigilia della presentazione del fascicolo sul presunto golpe Borghese.

SALVATORE ANDO'. Chiedo solo un particolare. Vorrei sapere qualcosa circa i rapporti Monti-Labruna, dei quali già ha detto qualcosa, nonché con riferimento al contatto Labruna-Delle Chiaie, mediato da Pagliai. Quest'ultimo non ha solo rapporti con Labruna, ha rapporti con il servizio?

STEFANO DELLE CHIAIE. Ho detto che da quel momento non ha fatto più parte di Avanguardia: c'era un motivo.

SALVATORE ANDO'. Quindi, aveva rapporti non con Labruna, ma con i servizi.

**SEGRETO**

STEFANO DELLE CHIAIE. ...attraverso Labruna, evidentemente, penso.

SALVATORE ANDO'. Come avviene il contatto con lei da parte di Pagliai?

STEFANO DELLE CHIAIE. Avviene attraverso un numero di un camerata spagnolo  
che era in contatto con me.

SALVATORE ANDO'. Il servizio è nelle condizioni di conoscere i suoi movimenti in Spagna!

STEFANO DELLE CHIAIE. Questa è un'altra cosa... Si è detto che Stefano Delle Chiaie non è stato catturato in Spagna. Ora Stefano Delle Chiaie in Spagna aveva soltanto una falsa testimonianza, o avete dimenticato? Quale paese mi avrebbe consegnato per questo?

SALVATORE ANDO'. Volevo capire se, al di là del rapporto personale di Pagliai con lei, dovuto ai trascorsi politici, vi è anche un rapporto "istituzionale" Pagliai-servizi-Delle Chiaie, tale da mettere nelle condizioni i servizi di conoscere i suoi movimenti, tant'è che riescono a contattarlo facilmente attraverso Pagliai.

STEFANO DELLE CHIAIE. Contattare facilmente non significa sapere dove è una persona. Bisogna essere latitanti per capirlo. Io posso avere un amico a Plaza Los Toros e vivere tranquillamente ad Alambra.

CAMERA DEI DEPUTATI

VI/10

**SEGRETO**

LUCIANO VIOLANTE. Quando seppe che D'Alessandro era Labruna?

STEFANO DELLE CHIAIE. Lo seppi all'incontro, perché si qualificò.

LUCIANO VIOLANTE. Le disse chi era e cosa faceva?

STEFANO DELLE CHIAIE. Sì, sì.

LUCIANO VIOLANTE. Cosa le disse?

STEFANO DELLE CHIAIE. Ho detto che parlò a nome del generale Maletti.

Disse che aveva un gruppo di uomini scelti, mi sembra 7 o 8,  
in grado di poter fare qualsiasi cosa. Purtroppo - non vorrei  
essere sommario-chiese la possibilità di punti di appoggio.

LUCIANO VIOLANTE. Dove?

STEFANO DELLE CHIAIE. In Italia... Possibilità di appoggio da parte di que-  
sti uomini in caso avessimo avuto bisogno.

LUCIANO VIOLANTE. Praticamente propose uno scambio.

STEFANO DELLE CHIAIE. La proposta di Labruna era globale.

LUCIANO VIOLANTE. Perché la faceva a lei?

STEFANO DELLE CHIAIE. Pensava di avere una credenziale, cioè l'ipotetica fuga di Ventura e Freda. Poi c'è un altro fatto.

LUCIANO VIOLANTE. La fuga gliela propose in quella sede? Perché si rivolgeva a lei?

STEFANO DELLE CHIAIE. Era una credenziale, secondo lui, perché veniva a propormi di aiutarlo per far fuggire due camerati.

LUCIANO VIOLANTE. Ventura era un suo camerata?

STEFANO DELLE CHIAIE. Non lo considero tale, ma lui non poteva saperlo...

LUCIANO VIOLANTE... Pur essendo del SID?

STEFANO DELLE CHIAIE. Lei sostiene che quelli del SID sanno tutto! (Si ride).

Fanno finta di sapere tutto, quando non lo sanno , lo inventano!

Lei mi interroga da giudice. Comunque

**SEGRETO**

Comunque, volevo dire che c'è un altro motivo, a mio avviso, che ha giocato in Labruna: la condizione da lui espressa che tutto il mondo politico fosse lottizzato - l'ho detto prima - tra il Ministero dell'interno ed i servizi.

LUCIANO VIOLANTE. Quale, quello vostro?

STEFANO DELLE CHIAIE. Forse anche il suo, non lo so. Comunque la sua condizione non era tanto ristretta. A mio avviso, le infiltrazioni e le provocazioni sono state da tutte le parti. Anche su questo si è favoleggiato, e, purtroppo, nessun camerata ha mai risposto; si è accettato supinamente il fatto che i servizi hanno strumentalizzato soltanto le frange dell'area nazional-rivoluzionaria. All'inizio la lottizzazione e la provocazione erano in tutte le parti, in tutti i settori, o per lo meno in quelli che potevano servire a stabilizzare il sistema, non a destabilizzarlo, o a stabilizzare zone di potere...

LUCIANO VIOLANTE. Mi scusi, signor Delle Chiaie, ma per capirci bene, non vorrei far perdere tempo...

STEFANO DELLE CHIAIE. Beh, siamo qui per questo: per dire qualche cosa, non per perdere tempo. Quindi, a mio avviso, il Labruna, quando dice che se non accettiamo di collaborare con il SID, significa automaticamente che siamo in contatto con il Ministero dello interno. Lei mi dice: allora è vero quello che dice un settore

(segue DELLE CHIAIE)

**SEGRETO**

del SID, perché nel SID c'è chi lo esclude e c'è chi, invece,  
è sicuro: ~~che~~ voi collaborate con il Ministero dell'interno per-  
ché non avete mai attaccato il Ministero dell'interno.

LUCIANO VIOLANTE. Le avevo chiesto per quali motivi Labruna si rivolgeva  
proprio a lei per proporre questa sorta di scambio di servizi.

STEFANO DELLE CHIAIE. Le ho detto, a mio avviso... non posso poi... Anche  
questa è una domanda che dovete fare a lui.

LUCIANO VIOLANTE. Sì, ma lei si pose questo problema? Quando uno come Labru-  
na viene a chiederle un'operazione tutto sommato sporca...

STEFANO DELLE CHIAIE. Uno come Labruna oggi...

LUCIANO VIOLANTE. Mi scusi, mi faccia finire.

STEFANO DELLE CHIAIE. Allora, uno come Labruna era uno come tanti.

LUCIANO VIOLANTE. Mi faccia finire.

STEFANO DELLE CHIAIE. Senz'altro.

LUCIANO VIOLANTE. Quando un uomo dei servizi... Lei dice: primo, che c'è un  
gruppo costituito presso il SID che può fare qualunque tipo di  
operazione.

STEFANO DELLE CHIAIE. Infatti è il discorso che mi allerta.

LUCIANO VIOLANTE. Mi scusi. Poi lei propone uno scambio reciproco di servizi.

**SEGRETO**

STEFANO DELLE CHIAIE. Sì.

LUCIANO VIOLANTE. A questo punto lei non si chiede: ma perché queste domande questo viene a farle proprio a me?

STEFANO DELLE CHIAIE. Beh, in quel momento mi chiedo soltanto una cosa: perché viene per tentare la provocazione e basta; non mi faccio altre domande. Non me le sono fatte perché per me, evidentemente, il meccanismo, dato che era stato Guido Paglia, per me c'è una logica. In quel momento non l'ho fatto questo ragionamento, né adesso.

LUCIANO VIOLANTE. Neanche dopo, mai?

STEFANO DELLE CHIAIE. Nemmeno dopo. Questa è la prima volta che lei mi ci fa pensare. Non ho pensato mai: perché da me; ho pensato solo una cosa, che in quel momento ci potevano essere degli interessi per fare certe cose, e dato che Delle Chiaie stava in Spagna, dove aveva forse qualche possibilità, si è andati da Delle Chiaie.  
se  
Ma/invece di Delle Chiaie ci poteva essere un altro, sarebbero andati da un altro.

LUCIANO VIOLANTE. Quali sono queste cose che...

STEFANO DELLE CHIAIE. Come?

LUCIANO VIOLANTE. Lei ha detto che c'era la possibilità di fare...

STEFANO DELLE CHIAIE. La necessità di far andare via Ventura e Freda.

**SEGRETO**

LUCIANO VIOLANTE. Senta, quando ha conosciuto il maresciallo Esposito?

STEFANO DELLE CHIAIE. Il maresciallo Esposito? Mai conosciuto un maresciallo Esposito.

LUCIANO VIOLANTE. Non l'ha mai conosciuto?

STEFANO DELLE CHIAIE. No.

LUCIANO VIOLANTE. E' uno degli uomini - ne ha parlato oggi - che facevano parte del gruppo di Labruna, un uomo molto alto e robusto.

STEFANO DELLE CHIAIE. Non l'ho mai conosciuto.

LUCIANO VIOLANTE. In quali altre occasioni ha visto Labruna?

STEFANO DELLE CHIAIE. In nessun'altra occasione.

LUCIANO VIOLANTE. Solo una volta, quindi, in quell'occasione.

STEFANO DELLE CHIAIE. Sissignore.

LUCIANO VIOLANTE. Si ricorda quanto è durato, più o meno, il colloquio?

STEFANO DELLE CHIAIE. Due giorni.

LUCIANO VIOLANTE. Chi altro era presente?

STEFANO DELLE CHIAIE. Un altro, ma non lo dico.

LUCIANO VIOLANTE. Un altro da parte sua, non da parte...

STEFANO DELLE CHIAIE. Chiaro.

**SEGRETO**

LUCIANO VIOLANTE. Quando Labruna faceva riferimento a lei e proponeva lo scambio di aiuti reciproci, per quanto riguarda la sua parte, a quali altre persone faceva riferimento, non fisicamente, non nominativamente?

STEFANO DELLE CHIAIE. Non ho capito.

LUCIANO VIOLANTE. Proponeva uno scambio di servizi, nel senso che lei e non so bene chi altri avreste dovuto aiutare un'evasione di Freda e Ventura.

STEFANO DELLE CHIAIE. No, non ho detto questo.

LUCIANO VIOLANTE. Non ho capito bene, mi scusi.

STEFANO DELLE CHIAIE. Ho detto che aveva bisogno soltanto che noi trovassimo un punto d'appoggio in America latina.

LUCIANO VIOLANTE. Quando dice "noi", a chi si riferisce?

STEFANO DELLE CHIAIE. Io e gli altri camerati che eravamo in Spagna... O, diciamo, io.

LUCIANO VIOLANTE. Lei o noi, scusi? Non ho capito.

STEFANO DELLE CHIAIE. Noi, quelli che eravamo, evidentemente, in Spagna.

LUCIANO VIOLANTE. Ma in Spagna c'erano personaggi di vario tipo.

STEFANO DELLE CHIAIE. No, a quell'epoca no. Lei dimentica la data.

**SEGRETO**

LUCIANO VIOLANTE. No, credo che c'era più gente, comunque...

STEFANO DELLE CHIAIE. Nossignore.

LUCIANO VIOLANTE. Che tipo di gente c'era soltanto?

STEFANO DELLE CHIAIE. C'erano spagnoli.

LUCIANO VIOLANTE. Italiani?

STEFANO DELLE CHIAIE. C'ero io.

LUCIANO VIOLANTE. Lei e basta? E non c'erano italiani che dall'Italia venivano in Spagna a parlarne?

STEFANO DELLE CHIAIE. In che anno?

LUCIANO VIOLANTE. In questo periodo.

STEFANO DELLE CHIAIE. No, posteriormente.

LUCIANO VIOLANTE. Prima no.

STEFANO DELLE CHIAIE. No, ero solo.

LUCIANO VIOLANTE. Lei in Spagna è solo. Un ufficiale dei servizi di sicurezza viene a parlare con lei come avrebbe potuto fare con qualunque altra persona. Così dice lei.

STEFANO DELLE CHIAIE. Poniamo l'ipotesi che Guido Paglia gli dica: parlando con lui, forse si può fare qualche cosa, per esempio. Mi viene in mente adesso. Potrebbe essere una spiegazione.

LUCIANO VIOLANTE. E perché Guido Paglia dovrebbe avere questo tipo di...

Siccome di lì sono cominciati alcuni suoi guai, sulla base di quello che...

STEFANO DELLE CHIAIE. No, i miei guai non sono cominciati lì, sono cominciati dal 1970.

LUCIANO VIOLANTE. Ho detto alcuni suoi guai. Ho l'impressione che forse farebbe bene a porsi per il futuro la domanda: perché Labruna prese contatto proprio con lei e come mai Labruna poteva pensare che lei da solo era in grado di compiere questo complesso di... Tanto più che Labruna le aveva proposto anche - se non ho capito male - dei punti d'appoggio in Italia.

STEFANO DELLE CHIAIE. Sì, evidentemente pensando che io potessi influire su Avanguardia nazionale.

LUCIANO VIOLANTE. E lei non poteva influire su Avanguardia nazionale?

STEFANO DELLE CHIAIE. No. Tra l'altro non avrei mai influito in questo senso.

LUCIANO VIOLANTE. Questo è un altro paio di maniche. Quindi lei a quell'epoca non influiva su Avanguardia nazionale.

STEFANO DELLE CHIAIE. Come ordine diretto no. E' probabile che se avessi detto qualche cosa mi avrebbero ascoltato, ma non è che avevo il comando diretto.

LUCIANO VIOLANTE. Senta, Labruna, nel colloquio, le parlò del dossier/di 45 del SID o 48 pagine? Oppure ho capito male?

SEGRETO

STEFANO DELLE CHIAIE. Credo che abbia capito male.

LUCIANO VIOLANTE. Non le parlò di un dossier che i servizi stavano costruendo, o avevano costruito, sul complesso delle vicende italiane?

STEFANO DELLE CHIAIE. No, non l'ho mai detto.

LUCIANO VIOLANTE. Mi era sembrato... Non ha mai parlato di un dossier che il SID stava costruendo?

STEFANO DELLE CHIAIE. Ho parlato della costruzione del dossier del 1974.

LUCIANO VIOLANTE. Ah, dopo. E chi le parlò di questo dossier?

STEFANO DELLE CHIAIE. Eh?

LUCIANO VIOLANTE. Chi le parlò di questo dossier?

STEFANO DELLE CHIAIE. Eh... ne venimmo a conoscenza... qualcuno ce lo disse.  
Non ricordo adesso.

LUCIANO VIOLANTE. Lo sapeste dai giornali o...

STEFANO DELLE CHIAIE. Già si stava pubblicizzando, si stava dicendo che da un momento all'altro sarebbe stato presentato il dossier sul golpe Borghese. Era una voce che, negli ambienti politici, girava abbastanza pesantemente.

LUCIANO VIOLANTE. Lei dov'era a quell'epoca?

STEFANO DELLE CHIAIE. Ero in Italia, l'ho già detto, nel settembre 1974.

**SEGRETO**

LUCIANO VIOLANTE. Labruna le parlò del golpe Borghese?

STEFANO DELLE CHIAIE. Sì, le ho detto che mi disse che il fallimento del golpe era responsabilità di Orlandini, eccetera. Dissi che non sapevo nulla del golpe, non ne avevo mai saputo nulla. Mi disse che bisognava riprovarci più seriamente.

LUCIANO VIOLANTE. Lei non sapeva nulla del golpe?

STEFANO DELLE CHIAIE. No.

LUCIANO VIOLANTE. Allora non è che Labruna viene a dirle che il golpe Borghese è fallito, perché a lei avrebbe dovuto rispondere: quale golpe?

STEFANO DELLE CHIAIE. Esatto.

LUCIANO VIOLANTE. Che cosa le spiega Labruna?

STEFANO DELLE CHIAIE. E lui continua. E' un po' come il magistrato o il poliziotto: continua, insiste.

LUCIANO VIOLANTE. E cioè, cosa le dice?

STEFANO DELLE CHIAIE. Tenta di vedere se è vero o no che io non sapevo nulla.

LUCIANO VIOLANTE. Ma lei cosa apprese da Labruna? Questo ci interessa sapere in quel contesto.

STEFANO DELLE CHIAIE. Appresi molto poco, perché Labruna, evidentemente, voleva sapere... Nel contesto del golpe, io non sapevo; lui sapeva

senz'altro più di me, ma non me lo diceva. Mi parlò di Orlandini.

LUCIANO VIOLANTE. Lei aveva stima di Borghese, immagino.

STEFANO DELLE CHIAIE. Moltissima. ~~Exxxxx~~ L'avevo e l'ho.

LUCIANO VIOLANTE. E l'ha. Un ufficiale dei servizi le viene a dire che un'operazione di tipo golpista, se non ho capito male, è fallita, con a capo Borghese. Lei non ne sapeva niente, prima: e non gli chiede che tipo di operazione è, trattandosi di persona che lei stimava così tanto?

STEFANO DELLE CHIAIE. Lei dimentica che c'era stata già, sui giornali, nel 1971... lei dimentica forse gli arresti di Orlandini...

LUCIANO VIOLANTE. No, no.

STEFANO DELLE CHIAIE. E allora? Non c'era bisogno... Quello che sapevo lo sapevo dai giornali.

LUCIANO VIOLANTE. Quindi sapeva, non è che non sapeva.

STEFANO DELLE CHIAIE. Senta, non parlavamo. Qui non stiamo... Già siamo fuori, praticamente, dalla ricerca, già siamo al fatto di vedere se uno cade o no. Non cado. Il fatto di voler sapere significa fatti non pubblicizzati. Quindi io mi fermo sui fatti pubblicizzati, perché altri non li sapevo. Quindi non è che mi fate: di che parla? perché di che parla lo so: l'hanno pubblicato i giornali! C'è stata addirittura una manifestazione all'Adriano, se lei

**SEGRETO**

ricorda bene, per far liberare coloro che erano stati ingiustamente detenuti per il presunto golpe. Se lo ricorda?

LUCIANO VIOLANTE. Sì, come no.

STEFANO DELLE CHIAIE. Quindi, questi fatti erano più che noti. Lui invece insinuava e cercava di portare il discorso in una ripetizione ipotetica operativa nella quale... Ecco perché io gli dico di mettere per iscritto, quando lui mi risponde: ma è assurdo, come faccio... Lei è un provocatore: perché non mette per iscritto del generale Maletti e di queste proposte? Deve leggerle il comandante Borghese; se le riterrà valide, allora si incontrerà con Maletti.

LUCIANO VIOLANTE. Ma Labruna fa riferimento a questo tentativo dicendo che il tentativo c'era stato e che era fallito per colpa di Orlandini. E' così?

STEFANO DELLE CHIAIE. Lui non specifica. Dice: ah, io so che lei si è comportata bene.

LUCIANO VIOLANTE. Lei chi?

STEFANO DELLE CHIAIE. Lei... Io stavo in Spagna. Dice: sì, io so che lei stava in Spagna. Ecco un particolare: lui mi dava in Spagna, sapeva che ero in Spagna. Ecco infatti la costruzione falsa quando esce il fascicolo. Quando parla con me sa che ero in Spagna.

**SEGRETO**

LUCIANO VIOLANTE. Le cose che mi interessano (per i compiti dell'inchiesta, non per altro) sono queste: quando lei ha questo colloquio con Labruna, perché non ne ha più...

STEFANO DELLE CHIAIE. Assolutamente.

LUCIANO VIOLANTE. ... né per iscritto, né per interposta persona.

STEFANO DELLE CHIAIE. Per "interposta persona" che significa? Ho detto soltanto di questo discorso del 1974, quando facciamo avvicinare Labruna per chiedergli perché c'è questa costruzione falsa. Lui chiede questa somma di denaro dicendo che, se può averla per espatriare, è disposto a dire tutta la verità.

LUCIANO VIOLANTE. Questo è il secondo contatto; non ce ne sono più.

STEFANO DELLE CHIAIE. C'è solamente il mio attacco che ho detto.

ANTONIO DEL PENNINO. Tramite chi avviene il secondo contatto?

STEFANO DELLE CHIAIE. Attraverso una persona.

LUCIANO VIOLANTE. Stava parlando del suo attacco, cioè dell'intervista, <sup>E' quella</sup> dopo  
~~ixxfattixxi~~ Pozzan?

STEFANO DELLE CHIAIE. Chiaro. No, contemporanea. Subito dopo.

LUCIANO VIOLANTE. Il punto che a noi interessa è questo: il golpe Borghese, come lei sa, fu una cosa un po' singolare.

STEFANO DELLE CHIAIE. Non lo so, non posso dirlo.

LUCIANO VIOLANTE. Sa, i giornali li legge. Fu una cosa un po' strana, nel senso che pare che ci sia una preparazione poi interrotta ad un certo punto. Perciò ci interessa sapere che cosa Labruna, prima che tutte le notizie fossero propalate, veniva a raccontare a lei. Mi sono spiegato? E' questo che ci interessa.

STEFANO DELLE CHIAIE. A mio avviso era soltanto un tentativo per tentare di trascinarci in imprese non certo...

LUCIANO VIOLANTE. Trascinarci chi?

STEFANO DELLE CHIAIE. Beh, Avanguardia nazionale...

LUCIANO VIOLANTE. Il punto è questo...

STEFANO DELLE CHIAIE. Ma attraverso me Avanguardia, ma è logico. Ma chi vuole che trascinasse?

LUCIANO VIOLANTE. Ah, va bene. E perché prima ha detto che era solo?

STEFANO DELLE CHIAIE. Senta, lei mi anche chiesto: ma lei poteva intervenire su Avanguardia? Io le ho detto: sì, non avevo il comando diretto, ma se avessi detto qualcosa mi avrebbero accettato, anche se non avrei mai detto di fare una cosa del genere.

LUCIANO VIOLANTE. Per quale ragione, a suo avviso, Labruna aveva tanti rapporti con l'area dell'estrema destra?

STEFANO DELLE CHIAIE.

**SEGRETO**

STEFANO DELLE CHIAIE. Questo... Con l'area dell'estrema destra? Bisogna vedere...

LUCIANO VIOLANTE. Chiamiamola così; non so come la chiama lei, perché ha rapporti sia con Avanguardia nazionale sia con Ordine nuovo.

STEFANO DELLE CHIAIE. Come aveva rapporti con Avanguardia nazionale?

LUCIANO VIOLANTE. Rapporti, insomma... Aveva questi incontri: Guido Paglia, eccetera.

STEFANO DELLE CHIAIE. No, non sono incontri: è un incontro, un fatto preciso e in un momento preciso.

LUCIANO VIOLANTE. Sì, con lei, ma lei non esauriva Avanguardia nazionale. Labruna ne ha avuti anche altri con altri.

STEFANO DELLE CHIAIE. No, Avanguardia non ha mai avuto contatti con nessuno.

LUCIANO VIOLANTE. Come fa a saperlo lei?

STEFANO DELLE CHIAIE. Lo assicuro.

LUCIANO VIOLANTE. No, come fa a saperlo?

STEFANO DELLE CHIAIE. E lei come fa a dire il contrario?

LUCIANO VIOLANTE. E' lei che faceva parte di Avanguardia nazionale, non io!

STEFANO DELLE CHIAIE. No, lei l'ha detto. Senta, questo è uno dei punti, a mio avviso, importanti. Per ricostruire la figura di Delle Chiaie innan-

**SEGRETO**

(Segue DELLE CHIAIE).

zitutto bisogna sapere una cosa: se è vero o no che ha avuto contatti con i servizi o con il Ministero degli interni.

LUCIANO VIOLANTE. Lei ha già detto di no.

STEFANO DELLE CHIAIE. Ma no, è poco importante dire di no: ecco perché chiedo i confronti, per arrivare alla certezza, perché soltanto chi è collegato con siffatti organismi può aver partecipato allo stragismo. E' soltanto provando l'estraneità che si arriva poi ad altre tappe successive.

SALVATORE ANDO'. Così come Paglia è stato tramite per la posizione che aveva avuto in Avanguardia nazionale nei rapporti tra Labruna e lei, può essere stato tramite anche con riferimento ad altri rapporti.

STEFANO DELLE CHIAIE. Ma no! E' chiaro: discorsivamente tutto è possibile; però, sul piano concreto, no. La dimostrazione è che Guido Paglia automaticamente è stato fuori da Avanguardia nazionale.

LUCIANO VIOLANTE. Le avevo chiesto come fa lei ad escludere che Labruna abbia preso contatti con altri personaggi...

STEFANO DELLE CHIAIE. Con responsabili di Avanguardia lo escludo assolutamente.

LUCIANO VIOLANTE. E chi erano i responsabili di Avanguardia?

STEFANO DELLE CHIAIE. Per esempio, c'era Adriano Tilger, c'erano altri camerati che erano responsabili, e lo escludo assolutamente.

**SEGRETO**

LUCIANO VIOLANTE. E questo perché, parlando con loro, questi le hanno detto...

STEFANO DELLE CHIAIE. Lei vuole ad ogni costo sapere se io parlavo direttamente con loro. Parlando per interposta persona, ci siamo posti il problema, da quell'anno dell'incontro con Labruna fino agli anni posteriori, di qual era il ruolo dei servizi e del Ministero degli interni in tutta la storia d'Italia. E' chiaro che c'è stato un impegno collettivo: ne fanno testo le circolari interne di Avanguardia, la chiusura delle sedi di Milano e di Brescia di Avanguardia nazionale per evitare proprio la presenza di elementi collegati con altri organismi o con altre organizzazioni tipo MAR di Fumagalli e di Orlando. Mi sembra che c'è una storia che, se la si approfondisce, è chiara in ogni suo atto la volontà di Avanguardia di neutralizzare le provocazioni all'interno del mondo nazional rivoluzionario. Basta andare a cercare, tutto è scritto e gli atti... perché lo scioglimento del gruppo di Brescia e di Milano avevano un senso; l'espulsione da Avangaurdia nazionale di una lista di nomi in contatto con il gruppo di Fumagalli ne fanno testimonianza.

LUCIANO VIOLANTE. Scusi, Paglia era già uscito da Avanguardia nazionale quando prese contatti con lei?

STEFANO DELLE CHIAIE. Era ai margini di Avanguardia.

LUCIANO VIOLANTE. Cioè, non era uscito.

STEFANO DELLE CHIAIE. No, era ai margini.

**SEGRETO**

LUCIANO VIOLANTE. Però era in contatto con Labruna.

STEFANO DELLE CHIAIE. Le ho detto anche attraverso chi e come.

MASSIMO TEODORI. In funzione di chi?

STEFANO DELLE CHIAIE. Borromeo, Itino, praticamente tutto il gruppo del nord.

LUCIANO VIOLANTE. Cosa le disse dell'onorevole Andreotti Labruna?

STEFANO DELLE CHIAIE. Lo elogiava, diceva che era l'unico che poteva ristabilire la pace in Italia. Diceva che era...

LUCIANO VIOLANTE. Senta, lei ha fatto riferimento prima ad una divisione tra filo israeliani e medio-orientali, se non ho capito male. Ci sarebbe stato un settore dei servizi - Miceli...

STEFANO DELLE CHIAIE. E questo mi sembra che è apparso su tutti i giornali; non è un mistero, no?

LUCIANO VIOLANTE. Ci sarebbe stato un settore dei servizi di carattere filo medio-orientale e un altro filone (Maletti e Labruna) filo israeliano. Però, Labruna faceva elogi dell'onorevole Andreotti che non è filo israeliano. Come l'avete interpretata questa cosa?

STEFANO DELLE CHIAIE. Nel 1987?

LUCIANO VIOLANTE. No, anche prima. Volevo capire se avete discusso di questo.

STEFANO DELLE CHIAIE. Non ricordo a quell'epoca qual era la posizione di Andreotti rispetto al mondo arabo.

LUCIANO VIOLANTE. Ma non avete discusso di questo problema voi? Come mai

c'era questo riferimento all'onorevole Andreotti da parte di Labruna?

STEFANO DELLE CHIAIE. Le ho detto che Labruna affermava che Andreotti era

l'unico uomo, l'unico statista che aveva l'Italia e che era lui che  
doveva prendere il Governo in mano e che Rumor era nefasto, eccete-  
ra, eccetera.

LUCIANO VIOLANTE. Questo lo diceva Labruna; ma voi vi siete chiesti perché La-  
bruna dicesse questo, che cosa stava succedendo nel mondo politico  
italiano?

STEFANO DELLE CHIAIE. Questi sono i conflitti all'interno del potere.

LUCIANO VIOLANTE. Ecco, ma voi come avete interpretato questa cosa?

STEFANO DELLE CHIAIE. Qui torna, allora, il problema: se i servizi o le strut-  
ture cosiddette parallele - parallele a che non si capisce - siano  
stati veramente devianti o abbiano ubbidito ad interessi politici  
all'interno del sistema. Perché è assurdo pensare ai servizi che agi-  
scono addirittura dal Parco dei Principi, si dice adesso - che non so  
questa grande importanza del Parco dei Principi -, quindi dal 1964-  
1965 fino al 1982, ammettendo che dopo siano "puliti", senza che ci  
sia un solo ministro responsabile dei fatti accaduti in Italia.

LUCIANO VIOLANTE. Mi scusi, le stavo chiedendo qualcosa di molto più semplice.

Una voce. Queste sono considerazioni.

STEFANO DELLE CHIAIE. Sono considerazioni? E su di noi non le fate le consi-  
derazioni?

**SEGRETO**

LUCIANO VIOLANTE. Posto che lei qui ha fatto quest'analisi delle due componenti dei servizi, che facevano riferimento a componenti del mondo politico italiano ...

STEFANO DELLE CHIAIE. Quindi, erano due gruppi di potere che si...

PRESIDENTE. Vuole aspettare la domanda per rispondere?

LUCIANO VIOLANTE. Volevo capire se avete mai riflettuto sul fatto che uno degli uomini cui si faceva riferimento era uno degli uomini che logicamente era collocato sull'altra parte, dal punto di vista delle alleanze politiche internazionali.

STEFANO DELLE CHIAIE. Le ho già risposto. Vorrei sapere da lei se nel 1973 Andreotti era - dato che di Andreotti lei stava parlando - filo arabo o no.

LUCIANO VIOLANTE. Ma io le sto chiedendo se avete fatto mai questa riflessione. Capisce? Lei mi può rispondere sì o no.

STEFANO DELLE CHIAIE. Sì, all'epoca sì.

LUCIANO VIOLANTE. E cosa ne avete tratto?

STEFANO DELLE CHIAIE. Che non c'era contraddizione.

LUCIANO VIOLANTE. Non c'era contraddizione?

STEFANO DELLE CHIAIE. Assolutamente.

**SEGRETO**

LUCIANO GUERZONI. Lei poc'anzi ha ricordato all'onorevole Violante che, alla epoca dell'incontro con il capitano Labruna, lei era all'estero imputato solo di falsa testimonianza.

STEFANO DELLE CHIAIE. Esatto.

LUCIANO GUERZONI. Le volevo chiedere, perché poi questo è connesso a delle domande che le vorrei rivolgere rispetto alla vicenda Labruna: io trovo strano e chiedo a lei se non trova un po' strano che una persona, che è imputata solo di falsa testimonianza, se ne stia all'estero, con tutti i disagi, i problemi che questo determina, rientra nel 1971 ed ha un incontro con Giorgio Almirante.

STEFANO DELLE CHIAIE. Più di un incontro.

LUCIANO GUERZONI. Più di uno. Viene in Spagna il capitano Labruna...

STEFANO DELLE CHIAIE. Lei dimentica un particolare: la mia volontà di presentarmi al processo, processo rinviato a Milano ed io ritorno in Spagna. Lei dimentica la mia volontà di presentarmi al processo di Piazza Fontana; il processo viene sospeso e rinviato a Milano, perché Roma si dichiara non competente ed io ritorno in Spagna. Se no, io ero rientrato per presentarmi, tanto che, quando mi si dice che io potrei ottenere la revoca del mandato, sempre e quando non mi presenti in aula per rendere testimonianza a favore di Mario Merlino, che ritenevo doveroso, perché era la verità quello che io sostenevo, io rifiuto e mi tengo il mandato di cattura e me ne vado. In un clima come questo, perché mi dovevo presentare?

CAMERA DEI DEPUTATI

SEGRETO

FRANCESCO MACIS. Chi è che le ha detto della scelta tra mandato di cattura e testimonianza?

STEFANO DELLE CHIAIE. Diciamo che non fu una scelta così radicale: mi disse-  
ro che c'era questa possibilità.

FRANCESCO MACIS. Chi glielo disse?

STEFANO DELLE CHIAIE. Giorgio Almirante.

FRANCESCO MACIS. Almirante. Ed il contenuto del colloquio con l'onorevole Al-  
mirante qual è?

STEFANO DELLE CHIAIE. A mio avviso, fu una sua idea. Gioè, disse: "Si potrebbe  
ottenere questo, se tu non andassi in aula".

FRANCESCO MACIS. Fu l'onorevole Almirante a sollecitare il colloquio o lei a  
chiederlo?

STEFANO DELLE CHIAIE. Fu una terza persona; credo che lo sollecitò lui a me.

LUCIANO GUERZONI. Quindi, rispetto alla mia domanda, lei motiva...

STEFANO DELLE CHIAIE. No, capisce, fra l'altro il clima in quel momento era  
strano, perché c'era una volontà preconcetta nei confronti del grup-  
po Merlino-Valpreda ed il sottoscritto. Quando in sette giorni, do-  
po il 12 dicembre, noi avevamo condotto delle indagini, noi come  
gruppo di Avanguardia, ex elementi di Avanguardia che io avevo ri-  
chiamato per cercare di capire ed in sette giorni avevamo capito che  
non poteva essere il gruppo Valpreda.

LUCIANO GUERZONI. Avevate capito qualcos'altro sulla strage? **SEGRETO**

STEFANO DELLE CHIAIE. Ho detto che avevamo capito che non era stato il gruppo Valpreda ed avevamo parlato con Ciccarella, lo stesso direttore del giornale che aveva dato i denari per la fondazione... per il "22 marzo", che hanno detto poi che l'avevo creato io il "22 marzo"; si prese contatto con la nipote di Nenni, si parlò con altre persone, si andò alla Feltrinelli, per vedere se poteva uscire o poteva essere nata lì un'azione, dato che c'era un personaggio un po' strano.

In sette giorni noi verificammo che non era vero, ricostruimmo la giornata di tutti coloro che erano imputati. Com'è possibile che noi siamo riusciti a farlo in sette giorni?

LUCIANO GUERZONI. Vorrei tornare alla mia domanda. Lei motiva la sua latitanza in riferimento al clima.

STEFANO DELLE CHIAIE. Con una scelta precisa.

LUCIANO GUERZONI. Sì. Qui c'è un passaggio importante per ristabilire la verità, anche storica e politica, di queste vicende. Lei in Italia, comunque, era imputato solo di falsa testimonianza...

STEFANO DELLE CHIAIE. In Corte d'assise.

LUCIANO GUERZONI. ... e rischiava poco. Questo clima perché?

STEFANO DELLE CHIAIE. Chissà; pensi un poco se, dopo diciassette anni, io mi trovo solo imputato per Piazza Fontana, chissà allora che cosa sarebbe accaduto. Cioè, lei dimentica molti degli avvenimenti di quei giorni.

(Segue DELLE CHIAIE).

**SEGRETO**

Lei dimentica, per esempio, che il fatto che Mario Merlino era venuto a casa mia lo sapeva l'ufficio politico: perché non l'ha detto? Quindi, una volontà di persecuzione esisteva; per quale motivo occulto, non lo so, ma la prima operazione, la prima inchiesta di Piazza Fontana è guidata dal Ministero degli interni: è il Ministero degli interni che cerca di colpire, che cerca di costruire il teorema anarchici-fascisti, pur sapendo che Mario Merlino quel giorno era a casa mia, perché il portone del mio edificio era controllato da due elementi dell'ufficio politico. E mai, mai appare un solo documento che dichiara che Mario Merlino è entrato ed uscito da casa mia.

Lei dimentica la storia di Stefano Serpieri e dell'Ippolito, come si chiamava l'altro, messi nella stessa cella di Mario Merlino.

FRANCO RUSSO. Lei sa che Merlino frequentava il movimento studentesco del sessantotto dall'altra parte?

STEFANO DELLE CHIAIE. Sì.

FRANCO RUSSO. Come lo spiega?

STEFANO DELLE CHIAIE. Guardi che il movimento del sessantotto...

PRESIDENTE. Per procedere con ordine, risponda alla domanda dell'onorevole Guerzoni.

LUCIANO GUERZONI. Quindi, lei giustifica questa sua scelta in ragione del clima che c'era in quegli anni e, quindi, lei sceglie di espatriare

**SEGRETO**

(Segue GUERZONI).

ed il capitano Labruna la viene a cercare in Spagna, sta con lei due giorni e le propone - vorrei da lei una risposta per capire se ho capito bene - di ripetere il golpe fallito.

STEFANO DELLE CHIAIE. Tra le altre cose, dice che bisognerebbe ripetere, riorganizzare, eccetera, sì.

LUCIANO GUERZONI. E lo propone a lei?

STEFANO DELLE CHIAIE. Non è che mi propone, parla nel contesto generale. Tra l'altro, sono troppe esattezze, voi parlate su esattezze, non sul discorso di chi viene per capire, per sondare o per tentare, logicamente, la provocazione. Quindi, non è che dice: "Facciamo il golpe insieme"; no, evidentemente si riferisce o vuole evidentemente riferirsi, chissà, al comandante per esempio, no?

LUCIANO GUERZONI.

LUCIANO GUERZONI. Prima, parlando dei rapporti tra il capitano Labruna e Attilio Monti, ha usato questa espressione: "Si tratterebbe di vedere il raggio d'azione".

STEFANO DELLE CHIAIE. Era un'osservazione dell'onorevole Teodori; quando diceva ... ho detto "rimarrebbe da vedere il raggio d'azione".

LUCIANO GUERZONI. Ha un'idea su questo raggio d'azione?

STEFANO DELLE CHIAIE. Mi sembra un po' limitativo pensare che ci sia un rapporto di carattere personale. A lei che sembra, di amicizia? Non mi sembra possa essere riduttivo questo rapporto...

LUCIANO GUERZONI. Secondo lei, c'è qualcos'altro? Ha notizie di qualcos'altro?

STEFANO DELLE CHIAIE. E' una valutazione che faccio. Quando ho notizie lo dico.

LUCIANO GUERZONI. Quando il capitano Labruna vi <sup>ha</sup> proposto come merce di scambio, secondo quanto lei ha detto, posti nei telefoni, nei giornali, ha fatto il nome dei giornali?

**DOCUMENTO DECLASSIFICATO**  
in base alla deliberazione della  
Commissione parlamentare di inchiesta  
sui risultati della lotta al terrorismo  
e sulle cause che hanno impedito l'individuazione  
dei responsabili delle stragi,  
in data 13 maggio 1987

COMM. ANTITERRORISMO 9/4/1987

FED/Cooco

**CAMERA DEI DEPUTATI**

IX/2  
**SEGRETO**

STEFANO DELLE CHIAIE. No. Altrimenti, avrei capito subito! Ho detto: "Ho collegato", non ho detto ...

LUCIANO GUERZONI. Secondo lei, era sempre il giro di Monti?

STEFANO DELLE CHIAIE. Penso.

MICHELE ZOLLA. Signor presidente, poichè intendo porre una domanda che può cambiare il corso dei nostri lavori, prima di rivolgerla a Delle Chiaie, la pongo a lei per vedere se è ammissibile.

Signor Delle Chiaie, secondo quello che ho capito, lei sta tentando di dirci dall'inizio che non è, contrariamente a come viene considerato, il protagonista di una strategia eversiva stragista, essendo stato il capro espiatorio. Mi è parso inoltre di comprendere da quanto ha detto che se questa Commissione è interessata a fare chiarezza su questi eventi, lei è in grado di dare un apporto. Non mi interessa la difesa dell'imputato Delle Chiaie; mi interessa il contributo che è in grado di dare per il raggiungimento dello scopo cui è finalizzata la nostra attività. Se così è, vorrei chiedere a Delle Chiaie di dirci tutto quello che a lui risulta in ordine ai fatti nei quali si è trovato coinvolto. A seguito di quanto ci dirà, potremo porre delle domande di approfondimento.

PRESIDENTE. Prima di procedere a questa sorta di esposizione di carattere generale, avendo esaurito il capitolo sul Labruna e sull'incontro di Barcellona, vorrei sapere se ci sono altre domande sull'argomento.

**SEGRETO**

FRANCO FRANCHI. Quella che avevo preannunciato sul golp Borghese.

PRESIDENTE. Ho sospeso alcune mie domande, che riguardavano un certo capitolo. Abbiamo focalizzato l'attenzione sul caso Labruna (che aveva una sua importanza), sul quale sono stati formulati dei quesiti. Su questo aspetto, l'onorevole Pedrazzi deve chiedere alcune precisazioni.

ANNA MARIA PEDRAZZI CIPOLLA. Se ricordo bene, rispondendo alle prime domande del presidente, lei ha detto che la telefonata dalla Italia in Spagna per l'incontro con Labruna avvenne nel dicembre del 1972.

LUCIANO DELLE CHIAIE. Ho detto che non ricordavo bene.

ANNA MARIA PEDRAZZI CIPOLLA. Comunque, nel 1972, circa ...

STEFANO DELLE CHIAIE. Credo di sì.

ANNA MARIA PEDRAZZI CIPOLLA. Forse non ho ascoltato con attenzione: vuole precisare la data dell'incontro?

STEFANO DELLE CHIAIE. Non ricordo la data; era nel dicembre.

DOCUMENTO DECLASSIFICATO  
in base alla deliberazione della  
Commissione parlamentare di inchiesta  
sui risultati della lotta al terrorismo  
e sulle cause che hanno impedito l'individuazione  
dei responsabili delle stragi,  
in data 13 maggio 1987

COMM. ANTITERRORISMO 9/4/1987  
**CAMERA DEI DEPUTATI**

FED/Cocco

IX/5

**SEGRETO**

ANNA MARIA PEDRAZZI CIPOLLA. Comunque, sempre a distanza di poco  
tempo (di giorni, di settimane, non di anni) dalla telefo-  
nata ....

STEFANO DELLE CHIAIE. E' chiaro.

MASSIMO TEODORI. Delle Chiaie ha affermato che ci fu più di un incontro con Almirante. Vorrei sapere quanti furono tali incontri, da chi furono sollecitati e quale fu il loro oggetto. In altri termini, mi interessa sapere con la massima precisione tempi, circostanze e contenuti.

PRESIDENTE. Possiamo rinviare la risposta a questa domanda ....

MASSIMO TEODORI. In questo contesto l'argomento è stato evocato!

STEFANO DELLE CHIAIE. Il promotore evidentemente ...

MASSIMO TEODORI. Quanti incontri e quando.

STEFANO DELLE CHIAIE. Gli incontri dal 1971 al 1972 ... frequenti. Non posso dire il numero esatto. Frequenti fino alle elezioni e dopo le elezioni.

LUCIANO VIOLANTE. Può dire quale si ricorda?

STEFANO DELLE CHIAIE. Ricordo, per esempio, l'incontro in cui chiesi ad Almirante di offrire un posto al Senato per Reggio Calabria al comandante Borghese. Il primo incontro fu un po' teso, perchè rimproverai ad Almirante le voci che mi riguardavano in riferimento al Ministero dell'interno.

**SEGRETO**

(segue DELLE CHIAIE)

Mi disse che un partito rivoluzionario non si poteva permettere alla sua destra un altro movimento rivoluzionario; quindi, tutte le armi erano buone.

(Interruzione dell'Onorevole Russo).

PRESIDENTE. Vorrei che le domande venissero rivolte a me, perchè io poi possa dare la parola.

STEFANO DELLE CHIAIE. Assolutamente. Dovrei essere un folle a dire una cosa del genere.

Si parlò della possibilità di un potenziamento di Avanguardia e di una coordinazione dividendo i settori di influenza. E poi la campagna elettorale che iniziava ... A mio avviso, tutta la manovra fu congeniata per ottenere un appoggio consistente in Calabria. Ma questo lo capimmo dopo; fu questo forse l'obiettivo strategico della ....

MASSIMO TEODORI. Il potenziamento di Avanguardia nazionale per interesse dell'MSI o per interesse suo?

STEFANO DELLE CHIAIE. No. Nella reciproca autonomia un potenziamento di Avanguardia, che tra l'altro seguì a svolgere il suo ruolo; non deviava dalla sua ...

PRESIDENTE. L'onorevole Larussa vuole rivolgere una domanda su questo  
specifico punto.

VINCENZO LARUSSA. Sull'incontro con Labruna.

FRANCO FRANCHI. Presidente, Delle Chiaie aveva cominciato a dire chi  
aveva promosso l'incontro ... Si procede in maniera frammen-  
taria!

PRESIDENTE. Questo accade, perchè i colleghi rivolgono domande estranee  
alla materia che è stata individuata!

VINCENZO LARUSSA. Quando Labruna le propose di far evadere Freda e Ventu-  
ra, si chiese il perchè o, comunque, Labruna le disse per quale  
motivo era interessato a tale fatto?

STEFANO DELLE CHIAIE. Io lo chiesi. Mi disse che i giudici volevano ad  
ogni costo colpire la destra e che, colpendo la destra, si fa-  
voriva ancora di più la penetrazione della sinistra nei centri  
di potere.

PIER FERDINANDO CASINI. <sup>Tesi contraddittoria, perchè</sup>  
/scappando, si sarebbe favorita ancora di più que-  
sta manovra!

CAMERA DEI DEPUTATI

**SEGRETO**

STEFANO DELLE CHIAIE. Chiaro. Ho detto quello che diceva Labruna.

PRESIDENTE. Chiuso questo capitolo, apriamo il discorso di carattere generale, consentendo le relative domande.

Vorrei nuovamente soffermarmi su un problema che era già contenuto nella fase iniziale. Lei ha usato l'espressione: "Io avevo il comando di Avanguardia nazionale".

STEFANO DELLE CHIAIE. Ho detto: "Non avevo il comando di Avanguardia".

PRESIDENTE. In un determinato momento, quando l'onorevole Violante ha domandato come mai lei <sup>fosse</sup> a conoscenza del fatto che non c'erano stati altri contatti, lei ha detto: "Avevo il comando".

STEFANO DELLE CHIAIE. No! Ho detto che avevo il comando?

PRESIDENTE. Sì. Per comprendere bene l'impostazione di Avanguardia nazionale, poichè l'attenzione si è soffermata su questo contatto, vorrei fare riferimento al fatto che lei ha avuto dopo lo scioglimento e la rifondazione una serie di contatti. Anche da atti giudiziari risulta che è rientrato a Roma ed ha avuto <sup>tra gli altri</sup> ad esempio, un incontro nello studio Caponetti ~~di Roma~~. Questo emerge da testimonianze rese

**SEGRETO**

(segue PRESIDENTE7

all'autorità giudiziaria. In questa fase lei tenta di  
ristrutturare Avanguardia nazionale, dando anche un'im-  
postazione clandestina. E' esatto o non è esatto?

STEFANO DELLE CHIAIE. E' inesatto, anche perchè la fase di Avanguar-  
dia ormai era superata. Era assurdo creare un movimento po-  
litico con una sigla che era proibita! La clandestinità  
- lo so per esperienza - non paga; sono stato in paesi do-  
ve c'erano movimenti clandestini. La clandestinità non pa-  
ga; non sono mai stato convinto della clandestinità e mi  
sono sempre opposto anche ad altri setteri (non Avanguardia  
nazionale), che farneticavano una clandestinità, che non  
paga mai e non permette assolutamente un'espansione politi-  
ca. Quindi, sono stato un fanatico della creazione di un  
movimento politico nuovo ed originale, ma sempre un movi-  
mento politico.

PRESIDENTE. La tesi di un'Avanguardia elitaria che svolgesse ...

STEFANO DELLE CHIAIE. Mai. Ho parlato di Avanguardia nazionale nel  
1982 dall'estero, quando, sotto il fuoco dell'inchiesta  
Gentile amanovrata in un modo indegno, ho sentito la neces-  
sità di parlare a nome di qualoosa; allora, ho riparlato

(segue DELLE CHIAIE)

dall'estero di Avanguardia nazionale e ho fatto fare dei documenti come Avanguardia Nazionale. Dall'estero, mai in Italia, perchè - ripeto - non ritengo che un movimento sciolto... Sì, se fossi stato in Italia, avrei fatto la lotta per il riconoscimento di Avanguardia nazionale, perchè la vita politica di Avanguardia nazionale era legittima, non avendo compiuto alcun atto che potesse giustificare il suo scioglimento. Si è arrivati a tale scioglimento in modo anomalo; ci fu prima un tentativo proposto da Andreotti nel gabinetto ministeriale di sciogliere con decreto legge Avanguardia nazionale e solo dopo il fallimento di tale tentativo si giunse per vie giudiziarie ... Questa pressione per lo scioglimento di Avanguardia è inspiegabile ....

PRESIDENTE. Quindi, nella sua impostazione ideologica, lei ha sempre escluso che ci dovesse essere un'ala militarista ...

STEFANO DELLE CHIAIE. Assolutamente. Ho sempre escluso che si dovesse portare avanti una battaglia clandestina. Ho sempre parlato di una battaglia politica, di un movimento politico, questo sì sostenuto da un apparato, che non significa un apparato militare; qualsiasi partito ha un apparato, una struttura di apparato. Lo scioglimento di Avanguardia, come quello di

**SEGRETO**

(segue DELLE CHIAIE)

Ordine nuovo, è stato l'oggetto di una manovra, non per distruggere, ma per sbandare il movimento nazional-rivoluzionario, per permettere più facilmente infiltrazioni e provocazioni. Per quanto riguarda Avanguardia, non sono riusciti, perchè non vi è un solo elemento di Avanguardia coinvolto nelle stragi; c'è Stefano Delle Chiaie e qualcun altro "pescato" improvvisamente sulla parola dei pentiti. Nient'altro.

PRESIDENTE. Circa il suo diniego in ordine ad una - diciamo così - immaginata, realizzata fase militarista, risulta dagli atti giudiziari che si sono svolti incontri con alcuni aderenti al movimento che faceva capo a lei a Parigi. Vi è una testimonianza resa da Alibrandi a Cesare Fioravanti (il quale l'ha consegnata al magistrato), in cui risulta che lei ha ricevuto Alibrandi contornato con uomini in assetto militare, provvisti di tute mimetiche e armati, al fine di colpire gli eventuali nuovi adepti con la potenza delle armi e con...

STEFANO DELLE CHIAIE. Ma no!

PRESIDENTE. Domando se corrisponde al vero questa deposizione.

**SEGRETO**

STEFANO DELLE CHIAIE. Assolutamente. Non sono un buffone. Dubito, anzi escludo che Alibrandi possa avere detto una cosa del genere.

PRESIDENTE. La testimonianza è del teste Cristiano Fioravanti, in un interrogatorio reso al magistrato del 1982, un interrogatorio che fa riferimento agli anni precedenti.

STEFANO DELLE CHIAIE. Assurdo, anche perchè ho il senso dell'umorismo.

PRESIDENTE. Ritenendo chiusa questa fase relativa al periodo precedente il 1979, riservandomi poi di approfondire la vicenda riguardante la strage di Piazza Fontana del 1979, do inizio, secondo quanto avevamo concordato, alla parte riguardante le domande.

COSTANTINO BELLUSCIO.

COSTANTINO BELLUSCIO. C'è la proposta formulata dall'onorevole Zolla.

PRESIDENTE. Dopo sospenderemo la seduta per qualche minuto per decidere.

Signor Delle Chiaie, le rivolgo una domanda su un fatto specifico che ha visto coinvolta la sua persona. Le chiedo di fare le dichiarazioni che ritiene di dover fare con ampiezza di riferimenti, in libertà.

La sua persona è stata coinvolta nella prima grande strage del nostro paese, che è quella di Piazza Fontana del 12 dicembre 1969; nelle domande precedentemente rivolte ci sono stati dei riferimenti a questa strage; il suo nome è stato coinvolto, peraltro è l'unico ancora imputato, mentre un processo si è concluso con alcune sentenze assolutorie, sia pure per insufficienza di prove, dell'autorità giudiziaria; lei comunque è ancora coinvolto in questa strage; c'è uno stralcio che la riguarda: vuole fare una sua dichiarazione su questa prima grande strage che ha insanguinato il nostro paese?

STEFANO DELLE CHIAIE. Non so se c'è da fare un po' la storia della strage di Piazza Fontana. L'onorevole prima diceva - è vero - che non interessa la mia difesa. Questo è giusto, però è attraverso la difesa che emergono i fatti: non è tanto quindi per manifestare ad ogni costo la propria innocenza, quanto per far emergere i fatti, soprattutto le deviazioni che mi riguardano nel processo

CAMERA DEI DEPUTATI

X/2

SEGRETO

(segue DELLE CHIAIE)

di Piazza Fontana.

La storia inizia con l'inchiesta del Ministero dell'interno, la costruzione della responsabilità di Valpreda, Merlino e gli altri e il collegamento di Merlino con il sottoscritto. Tale collegamento è fra l'altro dovuto a un fatto storico, cioè che Mario Merlino era a casa mia il giorno dell'attentato e per logica all'epoca (non oggi, quando tutti sanno che non era responsabile, ma all'epoca) se fosse stato responsabile, non avrebbe cercato l'alibi di Stefano Delle Chiaie, che era il meno indicato.

Il tentativo di manipolazione del segreto è immediato. La sera del 12 viene fermato Mario Merlino e il 13 verso l'una e mezza o le due del pomeriggio venne da me Stefano Serpieri, mi disse che aveva incontrato Mario Merlino in questura e che questi lo aveva pregato di riferirmi di non dire che era stato a casa mia, perché egli era sicuro di uscire in poco tempo e quindi pensava che il dire che stava a casa mia poteva invece complicare la sua situazione; che egli aveva dato la versione di essere andato a passeggio per Roma per conto suo. A seguito del messaggio di Mario Merlino, mi trovai di fronte a un grave problema: non poter dire la verità, in quanto Mario Merlino riteneva che fosse inutile o addirittura dannoso e nello stesso tempo la preoccupazione di non poter testimoniare un fatto storico che mi constava.

CAMERA DEI DEPUTATI

X/3

SEGRETO

(segue DELLE CHIAIE)

Mi recai dall'avvocato Mariani, che purtroppo è defunto, e chiesi consiglio. Mariani mi disse di non intervenire in quel momento; fra l'altro, se Mario Merlino aveva detto questo, sapeva che sarebbe uscito; se non c'entrava nulla, i giudici non lo avrebbero coinvolto in un fatto al quale era estraneo. Non convinto, mi recai dai genitori di Mario Merlino e questi mi dissero che il dottor Improta aveva assicurato che appunto Mario Merlino sarebbe uscito e che quindi non si dovevano preoccupare.

Nel frattempo avevo chiamato alcuni ex militanti di Avanguardia, fra i quali Franco Pisano e, mi sembra, Cesare Perri per iniziare una nostra inchiesta. Come dicevo prima, avvicinammo il direttore del giornale che aveva fornito i denari per aprire la sede del XXII Marzo, fu avvicinata la nipote di Pietro Nenni, andammo alla Feltrinelli. Ricostruimmo la giornata di ciascuno degli elementi indiziati e venimmo rapidamente alla conclusione che erano estranei ai fatti. Addirittura ci risultava che Valpreda era stanco, che non trovava lavoro e che voleva addirittura espatriare per lavorare fuori, perché era amareggiato e disilluso. Era in una situazione che ci faceva chiaramente comprendere l'estraneità dell'elemento. Sorvolo sui vari fatti che emersero durante l'inchiesta, sui vetrini trovati nella borsa famosa, che rispondevano alle lampade costruite da Valpreda, fatti rimasti in sospeso, senza nessun approfondimento, senza capire il perché di queste prove artificiosamente e artificialmente montate sui personaggi destinati alla responsabilità della

(segue DELLE CHIAIE)

prima strage.

Dopo circa sei o sette giorni Stefano Serpieri tornò da me e mi disse che sarebbe stato conveniente che io non rientrassi a casa, perché stavano per scadere gli otto giorni, per cui o doveva essere rilasciato Mario Merlino oppure ci doveva essere il mandato di cattura. Soltanto in quel momento io avrei potuto sapere cosa fare, cioè se andare a testimoniare a favore di Mario Merlino oppure lasciar cadere la cosa con la libertà dello stesso. Stefano Serpieri mi accompagnò a casa di un amico a Via Asmara e la mattina dopo alle 9 uscendo dal portone trovai un gruppo di carabinieri, che mi invitarono a salire in macchina, su due auto e mi portarono al centro operazioni, dove era il maggiore Alfarano. Mi interrogò il capitano Valentini, se ricordo bene.

MASSIMO TEODORI. Questo, su mandato di comparizione?

STEFANO DELLE CHIAIE. No, non c'era nessun mandato: fui prelevato e invitato. Dissi che non mi sembrava certo un invito, quello! Fui quasi prelevato e messo in macchina. Al capitano Valentini dissi di non aver visto Mario da molto tempo, temendo per quello che Mario Merlino mi aveva mandato a dire. Mi interrogò dopo il maggiore Alfarano. Mi dissero che il ministero degli interni mi voleva a tutti i costi coinvolto nella vicenda. Ringraziai e me ne andai, la sera alle 9,30. Ci fu uno scontro

(segue DELLE CHIAIE)

fra me e due funzionari dell'ufficio politico, che erano lì per presenziare all'interrogatorio. Ebbi uno scontro violento perchè mi rifacevo ad un fatto accaduto nel 1968, quando ad alcuni elementi erano stati offerti posti di lavoro e somme di denaro perchè mi accusassero di alcuni attentati a Roma. A tal proposito ci sono anche, nel fascicolo di Piazza Fontana, le dichiarazioni di questi camerati, con il nome del funzionario che fece loro le proposte. Addirittura, ad Alfredo Sestili era stato dettato un primo verbale, in cui si diceva che in una casa dell'Appia Antica io avevo armi e munizioni. Poichè il Sestili si sbagliava nel riferire l'interno della casa, il verbale fu cambiato e fu detto che io in una traversa dell'Acquasanta avevo insegnato al Sestili come si utilizzava il plastico. Sfortuna volle per i funzionari (ho fatto un passo indietro: parliamo del 1968) che quella traversa a cui si riferivano era inesistente all'epoca dei fatti descritti dal Sestili e perciò mi salvai.

L'operazione fu condotta dal dottor Improta, con il quale ebbi un violento scontro anche al palazzo di giustizia a seguito di questo fatto.

La sera, uscito dal comando dei carabinieri, appresi che era stato spiccato un mandato di cattura contro Mario Merlino. Immediatamente la mattina telefonai al comando e chiesi del capitano Valentini, dicendo che dovevo rettificare la mia deposizione. Mi recai

**SEGRETO**

Mi recai al comando e ricordo che il capitano Valentini mi disse: io penso di sapere che cosa lei vuol dire, ma nel momento in cui lei lo dice si mette nei guai. Io feci la mia dichiarazione: dissi che Mario Merlino stava a casa mia; spiegai anche il fatto di non averlo incontrato, perché io avevo l'appuntamento con Mario Merlino e, prima di andare a casa, passai per Via Catania, dove c'era un bar dove spesso ci vedevamo tutti quanti. Lì incontrai Gian Maria Russo, che era stato il regista di un'opera che avevamo portato al teatro, Berenice; rimanemmo lì a discutere un po', quando mi chiamò il padrone del bar dicendo che c'era una telefonata per qualcuno e se c'era qualcuno che poteva rispondere. Risposi io, ed era Guido Paglia, dalla sala stampa di San Silvestro. Mi disse: vieni subito giù, perché c'è una cosa incredibile, eccetera. Mi recai immediatamente a San Silvestro e lì appresi della strage. Facemmo i primi commenti, le prime supposizioni.

Fatta la dichiarazione, quindi, al capitano Valentini, fui chiamato - credo tre giorni dopo - dalla questura romana. Fui interrogato dal dottor Improta, il quale mi disse che... al quale io rimproverai nuovamente la questione dell'anno precedente, del Sestili. Mi fece vedere il fascicolo che aveva su un tavolo dicendo che il Sestili era un matto, che lui non lo aveva forzato, che era il Sestili che aveva fatto false dichiarazioni.

(segue DELLE CHIAIE)

**SEGRETO**

Da quel momento iniziarono gli interrogatori e le convocazioni al palazzo di Giustizia. La mia ritirata dal palazzo di Giustizia non fu la fuga dal bagno, come poi venne descritta la mia partenza dal palazzo di Giustizia.

Intanto, venni a sapere alcuni fatti precisi: Mario Merlino aveva detto a Stefano Serpieri che per tre giorni lui avrebbe riferito l'alibi che era stato a passeggio, ma che se dopo i tre giorni non veniva lasciato avrebbe detto la verità, e cioè che era stato a casa mia. Questa seconda parte Stefano Serpieri me l'aveva taciuta, tanto da indurmi, appunto, a non testimoniare fino al nono giorno, a non dire la verità fino al nono giorno. Dopodiché esce... C'è cronologicamente adesso, anche se i fatti sono appurati posteriormente, una velina di Henke, firmata da Henke, nella quale velina si diceva che da fonte confidenziale - se ricordo bene - casualmente collocata in altro settore, abbiamo appreso che Mario Merlino avrebbe intenzione di dare l'alibi che era con Stefano Delle Chiaie e quest'ultimo sarebbe disposto a confermare. Unica velina che appare in quel periodo, fino al 1973.

Dopo - ricostruiamo - era logico che fosse stato Stefano Serpieri che, avendo saputo il tutto da Mario Merlino, lo avesse riferito ai servizi. Evidentemente, la fonte confidenziale era Stefano Serpieri. Le indagini, improvvisamente, puntano verso il Veneto, con D'Ambrosio (fra l'altro ignoro se un

(segue DELLE CHIAIE)

**SEGRETO**

giudice può essere chiamato per riferire su un'inchiesta che ha condotto. Ma sarebbe interessante per capire come arriva a delle conclusioni, rispetto alla velina e rispetto al famoso e preteso viaggio mio a Padova).

Comunque, nel 1973... Qui inizia la demolizzazione di Stefano Delle Chiaie. Inizia/parte dall'operazione del Ministero dell'interno e/parte, a mio avviso, per un incidente, l'incidente Giannettini. Improvvisamente, si apre la pista Giannettini. C'è un'altra cosa che dimenticavo: Labruna mi chiese più volte se io sapessi nulla di una riunione nel Veneto e sulla presenza di un uomo dei servizi in questa riunione. Evidentemente (questa è una cosa che dimenticavo) voleva verificare se io sapessi qualcosa o meno del Giannettini. Fu, a mio avviso, questa preoccupazione (faccio, evidentemente, illazioni e supposizioni), fu questa preoccupazione di escludere Giannettini che provocò una duplice operazione. Da una parte, una velina falsa, dove, in un guazzabuglio di informazioni più o meno esatte( o più inesatte, dove si parlava di un francese anarchico, di un altro francese di non ricordo quale estrazione, quando uno era un cattolico tradizionalista e l'altro un ufficiale delle SS, era Charle\_magne, quindi notizie che a un servizio non dovrebbero sfuggire...) Venivano indicati Stefano Delle Chiaie e Mario Merlino come autori della strage di Milano. Basterebbe analizzare quella velina per vedere che era una falsificazione.

**SEGRETO**

MASSIMO TEODORI. Di che epoca è la velina?

STEFANO DELLE CHIAIE. E' del 1972, praticamente; è l'inizio dell'inchiesta di D'Ambrosio, quando D'Ambrosio comincia a premere per sapere di possibili collegamenti del SID con alcuni elementi del Veneto, e quando chiede ad ogni costo informazioni dagli uffici ed esce fuori, improvvisamente, questa velina.

Cosa stranissima (ma non per me) e concertata è la dichiarazione di Ventura il quale dirà che alla famosa riunione, che io non so se c'è stata o meno, nel Veneto aveva partecipato Stefano Delle Chiaie. Io Ventura non l'ho mai visto in vita mia, non lo conosco, l'ho visto solo in fotografia; non ne avevo sentito parlare fino al momento in cui apparve nell'inchiesta sulla famosa pista veneta, quindi... quando Ventura dichiarò che ero io.

PRESIDENTE. Conosceva Freda?

STEFANO DELLE CHIAIE. Sì, conoscevo Freda, l'avevo visto l'ultima volta nel 1965. Questo è un altro discorso, che è in riferimento ai "manifesti cinesi", di cui si potrebbe anche parlare.

ANTONIO PATUELLI. Che significa "cinesi"?

STEFANO DELLE CHIAIE. "Cinesi" significa filo-Cina, filo-Mao.

ANTONIO PATUELLI. Politicamente?

STEFANO DELLE CHIAIE. Politicamente cinesi, cinesi non nel testo, ma nel contenuto.

SEGRETO

Quindi, la velina e la dichiarazione di Ventura avrebbero avuto l'intenzione di spostare l'indagine nei miei confronti. Quindi, in quel momento, io sono un elemento casuale: potevo essere io o poteva essere chiunque altro, penso. In quel momento era necessario qualcuno su cui fare cadere la responsabilità per salvare Giannettini, per tagliare, per, direbbero in castigliano, ~~e~~ cortar la pista che portava al gruppo Maletti-Labruna.

La dichiarazione... ~~io~~ Quando incontro Pozzan in Spagna posteriormente, Pozzan mi dice, quando io gli chiedo perché aveva accusato Pino Rauti, che gli era stato ordinato di attaccare Pino Rauti e che gli era stato ordinato di attaccare me. Bisognerebbe domandare a Pozzan chi gli diede l'ordine.

Da quel momento (1972-1973) la campagna di stampa si scatena contro lo stragista Delle Chiaie. Si fanno illazioni, si raccontano storie inverosimili. Sulla strage si montano altri episodi e va crescendo il personaggio destinato al linciaggio dei magistrati. Dobbiamo arrivare al 1985 per sapere che la velina era falsa; la famosa confessione Tanzilli, nel processo di Bari, dove Tanzilli dichiara che non aveva mai firmato quella velina, ma soltanto la prima parte (presumo che per prima parte si intenda quella firmata da Henke, che si riferiva soltanto alla fonte confidenziale, casuale, eccetera).

Questi sono gli elementi sui quali viene costruita la

SEGRETO

mia responsabilità per piazza Fontana, e sfido chiunque a dimostrare altri elementi oltre questi. La cosa più assurda è che la stessa velina che serve, come sarà poi in altre occasioni (esattamente per Bologna), per dirottare i sospetti su di me, venga utilizzata per accusarmi. Cioè io, bersaglio dei servizi, divento non soltanto complice dei servizi, ma anche l'autore della strage di Milano.

Questo è un po' il fatto storico. Fra l'altro, tutto quello che io dico è comprovabile attraverso gli atti processuali: non c'è nessun elemento che ho aggiunto o tolto. Le valutazioni sulla velina, poi, sono evidentemente soggettive, se non si crede a Tanzilli, perché si è detto che Tanzilli è credibile, sì, però fino a un certo punto, e quel certo punto è la parte che mi riguarda, evidentemente.

Questo è l'aspetto piazza Fontana. Non dimentichiamo che questo è posteriore, quindi 1973, è posteriore all'incontro con Labruna in Spagna.

Adesso, se ci sono domande su piazza Fontana...

PRESIDENTE. Lei fu interrogato su piazza Fontana dal giudice Occorsio.

STEFANO DELLE CHIAIE. Da Cudillo e Occorsio, sì.

PRESIDENTE. Da Cudillo e Occorsio, che spiccò mandato di cattura nei suoi confronti...

**SEGRETO**

STEFANO DELLE CHIAIE. Cudillo.

PRESIDENTE. ... per questa vicenda...

STEFANO DELLE CHIAIE. No, per falsa testimonianza.

PRESIDENTE. Per la vicenda di piazza Fontana per reticenza. Qual'era la reticenza che le imputava il giudice Occorsio?

STEFANO DELLE CHIAIE. La reticenza era sia sul fatto che non avevo rivelato immediatamente su Mario Merlino sia su un altro episodio: la sera prima - credo l'11 - c'era stata, in una trattoria sempre di via Catania, una specie di cena per alcuni ragazzi che partivano per il militare. Io arrivai tardi e mi intrattenni con loro fuori della pizzeria. C'era anche Mario Merlino. Ci salutammo tutti, salutai Mario, e fu in quella occasione che presi l'appuntamento per il giorno dopo a casa mia. E questa fu la reticenza, perché io dimenticai completamente un fatto che, appena ricordato, gli dissi: sì, è vero; fra l'altro, un fatto che per me non aveva un significato importante, perché ritenevo che importante fosse l'alibi fornito a Merlino su una circostanza storicamente vera e reale, che fra l'altro mi risultava controllata anche dall'ufficio politico, che aveva due agenti sotto il portone di casa mia: quindi, avrebbero dovuto vedere senz'altro entrare e uscire Mario Merlino da casa mia. Non c'è stato mai cemo su questo.

PRESIDENTE. Lei ha annotato tutta questa serie di episodi in un diario, oppure

(segue PRESIDENTE)

**SEGRETO**

è pervenuto poi, attraverso una certa strada, nelle mani dei magistrati? Tutte queste vicende che lei ha ricostruito... aveva o ha l'abitudine di avere un diario, per cui queste carte sono state poi, in sostanza, trasmesse all'autorità giudiziaria (almeno alcune di queste notazioni)?

STEFANO DELLE CHIAIE. Ho trasmesso annotazioni. Fra l'altro, alcune di queste annotazioni è inutile che le trasmetta, perché sono agli atti. Che la velina sia falsa è agli atti.

PRESIDENTE. Parlavo di un suo diario, di un suo personale diario.

STEFANO DELLE CHIAIE. Ho qualcosa scritto, così, per fatto personale, per ricordarlo.

PRESIDENTE. Su questo complesso di questioni - abbiamo parlato fino al 1980 - è aperta la discussione. Apriamo il dibattito su tutta questa prima fase, secondo la procedura stabilita comunemente.

ANTONIO PATUELLI. Un primo lotto di domande è su questioni che, forse ingenuamente, non mi sono chiare.

Cominciamo dalla latitanza. La partenza

(Segue PATUELLI).

**SEGRETO**

La partenza dall'Italia: lei ha detto che è facile uscire e rientrare in Italia, è facile essere latitanti. Ci può essere più particolare, più preciso su questo?

STEFANO DELLE CHIAIE. Se mi dovesse capitare un'altra volta, onorevole, vengo da lei.

ANTONIO PATUELLI. No, perché io non ne ho esperienza.

STEFANO DELLE CHIAIE. Ci sono documenti falsi, c'è possibilità di passare attraverso la frontiera, ci sono mille passaggi per poter andare da un paese all'altro.

ANTONIO PATUELLI. Lei cosa ha usato?

STEFANO DELLE CHIAIE. Quello da un paese all'altro, un passaggio.

ANTONIO PATUELLI. Confine di terra?

STEFANO DELLE CHIAIE. Di terra, di mare...

ANTONIO PATUELLI. Lei è stato diciassette anni latitante: com'è possibile riuscire a sostentarsi in così lunghi anni in diversi paesi?

STEFANO DELLE CHIAIE. Ho anche lavorato ed ho tanti amici, molti dei quali li ho conquistati non come Stefano Delle Chiaie, ma come un "X" qualsiasi, che si è fatto stimare dov'è andato.

ANTONIO PATUELLI. Lei ha detto: "Ho anche lavorato".

**SEGRETO**

STEFANO DELLE CHIAIE. Chiaro; non le sto a raccontare come ho vissuto da latitante, perché è un fatto mio personale.

ANTONIO PATUELLI. Vorrei ora toccare un altro aspetto. Si è parlato di servizi italiani; di servizi non italiani non si è parlato. Ha avuto contatti, in particolare nei primi anni della sua latitanza, con servizi non italiani, stranieri?

STEFANO DELLE CHIAIE. Si riferisce a Piazza Fontana questa domanda?

ANTONIO PATUELLI. Stiamo discutendo una fase temporale che comprende fino al 1980.

PRESIDENTE. Il periodo che va fino a prima della strage di Bologna.

ANTONIO PATUELLI. Fino al 1980 lei ha avuto contatti con servizi segreti di altri paesi?

STEFANO DELLE CHIAIE. Ho avuto contatti con militari di alcuni paesi. Solitamente, quando... Contatti: se lei intende di collaborazione con altri servizi, no; lei deve sapere che se, per esempio, lei arriva in un paese più o meno amico (tutto è relativo) e se la localizzano, la prima cosa che lei deve fare, che le fanno fare è l'incontro con il direttore generale "X" di tale corpo e con l'autorità evidentemente politica addetta al caso. Questo mi è capitato tre o quattro volte.

LUCIANO VIOLANTE. Quale caso?

**SEGRETO**

STEFANO DELLE CHIAIE. Cioè, l'autorità incaricata di studiare la situazione del latitante; mi spiego? Per quanto riguarda collaborazioni specifiche, assolutamente no; amicizie con militari, sì. Il resto, quella sui servizi, è stata una favola che poi è dimostrabile.

ANTONIO PATUELLI. Queste amicizie con militari l'hanno favorita nell'evitare che i servizi italiani...

STEFANO DELLE CHIAIE. Alcune volte sì; alcune volte hanno peggiorato la mia situazione.

ANTONIO PATUELLI. Comunque, alcune volte hanno favorito la sua latitanza.

STEFANO DELLE CHIAIE. Sì.

ANTONIO PATUELLI. Ci può dire in quali paesi?

STEFANO DELLE CHIAIE. No.

ANTONIO PATUELLI. Ci può dire quali collegamenti tra di loro hanno questi paesi, se ci sono collegamenti?

STEFANO DELLE CHIAIE. No.

ANTONIO PATUELLI. Lei ha accennato prima ad un suo rientro in Italia nel 1971 e ad un suo colloquio o incontro clandestino con l'onorevole Almirante. Ci può dire qualcosa, per favore?

STEFANO DELLE CHIAIE. L'ho già detto.

**SEGRETO**

FRANCO FRANCHI. Vorrei rivolgerle prima una domanda abbastanza marginale su questi colloqui con Almirante. L'onorevole Teodori le ha chiesto tre cose: chi organizzò o, comunque, procurò gli incontri; quanti furono e di cosa parlaste. Lei ha risposto in parte che si è trattato di incontri frequenti, ma chi li organizzò o chi li procurò non l'ha detto.

STEFANO DELLE CHIAIE. E non lo dico.

FRANCO FRANCHI. Riguardo a cosa parlaste, lei, ad un certo punto, ci dice:

"Io chiesi ad Almirante un collegio" - mi pare di aver capito Reggio Calabria - "per il comandante Borghese". E Almirante che disse?

STEFANO DELLE CHIAIE. Disse di sì e un mesedopo non se ne fece nulla.

FRANCO FRANCHI. Ah! Disse sì! E infatti non gliel'ha dato!

STEFANO DELLE CHIAIE. Infatti.

FRANCO FRANCHI. Strano che abbia detto di sì e poi non glielo abbia dato. Perché?

STEFANO DELLE CHIAIE. Veramente credo che Almirante spesso dice di sì e poi non lo fa. Che significa? E' un fatto politico. Le posso anche citare casi precisi se lei, Franchi, ha dubbi in proposito: Almirante mi chiese, tra l'altro, di fargli pervenire una lettera di accettazione del comandante Borghese. Dopo molte insistenze, perché il comandante Borghese non sapeva nulla di questa richiesta, riuscii ad

(Segue DELLE CHIAIE).

SEGRETO

avere la lettera. Questa fu portata il giorno della riunione dell'esecutivo, quando si stavano chiudendo le liste, da Livio Borghese, figlio del comandante Borghese. Erano presenti: Giorgio Almirante, Pino Romualdi, Abelli, Tripodi, Valensise.

FRANCO FRANCHI. Forse anch'io.

STEFANO DELLE CHIAIE. Non credo, nel 1972 lei non era presente. Era presente nella riunione dell'esecutivo quando fu rifiutata la lettera di Livio Borghese.

FRANCO FRANCHI. Io le ho fatto la domanda proprio perché sapevo che fu rifiutata la candidatura.

STEFANO DELLE CHIAIE. Esatto, ma fu rifiutata un mese dopo, tanto che alcuni degli altri membri dell'esecutivo pensarono ad una richiesta improvvisa; cioè non sapevano che era un mese che era stata chiesta.

FRANCO FRANCHI. Una cosa che mi sta più a cuore. A proposito di lettere, lei è stato vicino al comandante Borghese.

STEFANO DELLE CHIAIE. Sì.

FRANCO FRANCHI. Ha mai sentito parlare di una lettera di Borghese o, comunque, di una lettera che Borghese dalla Spagna o dal Portogallo avrebbe mandato a dei camerati, genericamente così intesi, in Italia? Si tratta di una lettera dattiloscritta in cui si dimostrava amareggiato e deluso ed in cui descriveva un po' le cose del golpe o

(Segue FRANCHI).

**SEGRETO**

presunto golpe in un certo modo come le ha descritte lei poco fa, tant'è vero che mi è venuta in mente questa lettera che è presso la Commissione Inquirente. Si tratta di una lettera dattiloscritta che ha una firma che l'Inquirente ritenne falsa. Io penso che, se questa lettera potesse vederla lei, potrebbe dirci se era falsa o no, soprattutto dal contenuto. Lei sarebbe in grado di riconoscere la firma di Borghese?

STEFANO DELLE CHIAIE. Sì. Comunque, io posso escludere che il comandante Borghese si fosse lasciato andare a stati di amarezza; non era nel suo carattere, nel suo stile. Poteva essere deluso o amareggiato per rapporti umani, non per operazioni golpiste o altre cose. Erano soltanto rapporti umani con alcuni personaggi che non dimostravano certo una rettitudine...

FRANCO FRANCHI. E' esattamente lo stato d'animo al quale mi sono riferito.

Presidente, vorrei avanzare una richiesta: poiché il Delle Chiaie ha detto che potrebbe forse riconoscere una firma di Borghese, chiedo alla Commissione di acquisire questa lettera, che è in un processo archiviato dalla Commissione Inquirente e di esibirla al teste, in quanto potrebbe essere illuminante, perché la lettera non è di un uomo che piange, ma di un uomo sconfitto, un uomo amareggiato e deluso o per tradimenti o per incomprensioni. Non ha mai sentito parlare di questa lettera?

STEFANO DELLE CHIAIE. Ripeto: poteva essere amareggiato per un aspetto personale, per atteggiamenti personali, ma per... Lei lo collega allo

**SEGRETO**

(Segue DELLE CHIAIE).

ipotetico golpe; lo escludo.

FRANCO FRANCHI. Sì. In questa lettera, che però la Commissione Inquirente non ritenne autentica, perché c'era solo la firma, ma arrivò come se fosse autentica, faceva anche dei nomi di uomini politici, nomi che ha fatto anche lei. Per questo avrei piacere che lei la vedesse, sempre che la Commissione acconsenta.

PRESIDENTE. Si tratterà di decidere sulla richiesta avanzata dall'onorevole Franchi.

ANNA MARIA PEDRAZZI CIPOLLA.

La seduta, sospesa alle 13,15, è ripresa alle 14,45

ANNA MARIA PEDRAZZI CIPOLLA. Vorrei ritornare sui rapporti, da lei già illustrati questa mattina, tra lei e Merlino. In particolare, mi riferisco ad una intervista rilasciata nel 1983 al giornale Meridiano.

STEFANO DELLE CHIAIE. Da chi?

ANNA MARIA PEDRAZZI CIPOLLA. Da lei. In questa intervista venivano dette molte cose; mi interessa comprendere una sua affermazione, sapere se corrisponda al vero e se intenda chiarire alcuni aspetti. Afferma in questa intervista: "Molti anni fa abbiamo infiltrato alcuni giovani militanti nelle strutture del sistema. Oggi molti di loro occupano dei posti utili a penetrare i segreti del regime. Per questo motivo e non per altro siamo riusciti fino ad oggi a anticipare movimenti dei nostri nemici politici". Queste dichiarazioni risultano agli atti di Catanzaro. Vorrei chiederle che cosa intenda dire con queste dichiarazioni. La pregherei di chiarire meglio quali sono le infiltrazioni cui si riferisce e i posti che consentivano a tali infiltrati di anticipare i movimenti dei vostri nemici politici, di quelli che lei ritiene essere i vostri nemici politici.

**SEGRETO**

STEFANO DELLE CHIAIE. Vorrei sapere una cosa: parla di un'intervista al Meridiano? Che giornale è?

ANNA MARIA PEDRAZZI CIPOLLA. Risulta agli atti.

STEFANO DELLE CHIAIE. Non ho mai rilasciato un'intervista al Meridiano.  
Non so che giornale sia.

ANNA MARIA PEDRAZZI CIPOLLA. L'intervista è pubblicata sul giornale il  
Meridiano del 17 luglio 1983.

FRANCO FRANCHI. Che sia il Meridiano d'Italia?

STEFANO DELLE CHIAIE. No, nemmeno. Non ho mai rilasciato interviste  
al Meridiano d'Italia. Comunque, non è questo quello che  
dicevo e non l'ho detto in una intervista al Meridiano.  
Non ho mai rilasciato interviste al Meridiano. Sostenevo  
un'altra cosa.

SEGRETO

(segue DELLE CHIAIE)

Mi chiesero se avevamo amici nelle diverse strutture ufficiali del sistema; allora risposi . . .

ANNA MARIA PEDRAZZI CIPOLLA. Chi le chiedeva?

STEFANO DELLE CHIAIE. Il giornalista, ma non era del Meridiano, era di un altro giornale. Non vorrei giurare, ma credo che fosse di Panorama e comunque l'affermazione non era in questi termini (in ogni caso, posso far pervenire l'intervista, perché le conservo tutte). Sostenevo che, avendo iniziato la politica nel 1950, molti dei nostri camerati di allora avevano intrapreso varie professioni; alcuni di essi erano inseriti nelle strutture del sistema professionalmente ed erano rimasti nostri amici, per cui riuscivamo a volte ad ottenere qualche allerta, qualche informazione da questi amici. In questi termini ho rilasciato l'intervista, non - ripeto - al Meridiano, ma ad altro giornale, che le farò pervenire.

ANNA MARIA PEDRAZZI CIPOLLA. In un'intervista pubblicata su L'Espresso nel dicembre del 1982 - spero che questa le risulti -, prevalentemente incentrata sui fatti di Bologna (ma non intervorrò su tali fatti), affrontando il problema dei rapporti con i servizi, ad una domanda precisa circa l'epoca in cui

**SEGRETO**

(segue PEDRAZZI CIPOLLA)

veniva attuato il tentativo di riunificare Avanguardia nazionale e Ordine nuovo, lei rispondeva (così è scritto nella intervista): "Già nel 1971 era stata creato una struttura di coordinamento, che comprendeva i dirigenti di tutti i movimenti nazional-rivoluzionari". Vorrei chiederle se corrisponde al vero tale affermazione e se può approfondire questa parte.

STEFANO DELLE CHIAIE. Tenga presente che all'epoca non esistevano i successivi mandati di cattura contro di me. Intendo dire che i mandati di cattura sono successivi. Evidentemente, sarei stato molto prudente nel fare dichiarazioni di questo genere.

ANNA MARIA PEDRAZZI CIPOLLA. Si riferisce all'epoca dell'intervista, il 1982, o all'epoca precedente? Perchè l'intervista è del 1982.

STEFANO DELLE CHIAIE. I mandati di cattura contro di me sono posteriori al 1982 e sono posteriori a questa intervista. Ciò dimostra, tra l'altro, che non avevo nulla da nascondere. Non era il 1971; ci deve essere la registrazione, perchè tra l'altro Roberto Chiodi (credo che sia il giornalista) registrava la mia intervista. Mi riferivo al 1970, quando c'era il fronte nazionale, che era stato per un certo momento effettivamente

**SEGRETO**

(segue DELLE CHIAIE)

il coagulo di distinte formazioni; era la nostra grande  
speranza di un nuovo movimento politico, che poi crollò  
invece miseramente nel 1971 con il mandato di cattura con-  
tro il comandante Borghese del 19 marzo 1971.

ANNA MARIA PEDRAZZI CIPOLLA. Ritornando alla domanda di prima, può  
chiarirci in quali settori erano gli amici: civili, milita-  
ri, professionali, ai vertici dello Stato o professionali  
in genere?

STEFANO DELLE CHIAIE. Professionali in genere. Chiaro.

ANNA MARIA PEDRAZZI CIPOLLA. Né in particolar modo civili, milita-  
ri ...

STEFANO DELLE CHIAIE. Poteva esserci anche qualche militare, qualche  
giudice, qualche avvocato, qualche giornalista nei diversi  
settori professionali.

ANNA MARIA PEDRAZZI CIPOLLA. Potevano esserci o c'erano?

STEFANO DELLE CHIAIE. Potevano esserci.

**SEGRETO**

ANNA MARIA PEDRAZZI CIPOLLA. Dalle sue risposte ed illustrazioni di questa mattina ho colto - mi corregga se sbaglio - un giudizio (forse sto forzando) rispetto alle responsabilità o quanto meno alla possibilità di contribuire all'accertamento della verità, in particolare su Piazza Fontana ...

STEFANO DELLE CHIAIE. Sullo stragismo in generale.

ANNA MARIA PEDRAZZI CIPOLLA. Con particolare riferimento a Piazza Fontana, a Giannettini e Labruna, vuole chiarire ulteriormente il suo pensiero, formulare altre osservazioni, oltre a quelle che abbiamo ascoltato questa mattina?

STEFANO DELLE CHIAIE. Ritengo sia più che sufficiente il rapporto Labruna - Giannettini e la sparizione di quest'ultimo. Se Giannettini non aveva nulla da occultare, non capisco perchè il servizio si sia premurato di farlo sparire e non capisco nemmeno perchè nessun tribunale abbia voluto approfondire le cose ed abbia effettivamente seguito la pista. Mi sembra che ogni volta che ci si è avvicinati ad una verità, invece di affrontarla, si è fuggiti dalla verità, trovando comodo poi deviare tutto e scaricare tutto su Stefano Delle Chiaie.

ANNA MARIA PEDRAZZI CIPOLLA. Questo è il suo giudizio ...

STEFANO DELLE CHIAIE. Non credo sia tanto un giudizio, quanto un fatto oggettivo; è accaduto. ~~Se~~ qualcuno mi può spiegare perchè è avvenuto, a che cosa serviva e che cosa doveva coprire, allora credo che sia stato fatto tutto; se nessuno me lo può spiegare, significa che non è stato fatto tutto.

ANNA MARIA PEDRAZZI CIPOLLA. Come spiega il suo rapporto, che poi - come ha detto questa mattina - è stato una causa dei suoi guai, con Merlino, ex camerata e al momento aderente anarchico al circolo "22 marzo"?

STEFANO DELLE CHIAIE. Ho rapporti con altri ex camerati; per esempio, Claudio Volontè è rimasto mio amico anche dopo essere passato dall'altra parte. Come lui altri; questo non significa che vi fosse un disegno criminoso nella nostra amicizia, amicizia che tra l'altro non smentisco e riconfermo in questo momento.

**SEGRETO**

FRANCO RUSSO. Questa mattina di passaggio ha fatto riferimento al convegno organizzato dall'istituto Pollio, un istituto di studi militari, che si tenne nel maggio del 1965 al Parco dei Principi . C'erano dei generali e venti studenti. Da quanto risulta, tra questi studenti vi erano Merlino e lei, signor Delle Chiaie. La relazione venne tenuta da Giannettini. Ci potrebbe dire come mai partecipò a questo convegno e che cosa venne definito in questo convegno?

STEFANO DELLE CHIAIE. Giannettini non l'ho mai visto; quindi, escludo che sia stato a questo convegno insieme a me. Tra l'altro, non ricordo tutt'ora che cosa <sup>sia</sup> questo convegno, su cui è stata costruita tutta una leggenda.

FRANCO RUSSO. Lei conferma di esserci stato?

STEFANO DELLE CHIAIE. Non ricordo! Assolutamente. Ho partecipato ad una conferenza, che doveva dare inizio all'associazione "Amici delle forze armate". Ricordo solo questo. Ricordo di essere stato invitato sicuramente da Gino Ragno e forse da Giorgio Torchia. E' questa l'unica volta in cui ho partecipato ad una conferenza (ne ho parlato prima); sono andato via - credo - a metà della conferenza.

SEGRETO

FRANCO RUSSO. Non ricorda quando?

STEFANO DELLE CHIAIE. Non ricordo. Una cosa è certa: Associerei  
Giannettini, perchè per tutti i fatti successivi non potrei  
dimenticare il viso di Giannettini.

FRANCO RUSSO. Per sintetizzare, se ho ben capito: lei non ricorda di  
aver partecipato ...

STEFANO DELLE CHIAIE. Ricordo di essere stato invitato ad una confe-  
renza, alla quale - ripeto - fui invitato da Gino Ragno e  
Giorgio Turchia; era per la costituzione dell' associazio-  
ne "Amici delle forze armate". Non mi convinse; infatti,  
non andai, nè ho partecipato più, nè ho visto più nessuno  
di loro, anche perchè era un ambiente ...

FRANCO RUSSO. Avrà sentito parlare sicuramente del <sup>libro</sup> "Mani rosse sulle  
forze armate". Dalla linea esposta in quel testo, riconosce  
che ambienti di destra potevano essere interessati?

STEFANO DELLE CHIAIE. Lei mi fa una domanda, quando si è parlato sul  
giornale. Sarei sciocco <sup>a</sup> dire "non lo so", quando tutti i  
giornali hanno detto che sono stati - mi sembra - Giannet-  
tini e Rauti. Non lo so a scienza certa. Una cosa è certa:

(segue DELLE CHIAIE)

**SEGRETO**

mi sembra che rispecchiasse in quel momento un contrasto tra  
Aloia e De Lorenzo, che sia stato strumentale per colpire  
De Lorenzo. Se era esatto o meno, non lo so, nè mi interes-  
sa. Ripeto: non posso dire di più, perchè non so nulla. Ho  
letto, forse come lei.

FRANCO RUSSO.

FRANCO RUSSO. In un bollettino denominato Bollettino di controinformazione nazionale rivoluzionaria del 30 giugno 1975 (lei in quel periodo si teneva in contatto con Avanguardia nazionale, perché ha riconosciuto di essere stato in Italia e in più c'è stata una riunione ad Albano a cui lei ha partecipato e quindi le risparmio questo passaggio) c'è questa affermazione: "Chi pensasse ad un indolore provvedimento amministrativo contro Avanguardia nazionale ha sottovalutato la forza e la decisione di questa organizzazione. Se poi si arriverà al processo, Avanguardia nazionale chiamerà sul banco dei testimoni ministri, uomini politici, segretari di partito, corpi separati e quanti in un modo o nell'altro hanno prima cercato l'amicizia di Avanguardia nazionale e poi, visti respinti i tentativi, hanno deciso la fine di una organizzazione non incasellabile nei giochi di sistema".

Lei potrebbe esplicitare oggi i riferimenti che vengono citati in quel bollettino, cioè i ministri, gli uomini politici, i segretari di partito?

STEFANO DELLE CHIAIE. Non so chi scrisse quello che lei sta leggendo. Evidentemente e comunque ci si riferiva in generale agli uomini politici. E' inutile nominarli qui, perché erano molti quelli con i quali avevamo avuto contatti. Tra l'altro, quando parliamo di uomini politici, parliamo di uno spettro ampio.

SEGRETO

FRANCO RUSSO. Però si parla anche di corpi separati!

STEFANO DELLE CHIAIE. Labruna era un corpo separato, anche se io non lo ritengo e non l'ho mai ritenuto tale.

FRANCO RUSSO. Ce li dica, i corpi separati!

STEFANO DELLE CHIAIE. Evidentemente si riferivano a Labruna e al contatto con lui, di cui abbiamo parlato.

FRANCO RUSSO. E' un passaggio importante, che vorrei rileggere: "Se poi si arriverà al processo ( di cui era minacciata l'organizzazione) Avanguardia nazionale chiamerà sul banco dei testimoni, ministri, uomini politici, segretari di partito, corpi separati".

Un corpo separato può essere il SID. Lei appunto questa mattina ha parlato di Labruna. Ci sono altri corpi separati che hanno cercato l'amicizia di Avanguardia nazionale: sarebbe interessante sapere chi sono.

STEFANO DELLE CHIAIE. Labruna.

FRANCO RUSSO. Il SID è un corpo separato, ma l'espressione è al plurale.

STEFANO DELLE CHIAIE. Se fossi stato l'estensore, non avrei messo "corpi separati". Non ho mai ritenuto che Labruna o le altre deviazion

CAMERA DEI DEPUTATI XIV/3

(segue Delle Chiaie)

**SEGRETO**

ni siano il frutto di corpi separati.

FRANCO RUSSO. Signor Delle Chiaie, chi ha scritto questo bollettino è incorso in un errore molto sgradevole perché è tutto al plurale: uomini politici, segretari di partito, eccetera.

STEFANO DELLE CHIAIE. Chi ha scritto quella nota non poteva sapere che ci sarebbe stata una Commissione parlamentare che avrebbe diesto chiarimenti su una frase.

PRESIDENTE. Onorevole Russo, il signor Delle Chiaie ha risposto alla sua domanda. Continui pure.

FRANCO RUSSO. Presidente, questa è una sua valutazione.

ARMANDO SARTI. Ce ne sono tanti,: ce ne dica qualcuno!

STEFANO DELLE CHIAIE. Ho parlato di Almirante.

ARMANDO SARTI. Non è stato mai al Governo!

STEFANO DELLE CHIAIE. E' un uomo politico.

FRANCO RUSSO. Rispetto a contestazioni molto precise di un documento di

**SEGRETO**

(segue RUSSO)

Avanguardia nazionale ho voluto, per non far perdere tempo alla Commissione, risparmiare il fatto che ad esempio nella intervista data dal signor Delle Chiaie a Epoca il 22 marzo 1985 si dice che ci furono dei tentativi di unificare i vari movimenti, appunto a ridosso del 1975. Il signor Delle Chiaie è molto informato circa il 1975, non mi può venire a dire in questa occasione che non sa chi ha fatto quel documento, ammesso che non l'abbia fatto lei, e non sa dirmi come mai si usano i plurali.

STEFANO DELLE CHIAIE. Questo, per un semplice motivo: i provvedimenti contro Avanguardia sono posteriori alla mia partenza.

FRANCO RUSSO. Sto facendo una domanda molto più precisa. Io sto dicendo che c'è un documento del giugno 1975. In questo torno di tempo del giugno 1975, secondo le dichiarazioni che lei ha fatto, è venuto in Italia. Lo ha detto questa mattina.

STEFANO DELLE CHIAIE. Io vengo in Italia in settembre, faccio la riunione e me ne vado.

FRANCO RUSSO. NON è solo questo. Nell'intervista, senza parlare di settembre..  
.In tutti i modi, è deducibile che lei dovesse sapere delle iniziative politiche di Avanguardia, se viene a fare una riunione. Il tentativo di unificazione avviene nel 1975.

STEFANO DELLE CHIAIE. A settembre.

SEGRETO

FRANCO RUSSO. Sì, nel settembre 1975. Essendo il documento precedente, a maggior ragione negli scambi di idee con i suoi colleghi di movimento aveva modo...

STEFANO DELLE CHIAIE. E io vengo con l'unico scopo di tentare una riunificazione, che sembrava possibile.

PRESIDENTE. Io vorrei capire e per questo ho bisogno di avere domande e risposte precise, non contestazioni. L'onorevole Russo faccia la domanda, il signor Delle Chiaie risponda in modo chiaro. Nell'accavallarsi, io non sto capendo niente e gli stenografi si trovano in difficoltà.

FRANCO RUSSO. Mi dispiace molto per gli stenografi e rifaccio la domanda.

Nel 1975 c'è un documento di Avanguardia nazionale denominato Bollettino di controinformazione nazionale rivoluzionaria, in cui rispetto alla minaccia di un provvedimento amministrativo contro Avanguardia nazionale, si dice: "Porteremo sul banco dei testimoni, ministri, uomini politici, segretari di partito, corpi separati e quanti in un modo o nell'altro hanno cercato amicizie con Avanguardia nazionale".

Il signor Delle Chiaie questa mattina ha fatto riferimento ad un corpo separato, che è il SID, ad un segretario di partito. Vorrei sapere se i plurali hanno un senso, oppure rappresentano un millantato credito.

CAMERA DEI DEPUTATI

XIV/6

**SEGRETO**

STEFANO DELLE CHIAIE. Innanzitutto, rispondo alla sua domanda per quanto

riguarda lo scritto. Io rientro in Italia nel settembre 1975. Il documento non è stato stilato da me, anche perché io alla epoca non mi interessavo di questo. Condivido il senso e il contesto. Ci furono anche altri episodi. Dovremmo fare un passo indietro, prima del 1970: prima riferivo l'episodio dei manifesti cinesi.

Nel 1965 venne da noi un camerata, Giuseppe, meglio Pino Bonanno di Ceccano, il quale ci espose l'iniziativa di diffondere circolari e manifesti che attaccavano il revisionismo sovietico e confermavano la linea stalinista. Questo doveva servire per creare una frattura all'interno del PCI. Si era a cavallo fra il 1965 e il 1966, alla vigilia dell'autoscioglimento di cui parlavo questa mattina. Valutammo la situazione, la possibilità e l'interesse che potevamo avere con un'azione politica di questo genere e accettammo l'operazione. Ci fu un primo manifesto con il busto di Stalin, in cui si diceva: "Non revisionismo sovietico, viva Stalin". Successivamente ce ne furono altri, finché ci fu un incidente, il giorno dopo la veglia per il Vietnam all'Adriano. Non ricordo esattamente il giorno, ma durante la veglia ci furono degli incidenti, fu fermato un camerata, che fu interrogato e catturato. Disse che avevano individuato la sua auto nella zona, però egli sostenne che l'auto l'aveva prestata a un suo cugino che era in Abruzzo. La cosa non rispondeva al vero. Allora

CAMERA DEI DEPUTATI

XIV/7

SEGRETO

(segue DELLE CHIAIE)

io accompagnai questo camerata all'ufficio politico, per fare in modo che ritrattasse la sua deposizione. Io feci poi una deposizione, sostenendo che l'auto era stata prestata a me (deve risultare anche la denuncia per questo fatto). Durante la deposizione, il dottor Mazza, che era allora il capo del settore di destra dell'ufficio politico, si congratulò per l'operazione dei manifesti cinesi. Io chiesi a cosa si riferisse. Egli mi disse che era stato fermato un elemento di Avanguardia a Massa, mentre affiggeva i manifesti cinesi: "L'operazione è vostra. Mi sembra un'operazione valida. In qualsiasi momento sono a disposizione". Io negai e, tornato in sede, mi consultai con i camerati, riferii il fatto e fu deciso un atto di furbizia, cioè di tentare di chiedere a Mazza ...

ANTONIO PATUELLI. E' quello che è diventato prefetto?

STEFANO DELLE CHIAIE. Era un commissario dell'ufficio politico.

Decidemmo di chiedere una collaborazione al dottor Mazza. Ci venne il dubbio circa l'origine dell'operazione dei manifesti cinesi. Fino a quel momento avevamo saputo da Bonanni che era un'iniziativa di un gruppo di camerati, che dopo la seconda guerra mondiale erano rimasti in contatto fra di loro e avevano deciso di fare questa operazione. La versione di Mazza ci allertò e ci fece pensare che po-

~~SEGRETO~~

(segue DELLE CHIAIE)

tesse per esserci qualcosa di diverso. Allora, un camerata chiamò per telefono il dottor Mazza e gli dette un appuntamento a Piazza Venezia dove mi incontrai appunto con il dottor Mazza e altre due persone. E' forse questa la circostanza alla quale si riferisce D'Amato in una sua intervista su la Repubblica, quando dice: "Tentammo su una macchina di fare delle proposte a Delle Chiaie". Questo non è vero, la verità è quella che dico adesso: a Mazza fu chiesto se era in grado di darci la copertura. Egli rispose di sì.

Lasciammo Mazza e tornammo a Piazza Zama, dove era la nostra sede. Forse erano trascorsi quaranta minuti dal momento in cui avevamo lasciato Mazza, al momento in cui ci siamo incontrati con i camerati. Chiamammo Bonanni, per avvertirlo del fatto accaduto. Pino Bonanni, prima che potessimo parlare, per telefono disse che Mario Tedeschi, che era l'ideatore di questa operazione era inferocito, perchè aveva saputo che avevamo chiesto la copertura a Mazza. Questo ci fece capire immediatamente ed è questo forse il fatto da cui è scaturito il pretesto degli Affari riservati.

Il giorno dopo andammo da Bonanni a Ceccano, per chiedergli spiegazioni. Il Bonanni ci disse che il gruppo era rappresentato da una struttura nata dopo la seconda guerra mondiale, della quale facevano parte alcuni ex camerati e alcuni partigiani bianchi. Credo che facesse anche il nome (non voglio affermarlo con certezza) di Paolo Rossi e di Ivanoe Bonomi, anzi di Ivan Matteo Lombardo (non è facile ricordare: sono passati

(segue DELLE CHIAIE)

ventidue anni!). Allora il Bonanni ci spiegò di questa struttura, che l'operazione era finanziata dalla CIA e che passava attraverso il Ministero degli interni. Capimmo quindi qual era il giro che aveva motivato l'operazione "manifesti cinesi".

Fra l'altro, ho detto anche in una intervista che Mario Tedeschi aveva per un certo periodo dato dei contributi ad Avanguardia nazionale: tali contributi si riferivano a questo periodo. Egli infatti aiutò Avanguardia nazionale con un contributo fino a quando non ci fu questa situazione di rottura totale e completa e iniziarono gli attacchi di Tedeschi nei nostri confronti.

Un altro episodio si ha quando l'onorevole Andreotti propose al gabinetto lo scioglimento di Avanguardia nazionale per decreto-legge. L'informazione fu data da Rumor a D'Amato, da D'Amato a Tedeschi e questi la fece pervenire a noi. Non credo che lo facesse per un favore, ma soltanto per giochi che non avevano niente a che vedere...

Deve sapere, onorevole Russo, che non posso ricordare tutto. Purtroppo non ho con me tutti i fogli, quindi sto cercando di ricordare a memoria o a braccio.

FRANCO RUSSO. Siccome ci sono ministri, uomini politici, segretari di partito, ho voluto insistere. Nella riunione

Alla riunione ad Albano, nel settembre 1975, se le mie informazioni non sono errate, parteciparono lei, Adriano Tilgher, Maurizio Giorgi...

STEFANO DELLE CHIAIE. C'ero io, gli altri non lo so.

FRANCO RUSSO. ... Giuseppe Pugliese, Concutelli, Facchini e Paolo Signorelli.

Questa riunione era solo per riunificare Avanguardia nazionale?

STEFANO DELLE CHIAIE. Ricordo soltanto la mia presenza, ed era per tentare...

C'è un fatto che a voi sfugge: lo scioglimento di Ordine nuovo aveva creato una frantumazione nell'ambiente e aveva determinato una grave preoccupazione, non soltanto in noi di Avanguardia nazionale, ma anche in Lello Graziani, anche perché dallo scioglimento erano nate tre o quattro anime di Ordine nuovo; non si poteva più parlare di una struttura unitaria, anche se sciolta, cioè di un ambiente. Era ormai una frantumazione pericolosissima e quindi insistetti per la possibilità di assorbire in Avanguardia nazionale, che era un movimento ancora non sciolto e quindi legale, quello che era l'ambiente di Ordine nuovo, per evitare possibili guasti. Ci sono per lo meno mille testimoni che possono affermare questo. Purtroppo, non si riuscì nell'operazione e abbiamo pagato le conseguenze.

FRANCO RUSSO. Signor Delle Chiaie, ha mai conosciuto il colonnello Santoro?

SEGRETO

STEFANO DELLE CHIAIE. Mai conosciuto, ma di nome so che è stato uno dei pro-  
vocatori nel Veneto.

FRANCO RUSSO. Il colonnello Pignatelli?

STEFANO DELLE CHIAIE. No; lo conosco per riferimento.

FRANCO RUSSO. Ha conosciuto Paolo Signorelli?

STEFANO DELLE CHIAIE. Chiaro, siamo entrati all'università insieme.

FRANCO RUSSO. Di Mario Merlino ha detto che l'ospitava. E Cristiano De Hekker?

STEFANO DELLE CHIAIE. Era il responsabile di Avanguardia. Su Cristiano abbia-  
mo avuto spesso discussioni, perché alcuni pensavano che fosse  
impresso in Avanguardia da un gruppo diverso dal nostro.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE

ANTONIO CARPINO

FRANCO RUSSO. Lei ha mai conosciuto Saverio Molino?

STEFANO DELLE CHIAIE. Mai.

FRANCO RUSSO. E lei ha mai saputo di una struttura occulta formata da queste  
persone, cioè negli ambienti suoi...

STEFANO DELLE CHIAIE. Da queste persone... Noi abbiamo saputo di una strut-  
tura occulta che spesso ha attraversato anche le frange del no-  
stro movimento. E questa è stata...

FRANCO RUSSO. E, che a lei risulti, queste persone facevano parte di questa struttura occulta?

STEFANO DELLE CHIAIE. Questo me l'hanno detto altri elementi che pensavano che fosse... Io non posso attestare un'ipotesi...

FRANCO RUSSO. E ha conosciuto il signor Pomar?

STEFANO DELLE CHIAIE. Benissimo.

FRANCO RUSSO. E lei sa che il signor Pomar ha affermato, appunto...

STEFANO DELLE CHIAIE. Il signor Pomar non è credibile, e le spiego perché...

FRANCO RUSSO. Presidente, il signor Delle Chiaie ha adesso affermato che ha saputo da frange del suo movimento che queste persone...

STEFANO DELLE CHIAIE. Non da frange, per carità.

FRANCO RUSSO. ... o da ambienti del suo movimento che c'erano...

STEFANO DELLE CHIAIE. No, sono due cose distinte. Russo, non si faccia prendere un po' dall'entusiasmo. Vi sono due cose diverse, ho detto. Vi era questa struttura trasversale che spesso ha utilizzato anche frange periferiche del nostro movimento.

FRANCO RUSSO. Quindi lei sapeva che c'era questa struttura.

STEFANO DELLE CHIAIE. Mi faccia finire. Sto dicendo che ne parlavamo fra di noi: mica siamo matti, mica vivevamo su Marte... Erano cose che

ci toccavano direttamente. Le posso citare tre episodi, per esempio, di avvertimenti che abbiamo avuto da elementi che venivano a Roma ad avvertirci. Ho detto questa mattina che abbiamo chiuso due sezioni di Avanguardia nazionale; ma che, lo facevamo per ridurci? Non credo; perché avevamo, evidentemente, fondati motivi di temere che scoppiasse qualche cosa, che ci fosse qualche cosa che coinvolgesse, ancora una volta, il nostro mondo. Questo ho detto; non mi faccia dire cose diverse.

Per quanto si riferisce al Pomar, il Pomar è stato da me...

MASSIMO TEODORI. Può dire l'anno?

STEFANO DELLE CHIAIE. Guardi, tutti gli allarmi nascono, per noi, in termini più precisi dal 1974, cioè quando io, stando in Spagna, ricevo una serie di camerati di altre organizzazioni che scappano in Spagna e quindi comincio a farmi un'idea di una certa situazione; più gli elementi interni in Italia che cominciano ad essere avvertiti (i nostri responsabili periferici) di atti che possono avvenire e si possono verificare senza mai definizioni precise e contorni precisi. Questo è lo stato nel quale vivevamo noi dal 1974 in poi: con l'eterno timore che, da un momento all'altro, accada qualche cosa e nuovamente ci coinvolga. Questa è la sacrosanta verità dal 1974 in poi.

Posso continuare, onorevole Teodori?

SEGRETO

PRESIDENTE. Continui, continui.

STEFANO DELLE CHIAIE. Per quanto si riferisce a Pomar, egli non è affatto un soggetto credibile. Le racconto tre episodi del signor Pomar. Il primo, che è da paranoico, è del 1974, un anno infausto per noi. Al ritorno dal Cile, il comandante Borghese ed io lo incontrammo all'hotel Velasquez, in calle Velasquez a Madrid. Il Pomar propose, per sondare la disponibilità dell'Arma dei carabinieri, di invadere l'Italia dalla Francia per vedere se le caserme dei carabinieri resistevano o meno. Questo è il primo episodio, per dare la configurazione psichica del soggetto.

Passiamo alla seconda parte, quella criminale. Io personalmente, con altri due camerati, ho minacciato Pomar perché costruiva detonatori elettrici.

Terzo episodio, che chiude la figura del Pomar. Il Pomar, ad Ispra, dove era ingegnere, faceva la spia per i servizi, controllava il personale di Ispra. Se questo è il signore che le dà credito, può continuare su Pomar.

FRANCO RUSSO. Vede, signor Delle Chiaie, al di là del mio entusiasmo, poiché mi interessa scoprire la verità...

STEFANO DELLE CHIAIE. Sì, però guardi che la verità si scopre senza acidità.

FRANCO RUSSO. Mi faccia fare la domanda. Questo signor Pomar che adesso ci ha descritto, e che frequentava lei, in ogni modo...

STEFANO DELLE CHIAIE. No, non frequentava me, frequentava tutti, perché allora ci frequentavamo tutti... fino ad un certo momento.

FRANCO RUSSO. Allora, signor Delle Chiaie, è di questo stesso signore l'elenco di cui lei ha confermato che potesse costituire una struttura in qualche modo occulta.

STEFANO DELLE CHIAIE. Ho detto che erano nomi che si sentivano e che potevano essere fatti anche dallo stesso Pomar.

FRANCO RUSSO. Senta, signor Delle Chiaie, un'altra domanda: le risulta che Avanguardia nazionale potesse usare come linguaggio, per esempio, il seguente: "formazione elementare; arte di passare inosservato; come spezzare il pedinamento; disposizione..."

STEFANO DELLE CHIAIE. Guardi...

PRESIDENTE. Lasci finire la domanda.

STEFANO DELLE CHIAIE. Ho capito già; dato che mi è stato contestato ieri, sarei disonesto se le dicessi... se preparo la risposta a lei: rispondo come ho risposto ieri al magistrato. Non le posso dire, perché non lo so. Mi è stato detto anche dove è stato trovato questo documento. Fino a questo momento non le posso confermare nulla. Però, se dovesse essere di Avanguardia nazionale, non è nessun reato, perché in un momento di repressione (non so lei dove militasse, Russo) credo che tutti i gruppi oggetto di repressione hanno preso elementari precauzioni. Se

queste elementari precauzioni ( tanto per ripetere "elementari")  
per alcuni sono un delitto e per altri no, Russo, o stiamo tut-  
ti e due qui oppure stiamo tutti e due lì.

FRANCO RUSSO. Io sto di qua, in ogni modo.

STEFANO DELLE CHIAIE. Anch'io sto di qui, e preferisco stare qui.

FRANCO RUSSO. C'è un'altra informazione che vorrei avere da lei.

Nel dicembre 1977, si tenne una riunione presso la villa  
di Semerari, presenti Signorello, De Felice, D'Antini e Puglie-  
se. Lei ne sa niente?

STEFANO DELLE CHIAIE. Assolutamente no.

FRANCO RUSSO. Lei non ha conosciuto Semerari?

STEFANO DELLE CHIAIE. No, mai visto in vita mia.

FRANCO RUSSO. Senta, dei suoi ex colleghi di movimento...

STEFANO DELLE CHIAIE. Camerati, camerati.

FRANCO RUSSO....o camerati, se così crede, Aleandri, Calore, Tisei e Bianchi...

STEFANO DELLE CHIAIE. Guardi, questi non sono né ex, né attuali, né passati,  
perché non conosco nessuno di loro. E, fra l'altro, non sono ca-  
merata di pentiti.

FRANCO RUSSO. Abbiamo letto sui giornali (perché non ho potuto ancora vedere

CAMERA DEI DEPUTATI XV/8

(segue RUSSO)

**SEGRETO**

i verbali) che in ogni modo Vinciguerra, che è imputato per la  
strage di Peteano, anzi si è autoaccusato...

STEFANO DELLE CHIAIE. Sì, lo so.

FRANCO RUSSO. ... ha parlato di strategia stragista e di un rapporto che i  
servizi tentavano di instaurare con i settori fascisti.

STEFANO DELLE CHIAIE. Non certo con Avanguardia nazionale.

FRANCO RUSSO. Non certo con Avanguardia nazionale. Lei ha conosciuto...

STEFANO DELLE CHIAIE. L'episodio Labruna è un episodio isolato in tutta la  
storia di Avanguardia nazionale.

FRANCO RUSSO. Lei ha conosciuto Augusto Gauchì?

STEFANO DELLE CHIAIE. Sì.

FRANCO RUSSO. E sapeva che era al servizio dei servizi segreti?

STEFANO DELLE CHIAIE. No. Quando abbiamo avuto dubbi su Gauchì, non solo l'ab-  
biamo emarginato, ma ci ha creato anche dei problemi, perché...

FRANCO RUSSO. Quindi non ha conosciuto solo Paglia di coloro che frequenta-  
vano i servizi, ma anche Gauchì.

STEFANO DELLE CHIAIE. Lei è sicuro?

FRANCO RUSSO. Questo risulta, tant'è vero che lei adesso ha detto...

~~SEGRETO~~

STEFANO DELLE CHIAIE. Ho detto "il dubbio", non ho detto che mi risulta.

Dato che sono stato vittima dell'infamia, sono molto prudente ad infamare gli altri. Dico cose che so e che sono certe. Di Gauchi posso dire due cose certe. La prima è che quando noi cercammo di capire e insistemmo... Anzi, tre cose, di cui due sapute ed una fatta dal Gauchi. Dicevo, quando cercammo di capire che cosa si muoveva in Toscana... Innanzitutto, voglio premettere una cosa: nella latitanza all'estero, difficilmente si domandava a qualcuno il perché; è forse una norma poco compresa, però è così che ci si comporta. Quindi, se l'elemento non parlava, non si avvicinava, nessuno gli chiedeva il perché. Con il Gauchi facemmo un'eccezione: volevamo capire alcune cose che non ci erano chiare. Adesso non ricordo alcune cose; le ho segnate, non le ricordo e non voglio essere inesatto, quindi dico soltanto quello che ricordo, che ricordo con esattezza. Una prima cosa che ci disse Gauchi è che, credo nel 1974, ci fu una riunione in Toscana e fu presentato un signore come Lello Graziani. Questo era impossibile, perché Lello Graziani era, in quello stesso momento cui si riferiva la riunione di Gauchi, a migliaia di chilometri di distanza, ed io ne ho la prova certa. Quindi è chiaro che il soggetto che fu presentato (fra l'altro rapidamente, mi disse) non era Lello Graziani, e quindi era un elemento che non era certo nelle condizioni più chiare nei confronti di questi ragazzi.

La seconda cosa è che loro avevano dei contributi dal

**CAMERA DEI DEPUTATI**

XV/10

(segue DELLE CHIAIE)

gruppo di massoni della zona. Però (ripeto sempre quello che fu detto, quindi non posso attestare se è la verità o meno) chi aveva la lista e chi mandava a riscuotere i contributi era, credo, il federale di Arezzo, che era un avvocato, di cui non ricordo il nome; l'ho segnato, ma non ho qui i documenti.

MICHELE ZOLLA. Il federale del movimento sociale italiano?

STEFANO DELLE CHIAIE. Sì. Il terzo è un episodio sgradevolissimo al quale fummo sottoposti per colpa di Gauchi: fu un contrabbando di dollari falsi che ci creò un grave problema in Spagna. Le autorità mi chiamarono, mi rimproverarono e mi responsabilizzarono per quanto era accaduto.

Quindi, tre fatti (e l'ultimo soprattutto) che... Il dubbio : come si traduce il dubbio verso una persona, quando si è latitanti? Nell'escluderlo dalle discussioni più riservate, dai contatti personali fra camerati che si stimano e si rispettano. Non ci sono altre cose da fare se non si ha la certezza e la sicurezza. [Mi spiego, Russo?]. Se avessimo avuto tante certezze, forse avremmo evitato tante cose.

FRANCO FRANCHI. A chi mandava i soldi questo avvocato di Arezzo?

STEFANO DELLE CHIAIE. Aveva la lista di questi e mandava lui a riscuotere questi soldi.

FRANCO FRANCHI. Sa che questo avvocato di Arezzo è morto?

~~SEGRETO~~

STEFANO DELLE CHIAIE. No. Allora ritiro, non sapevo.

FRANCO FRANCHI. Era l'avvocato Ghinelli.

FRANCO RUSSO. Le rivolgo due ultime domande, signor Delle Chiaie. Lei ha detto che alcune notizie, ad esempio quella relativa allo scioglimento...

STEFANO DELLE CHIAIE. Mi scusi un momento. Comunque queste cose le abbiamo dette in epoca non sospetta; io non so quando è morto il Ghinelli, ma noi, in una delle interviste di tre o quattro anni fa, l'abbiamo detto. Quindi, se è morto prima di quattro anni fa, ritiro, se è morto dopo non ritiro.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE

GERARDO BIANCO

MASSIMO TEODORI. E' morto naturalmente?

STEFANO DELLE CHIAIE. Mah... Teodori, non esageriamo...

FRANCO RUSSO. Le ultime due domande sono queste. Lei ha detto che alcune notizie, per esempio specificamente quella sullo scioglimento proposto da Andreotti, venivano passate da D'Amato a Tedeschi e ad Avanguardia nazionale. Chi è D'Amato?

STEFANO DELLE CHIAIE. Quello del Ministero dell'interno.

FRANCO RUSSO. Non l'ha mai conosciuto?

STEFANO DELLE CHIAIE. Mai conosciuto, mai visto. Tra l'altro, penso che con questi personaggi ci sarà un confronto, per sapere, per vedere, per chiarire.

FRANCO RUSSO. Questo me lo auguro per lei.

STEFANO DELLE CHIAIE. Per tutti, se vogliamo la verità.

FRANCO RUSSO. Passo all'ultima domanda. Questa mattina lei ha fatto una distinzione fra due anime dei servizi, su cui già altri colleghi si sono soffermati. Secondo lei, dato che subito dopo la strage di piazza Fontana le indagini vennero prese in mano direttamente dall'ufficio Affari riservati, vi possono essere stati dei depistaggi, visto che voi avete fatto un'indagine, come lei ha raccontato per filo e per segno, in sette giorni, per contrasti fra le due anime dei servizi, o tra i servizi fra di loro?

STEFANO DELLE CHIAIE.

SEGRETO

STEFANO DELLE CHIAIE. Non lo so. Mi sembra che ho distinto: ho parlato di un depistaggio - primo tempo - effettuato dal Ministero degli interni (e mi sembra chiaro e fuori dubbio) con il famoso commissario che va a Milano con i vetrini e con le altre omissioni nelle indagini, oltre logicamente la chiara precostituzione dei responsabili; e poi ho parlato di due anime del SID, che è la seconda parte dell'inchiesta, quando D'Ambrosio sta per puntare su Giannettini e, quindi, devono necessariamente coprire e deviare per salvarsi.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Russo ha terminato le sue domande, do ora la parola...

STEFANO DELLE CHIAIE. Mi perdoni, presidente, vorrei dire una cosa: non ho capito ancora se questa è una riunione per arrivare alla verità o è soltanto una riunione inquisitoria. Vorrei dire all'onorevole Russo che non è soltanto per fortuna mia se io mi incontro con D'A-mato o con Labruna perché, se veramente la verità interessa a tutti, dovrebbe essere fortuna anche sua.

FRANCO RUSSO. Ma soprattutto sua, se viene fuori dalle stragi!

PRESIDENTE. Questa è una Commissione che intende accertare la verità, in modo particolare sulle stragi. Naturalmente, come le abbiamo detto all'inizio, questo è un primo incontro che ha alcune caratteristiche previste dal nostro regolamento; procederemo nelle fasi successive ad approfondimenti ed anche ad opportune forme di confronti, secondo che la Commissione decida nella sua autonomia.

SEGRETO

LUCIANO GUERZONI. Volevo prima di tutto ricollegarmi a quest'ultima osservazione del presidente: noi non siamo qui ad inquisirla, a stabilire se lei sia colpevole o no, perché questo è compito della magistratura. Se insistiamo su certe domande, è per cercare di ricostruire un filo che ci porti a capire se sia vera o meno una certa cosa.

Le farò alcune domande. La prima: Avanguardia nazionale da chi riceveva i finanziamenti?

STEFANO DELLE CHIAIE. E' stata sempre autofinanziata, tranne il momento in cui è stata aiutata da Giorgio Almirante (1971-1972) e da Mario Tedeschi. Per il resto, nessuno mai ha finanziato Avanguardia; del resto, l'attività ridottissima di Avanguardia ne è testimone.

LUCIANO GUERZONI. Sì, però lei sa che fare un bollettino, stampare dei manifesti sono cose che costano.

STEFANO DELLE CHIAIE. Guardi, ogni gruppo si autofinanziava per fare il suo bollettino.

LUCIANO GUERZONI. Lei ha detto adesso che ha ricevuto aiuti da Giorgio Almirante: personalmente...

STEFANO DELLE CHIAIE. Mai personalmente; io non ho mai ricevuto nulla nelle mie mani. Era un contributo mensile.

LUCIANO GUERZONI. Ma l'onorevole Almirante dava questi contributi a nome

(Segue GUERZONI).

proprio, a nome del partito? Lei lo sa?

STEFANO DELLE CHIAIE. Non so se c'era il timbro del movimento sociale italiano, non lo so. Dubito che fosse ufficialmente a nome del partito, perché penso che il partito fosse all'oscuro, nel suo contesto generale, del contatto di Almirante.

LUCIANO GUERZONI. Li versava su un conto corrente? Li dava a lei?

STEFANO DELLE CHIAIE. Ho già detto che a me in mano non ha mai dato nulla ed io non ho mai ricevuto nulla.

LUCIANO GUERZONI. Può dirmi a chi li dava? Ripeto, non è per inquisire.

STEFANO DELLE CHIAIE. Li dava al camerata che era preposto a questo compito.

LUCIANO GUERZONI. Di cui lei non ci dice il nome.

STEFANO DELLE CHIAIE. No, non lo dico.

COSTANTINO BELLUSCIO. Nel 1971 -1972 era segretario Almirante?

FRANCO FRANCHI. Sì.

LUCIANO GUERZONI. Lei ha insistito nel dire che i guai di Avanguardia nazionale cominciano nel 1974.

STEFANO DELLE CHIAIE. No; io veramente ho detto che i guai di Avanguardia nazionale iniziarono con la deviazione di Labruna. Potrei dire ancora che risalgono a molto prima. Io ho detto che nel 1974 tutta

(Segue DELLE CHIAIE).

l'area nazional rivoluzionaria, non solo Avanguardia, era preoccupata di movimenti, di voci che ci arrivavano da ogni parte e che ci facevano temere il peggio.

LUCIANO GUERZONI. Faccio riferimento - poi spiegherò il perché - proprio all'anno 1974, anche se la domanda che le faccio adesso forse non ha un riscontro immediato...

STEFANO DELLE CHIAIE. Guardi, tra l'altro, la somma dei fatti del 1974 che riguardano direttamente noi: il golpe "trappola" preparato da Labruna, Niccoli, Degli Innocenti; i mandati di cattura del presunto golpe Borghese; l'Italicus e Brescia: credo siano fatti sufficienti per allertare chiunque, soprattutto chi, a priori, veniva indicato come responsabile.

LUCIANO GUERZONI. Lei ha mai conosciuto Licio Gelli?

STEFANO DELLE CHIAIE. Mai conosciuto.

LUCIANO GUERZONI. Ci ha mai parlato?

STEFANO DELLE CHIAIE. In nessun momento. So di questa famosa telefonata che riferisce questa signora; spero di poter incontrare anche questa signora; io voglio incontrare tutto il mondo: sono diciassette anni che aspetto di incontrare chi possa dire qualche cosa, però guardandomi negli occhi.

LUCIANO GUERZONI. Però questa signora ha deposto...

SEGRETO

STEFANO DELLE CHIAIE. Il falso!

LUCIANO GUERZONI. ... che lei aveva un accesso frequente alla linea riservata all'albergo...

STEFANO DELLE CHIAIE. Io non ho avuto nessun accesso, perché Gelli, tra l'altro, lo considero uno dei nostri peggiori nemici. Basti pensare che tutti coloro che hanno deviato le indagini contro di noi facevano parte della P2. Ma io dico: è mai possibile che ci si debba associare a chi ha deviato tutti i sospetti verso di noi, da Musumeci a Maletti, da Labruna a Belmonte? Erano tutti della P2! Ma dobbiamo essere cretini, allora!, ad essere amici del nostro "becchino".

LUCIANO GUERZONI. Siamo qua per verificare. Lei sa nulla di 25 milioni che Licio Gelli consegnò nel 1974 a Gauchi per il gruppo toscano? Gauchi non le riferì mai questa circostanza?

STEFANO DELLE CHIAIE. Assolutamente no.

LUCIANO GUERZONI. Lei cosa ne pensa del fatto che, nell'istruttoria di rinvio a giudizio...

STEFANO DELLE CHIAIE. Io ho parlato di massoni... Anche perché qui dimentichiamo un fatto: nel 1974 per noi Licio Gelli era un illustre sconosciuto. Oggi, nel 1987, tutto è chiaro, ma nel 1974 non sapevamo nulla. Ma le voglio dire un'altra cosa: quando eravamo in Argentina abbiamo, in tutti i modi, impedito l'entrata di Gelli in

(Segue DELLE CHIAIE).

Argentina, tanto che Massera, l'almirante Massera, aveva organizzato il sequestro di alcuni di noi e soltanto per l'intervento dell'esercito e di alcuni sindacati amici si sventò il sequestro. E quando il segretario del generale Viola, che era un nostro camerata, ci chiese informazioni su questo Licio Gelli e sulla P2, attaccammo pesantemente Licio Gelli e la P2, ma non per il contesto oggi conosciuto, bensì per la collocazione massonica e per le strutture massoniche di cui era portatore. Sull'operazione Rizzoli per la catena "Aprile" in Argentina vi sono documenti che provano che hanno avuto come unici nemici noi - e questo lo possiamo provare, non sono parole. Quindi, chi ci vuole associare a Gelli, lo fa per ulteriormente deviare sospetti ed indagini. Gelli non ha fatto i soldi con noi, onorevole; li ha fatti con gli uomini di questo sistema, li ha fatti con i ministri, non con noi!

LUCIANO GUERZONI. Signor Delle Chiaie, io le ho chiesto se a lei risultava che Licio Gelli nel 1974 avesse dato 25 milioni a Gauchi per il gruppo toscano.

STEFANO DELLE CHIAIE. Ripeto che da Gauchi ho saputo soltanto che c'era una lista di massoni che davano il contributo e questa lista era stata fornita dal federale.

LUCIANO GUERZONI. Lei conferma che era un gruppo di massoni toscani?

STEFANO DELLE CHIAIE. Lo confermo, chiaro.

LUCIANO GUERZONI. Lei insiste molto, nel dare le risposte, parlando sempre di "noi". A chi si riferisce quando dice "noi" : "noi in Argentina", "noi in Spagna"?

STEFANO DELLE CHIAIE. Forse è un nos maiestatis.

LUCIANO GUERZONI. Beh, mi consenta, se vogliamo possiamo sorridere. Lei da solo si oppone all'ingresso di Gelli in Argentina!

STEFANO DELLE CHIAIE. Onorevole, aspetti. Il fatto di uscire o meno è un altro fatto; il fatto di opporsi è permesso a tutti: lei non si oppone a niente?

LUCIANO GUERZONI. Quando lei dice: "Noi e solo noi ci siamo opposti in Argentina"...

STEFANO DELLE CHIAIE. Quando dico "noi" evidentemente è perché probabilmente in Argentina ero con altri camerati.

SALVATORE ANDO'. Dice anche "la nostra organizzazione".

LUCIANO GUERZONI. Lei, come valutazione sua, cosa pensa del fatto che, nella sentenza di rinvio a giudizio del gruppo toscano (Gauchi ed altri) del giudice Vigna di Firenze, relativa alla bomba del 21 aprile 1974, si dice che i gelosi custodi dei segreti di questo gruppo sarebbero Clemente Graziani e Stefano delle Chiaie, che da anni possiedono le carte scritte dove i vari Gauchi, Affatigato e prevedibilmente non pochi altri documentarono chi e dove, come e quando

SEGRETO

(Segue GUERZONI).

agì nel 1974 all'interno dell'eversione di destra. Lei si riconosce in questo?

STEFANO DELLE CHIAIE. Questo significherebbe che noi siamo estranei; scusi il "noi": è un altro lapsus.

LUCIANO GUERZONI. Quali che siano le implicazioni, le chiedo se sia vero o non sia vero che lei è geloso custode dei segreti, comprese carte scritte, delle vicende del gruppo toscano, che è adesso rinviato a giudizio per la vicenda strage, 1974, anzi, mancata strage, nel senso che l'ordigno...

STEFANO DELLE CHIAIE. Io posso sapere cose, ho ricostruito fatti, ma non ho nulla scritto da altri; forse da me, ma non da altri.

LUCIANO GUERZONI. Lei non ha nulla di scritto; però, di questo gruppo toscano cosa sa?

STEFANO DELLE CHIAIE. Le ho detto di questa riunione. Sapevamo che in Toscana c'era, per esempio... Venne... Ecco, questo è il problema: io non voglio rispondere con dati approssimativi, anche perché conosco, purtroppo, questo tipo di "scivolata". Si dice: non era questa, ma era l'altra data e nascono altre elucubrazioni. Quindi, mi permetto di non rispondere in questo momento; vi sarà occasione nelle prossime volte. Però, non voglio rispondere senza precisione.

SEGRETO

LUCIANO GUERZONI. Io non le chiedevo date circostanziate; io le chiedevo  
se a lei risulti, anche da confidenze avute nel vostro ambiente...

STEFANO DELLE CHIAIE. Posso dire che, per esempio, in un certo periodo, venne a Roma dalla Toscana Franco Bumbacca per avvertirci che c'erano strani movimenti di elementi dei servizi che catturavano giovani per strane operazioni.

LUCIANO GUERZONI. E queste operazioni erano collocate in Toscana?

STEFANO DELLE CHIAIE. Noi facemmo, Avanguardia fece una circolare avvertendo tutti i gruppi periferici di stare all'erta contro eventuali provocazioni e si chiuse l'ingresso in Avanguardia di nuovi elementi, non si permisero nuovi adepti ad Avanguardia. Queste sono circolari che sono - credo - note perché fanno parte di sequestri che sono stati effettuati.

LUCIANO GUERZONI. Quindi, voi avevate sensazione o informazioni che vi consentivano di dire che questi gruppi erano, in qualche modo, implicati...

STEFANO DELLE CHIAIE. Non dica "questi gruppi": io non ho detto "questi gruppi"; ho detto che c'erano questi contatti tra gruppi - quindi, non so se erano questi o altri - ed elementi dei servizi.

LUCIANO GUERZONI. Tra cui Gauchi?

STEFANO DELLE CHIAIE. Non posso dirlo a quell'epoca, perché ritorniamo...Io

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue DELLE CHIAIE).

seguo una mia logica, che è la logica dei nomi conosciuti nel tempo. Io Gauchi l'ho conosciuto in Spagna e, quindi, prima per me Gauchi era inesistente, non esisteva. Bombacca parla di elementi, di giovani, non parla né di Gauchi né di altro nome, non fa nomi precisi. Se avesse fatto nomi precisi, altro sarebbe stato il discorso.

LUCIANO GUERZONI. Siccome lei, come dice, ha conosciuto Gauchi...

STEFANO DELLE CHIAIE. Posteriormente.

LUCIANO GUERZONI. ... posteriormente, è importante sapere, al fine di ricostruire la verità, se sia o meno vero che questo Gauchi avesse rapporti con i servizi, se Gauchi glielo ha detto.

STEFANO DELLE CHIAIE. Gauchi non faceva parte di Avanguardia, io non avevo nessuna autorità, oltre un certo limite, per poter parlare con Gauchi; credo che Gauchi abbia parlato con i suoi dirigenti, perché io feci venire un dirigente a Madrid espressamente per parlare con lui e non ho mai interferito nella discussione che è avvenuta.

LUCIANO GUERZONI. Questo dirigente lo fece venire dall'Italia?

STEFANO DELLE CHIAIE. No.

LUCIANO GUERZONI. Era italiano?

STEFANO DELLE CHIAIE. Chiaro.

SEGRETO

LUCIANO GUERZONI. Vorrei ora passare ad un'altra vicenda che è già stata ricordata. Lei prima ha detto di non aver mai conosciuto Giannettini.

STEFANO DELLE CHIAIE. No, mai. Ho avuto da Giannettini dei fogli scritti quando era in carcere, in cui tentava di giustificare... Perché io lo avevo accusato di aver costruito la falsa velina utilizzata da Labruna; nient'altro. Non ho mai avuto rapporti con Giannettini.

LUCIANO GUERZONI. E il tenente colonnello Adriano Maggi Braschi lo ha mai conosciuto?

STEFANO DELLE CHIAIE. Mai.

LUCIANO GUERZONI. Perché tutte queste vicende, come ricordava prima il collega Russo, riportano a questo famoso convegno del 3-5 maggio 1965 all'hotel Parco dei Principi. Lei dice che su questo è stato poi montato tutto un discorso; sta di fatto che questo convegno, che ha per titolo "La guerra rivoluzionaria", promosso dall'Istituto Pollio, si colloca nel maggio 1965, si colloca in un momento non indifferente ai fini di capire qual è stato il percorso politico di certi...

STEFANO DELLE CHIAIE.

STEFANO DELLE CHIAIE. Non so; penso che il fatto sia un pò fantasioso.

Circa questo episodio, ricordo di aver partecipato ad una conferenza, cui non assistei fino alla fine ed alla quale fui invitato da Giorgio Torchi e Pino Rauti.

LUCIANO GUERZONI. Ha già detto questo.

STEFANO DELLE CHIAIE. Non ho mai conosciuto nessuno di queste persone; ho conosciuto Finaldi.

LUCIANO GUERZONI. Posso provare a ricordare alcuni particolari di questo convegno; può darsi ...

STEFANO DELLE CHIAIE. La ringrazio.

LUCIANO GUERZONI. Gli atti di questo convegno sono pubblicati in un volume intitolato "La guerra rivoluzionaria", edito da Giovanni Volpe nel 1965; parlo quindi di fatti che possono essere verificati da tutti ...

STEFANO DELLE CHIAIE. E' il libretto di Giannettini?

LUCIANO GUERZONI. No. E' un libro relativo agli atti di questo convegno, edito da Giovanni Volpe nel 1965. Dalla sua lettura (è consultabile da tutti) risulta che all'Hotel Parco dei Principi si svolse dal 3 al 5 maggio questo convegno;

**SEGRETO**

(segue LUCIANO GUERZONI)

i relatori furono Pino Rauti ("La tattica della penetrazione comunista in Italia"), Guido Giannettini ("La varietà delle tecniche nella condotta della guerra rivoluzionaria"), Giorgio Pisanò ("Guerra rivoluzionaria in Italia. 1943 - 1945"), il tenente colonnello Adriano Magibraschi ("Spoliticizzare la guerra"). E' quest'ultimo un personaggio da ricordare, poichè svolgeva la sua attività come istruttore della scuola di fanteria di Cesano voluta dal generale Aloia, occupandosi in particolar modo del corso di addestramento della brigata Ardimento. Dagli atti di questo convegno risulta che ad esso parteciparono come ricercatori Stefano Delle Chiaie e Mario Merlino.

STEFANO DELLE CHIAIE. Assolutamente no. Lei mi parla addirittura di due giorni?

LUCIANO GUERZONI. Il convegno si è svolto dal 3 al 5 maggio.

STEFANO DELLE CHIAIE. Ho partecipato ad una sola conferenza e a metà di tale conferenza sono andato via. Quindi è falso; non capisco come venga fuori...

LUCIANO GUERZONI. Chi era ...

**SEGRETO**

STEFANO DELLE CHIAIE. Non ricordo. Mentre stava parlando di Pino Rauti, mi veniva un dubbio: se non sia stato quando parlò Pino Rauti e fummo invitati ad andare. Non ricordo esattamente. Una cosa è certa: il fatto non è assolutamente possibile. Di che cosa saremmo stati ricercatori? La conferenza cui ho partecipato riguardava la fondazione dell'associazione "Amici delle forze armate".

LUCIANO GUERZONI. Quindi, lei esclude di aver partecipato ad un convegno dal titolo "La guerra rivoluzionaria".

STEFANO DELLE CHIAIE. Non ho mai partecipato.

LUCIANO GUERZONI. Le chiedo questo poichè risulta che un convegno dal titolo "'La guerra rivoluzionaria", con la partecipazione dei sopradetti relatori, risulta - è stato pubblicato senza smentite successive - sia stato finanziato dal SIFAR.

STEFANO DELLE CHIAIE. Non mi meraviglia.

LUCIANO GUERZONI. Tuttavia, da quanto risulta, sembra esserci stata una sua partecipazione a questo convegno.

STEFANO DELLE CHIAIE. Risulta male! Il 1965 precede di poco lo

SEGRETO

(segue DELLE CHIAIE)

scioglimento di Avanguardia nazionale. In quel periodo, il nostro unico obiettivo era la riunificazione con Ordine nuovo. Non avevamo altri interessi. Ho conosciuto Finaldi in epoca posteriore alla sala stampa (parlo di Finaldi perchè mi ha detto ... ); avrò visto De Boccardo due volte in vita mia all'Associazione Italia - Germania. Non conosco nessuno degli altri. Conosco benissimo Pino Rauti; non conosco Giannettini, così come non conosco gli altri nomi che ha riportato.

LUCIANO GUERZONI. Conosce Pisanò?

STEFANO DELLE CHIAIE. Fisicamente non ho mai visto, incontrato Pisanò!  
Spero di poterlo incontrare.

ANTONIO DEL PENNINO. Per quale motivo ha riso?

STEFANO DELLE CHIAIE. Perchè il mondo è piccolo!

MASSIMO TEODORI. Vorrei affrontare alcune questioni.

La prima riguarda la strage di Peteano del 31 maggio 1972, che/è oggetto specifico della nostra ricerca. Abbiamo le testimonianze - non so se le conosce - del Vinciguerra.

STEFANO DELLE CHIAIE. Non le conosco; molto poco.

**SEGRETO**

MASSIMO TEODORI. Il Vinciguerra ammette le sue responsabilità. Ha buoni rapporti con Avanguardia nazionale; dopo la strage di Peteano, va in Spagna ed entra in Avanguardia nazionale, secondo quello egli stesso ha dichiarato.

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE

FRANCESCO MACIS

STEFANO DELLE CHIAIE. La successione non è così rapida. Entra in Avanguardia nazionale dopo un incontro con un altro che viene in Spagna; dopo uno scontro ...

MASSIMO TEODORI. Il Vinciguerra partecipa fino al 1975 al tentativo di riunificazione tra Avanguardia nazionale e Ordine nuovo. Viene catturato a Roma in Via Sartorio, che viene considerata una delle sue basi romane; dopo questo fatto si dà alla latitanza, per ricomparire poi volontariamente nel 1979, quando si consegna alle autorità, cambiando atteggiamento. Ciò risulta dalle dichiarazioni rese dallo stesso Vinciguerra. Questi viene considerato un suo amico politico, un camerata e un collaboratore. Del resto, il fatto stesso di essere catturato in una delle sue basi romane conferma tale

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue TEODORI)

**SEGRETO**

opinione.

Il Vinciguerra parla nel processo in corso di una struttura clandestina di sicurezza NATO avente il compito di entrare in funzione con attività operative per impedire evoluzioni politiche non gradite (credo di ripetere testualmente alcuni dati processuali), con gruppi di ufficiali organicamente inseriti in tale tipo di struttura.

Dopo aver premesso che nostro compito non è quello dell'autorità giudiziaria, dovendo piuttosto comprendere certi eventi (la strage di Peteano rappresenta uno degli anelli più importanti, di cui conosciamo molti aspetti in seguito alle deposizioni del Vinciguerra), le chiedo se condivida le affermazioni rese dal Vinciguerra, se le abbiate discusse insieme. Afferma esplicitamente il Vinciguerra: "Dichiaro di voler ricostruire la storia di Avanguardia nazionale e l'estraneità di Avanguardia nazionale alla linea stragista, e ristabilire la verità di tutti questi anni". Egli non si limita a negare partecipazioni e responsabilità di Avanguardia nazionale, ma dà anche delle indicazioni parlando di questa struttura clandestina. Di fronte a tale corpo di dichiarazioni, vorrei avere un suo giudizio, essendo persona vicina al Vinciguerra ed anche probabilmente dotata di una certa capacità di influenza in questo tipo di vicende. Desidero sapere se condivida o meno questa tesi, se <sup>possa</sup> dire qualcosa di più su di

(segue TEODORI)

SEGRETO

essa e fornire ulteriori elementi precisi in merito a Peteano.

STEFANO DELLE CHIAIE. Evidentemente, durante il periodo in Spagna abbiamo compiuto delle analisi, delle valutazioni. Una di queste riguardava la struttura nata dopo la seconda guerra mondiale; penso che ad essa si riferisca Vinciguerra nel parlare di struttura di sicurezza. La nostra analisi ci aveva condotto un po' più in là, portandoci a ritenere che tale struttura fosse stata utilizzata nel tempo a fini di equilibri interni tra gruppi di potere, che tendevano a rafforzare il sistema, non a creare rotture al suo interno, limitandosi solo a modificare equilibri, spazi di potere. La struttura nata per motivi esterni - credo che si riferisca ad accordi per difendersi dalla minaccia che poteva venire dal partito comunista alla stabilità interna - si sarebbe trasformata in un mezzo di lotta politica. Su che cosa era basata questa analisi? Su qualcosa che attraversava marginalmente anche e non soltanto il nostro mondo. Abbiamo teorizzato che arrivasse fino alle frange di sinistra.

MASSIMO TEODORI. A che cosa si riferisce quando parla del "nostro mondo"?

STEFANO DELLE CHIAIE. Parlo del mondo nazional-rivoluzionario; parlo delle frange. Bisogna poi vedere se tali frange erano del mondo nazional - rivoluzionario. Abbiamo, infatti, avuto elementi

(segue DELLE CHIAIE)

**SEGRETO**

infiltrati. Ricordo un certo Chiesa, il cui nome girava moltissimo, ma che non siamo mai riusciti ad individuare; il suo comportamento a tutto faceva pensare, ma non certo ad un militante nazional-rivoluzionario. Un altro individuo veniva soprannominato il "Legionario", girava nella zona compresa tra la Toscana e la Lombardia; sparì stranamente, sebbene cercassimo di individuarlo e localizzarlo. Si formava così l'idea di una struttura non visibile, manipolata dai servizi e, quindi, dalle forze politiche. Respingiamo, infatti, il pensiero che i servizi abbiano agito in modo fine a se stesso; questo non aveva e non avrebbe senso.

In Spagna più di una volta, soprattutto quando qualcuno di noi spingeva per l'unità, sentimmo - desidero in questo momento non fare nomi, poichè ho bisogno di riferimenti precisi - parlare di una struttura non ufficiale, della quale<sup>89</sup>correva tener conto in caso di unità. Abbiamo sempre respinto questa indicazione anche sul piano del dialogo.

Chiaramente, molte delle analisi da noi condotte in quel periodo si basavano su fatti di nostra conoscenza, nonchè su reazioni e voci riportate. E' facile dire: "Facciamo chiarezza". Spesso una voce ci permetteva di collocare un pezzo del mosaico, non di avere gli elementi di prova sufficienti per dire: "Questo

(segue DELLE CHIAIE)

è il mosaico definitivo". Se ciò fosse stato possibile, avremmo evitato tanti lutti per noi e per gli altri.

MASSIMO TEODORI. Per quale motivo si consegna Vinciguerra nel 1979?

Avete stabilito insieme questa condotta?

STEFANO DELLE CHIAIE. Assolutamente.

MASSIMO TEODORI. Eppure, veniva dalla Spagna, era nel suo gruppo!

STEFANO DELLE CHIAIE. Sì, ma non veniva dalla Spagna; si trovava in Italia.

MASSIMO TEODORI. Comunque, eravate in stretto collegamento.

STEFANO DELLE CHIAIE. Siamo stati in stretto collegamento fino a poco tempo prima.

MASSIMO TEODORI. Come spiega ....

STEFANO DELLE CHIAIE. Credo di poterlo spiegare.

MASSIMO TEODORI. Vinciguerra ha fornito il primo contributo notevole

(segue TEODORI)

alla comprensione di alcuni fatti, anche autoaccusandosi;  
quindi, non è un pentito.

STEFANO DELLE CHIAIE.

**SEGRETO**

STEFANO DELLE CHIAIE. Credo che sia semplice e che questa sia la spiegazio-

ne. Il nostro mondo era completamente fuori da qualsiasi possibilità politica reale. Credo che (questo è ciò che mi è stato riferito: Enzo Vinciguerra può confermare quello che sto dicendo) egli pensò che non c'erano più possibilità di una lotta politica, ma che fosse più importante una testimonianza, che a quel punto era una testimonianza personale, vale a dire del combattente che ha finito la sua battaglia politica e si consegna. Soltanto anni dopo, credo due anni fa, mi arrivò la notizia che Enzo Vinciguerra voleva ristabilire la verità. Sono fra l'altro onesto perché mi era stato detto...

MASSIMO TEODORI. Lei sa che Enzo Vinciguerra come premessa ha dichiarato di voler ristabilire la verità dell'esatto profilo di Stefano Delle Chiaie<sup>9</sup>. Testualmente, fra le premesse della sua autoaccusa, dice "di voler ricostruire la storia di Avanguardia nazionale, l'estraneità di Avanguardia nazionale alla linea stragista e ristabilire la verità sull'esatto profilo di Stefano Delle Chiaie". Queste affermazioni sono negli atti, per cui le chiedo un giudizio.

STEFANO DELLE CHIAIE. Non lo sapevo. Enzo Vinciguerra aveva visto terminata la battaglia politica, quindi riteneva che fosse più coerente consegnarsi - forse aveva ragione lui - per dare un termine vero e reale alla battaglia politica. Due anni fa mi pervenne la

(segue DELLE CHIAIE)

**SEGRETO**

notizia che Vinciguerra voleva riscrivere (è un termine che ho ripreso più volte) la storia del Movimento nazionale rivoluzionario e chiedeva se io ero d'accordo. In tale caso, egli si sarebbe confessato responsabile dell'atto a cui aveva partecipato. Io non feci a tempo a rispondere, perché egli aveva già preso la decisione. Onestamente non so se sarei stato d'accordo o meno.

MASSIMO TEODORI. Lo aveva messo a conoscenza in Spagna della verità di Peteano?

STEFANO DELLE CHIAIE. Sì.

MASSIMO TEODORI. Lei conosceva la verità su Peteano, almeno quella dichiarata da Vinciguerra, prima che si consegnasse?

STEFANO DELLE CHIAIE. Sì, sì.

MASSIMO TEODORI. Oltre a Peteano, aveva avuto da Vinciguerra...?

STEFANO DELLE CHIAIE. Insisto su una cosa perché mi dà la possibilità di dire che non credo che sia per me, per lo meno, non importante chi può aver compiuto l'atto ; ritengo però che l'importanza fondamentale e l'origine /<sup>sono</sup> nella mente, non nell'esecutore dello stragismo. Ad esempio, io ho vissuto il dramma di Vinciguerra e di altri minori, di poco conto, di giovani che

(segue DELLE CHIAIE)

SEGRETO

venivano distrutti in Spagna, che erano completamente distrutti  
dal punto di vista psicologico.

MASSIMO TEODORI. Da chi?

STEFANO DELLE CHIAIE. Erano distrutti dall'ambiente da cui venivano.

MASSIMO TEODORI. Può essere più preciso?

STEFANO DELLE CHIAIE. Credo di essere stato preciso. Avevano una forma  
mentis che si era creata in certi settori e che aveva compor-  
tato che molti di questi elementi arrivassero completamente  
distrutti psicologicamente. Credo di aver compiuto il mio  
dovere.

MASSIMO TEODORI. Siccome non voglio fare deduzioni ...

STEFANO DELLE CHIAIE. Non faccio deduzioni. Ho premesso che, anche se per  
fatti di nessun conto, erano distrutti psicologicamente. C'era  
un fanatismo mentale che era totale e spesso cieco. Credo che  
molti di costoro si siano ricostruiti in Spagna. Per questo,  
anche se io dovessi sapere eventualmente qualcosa su altri,  
non ne farei mai i nomi, perché non ritengo giusto uccidere  
due volte un uomo.

MASSIMO TEODORI. Distrutti dall'ambiente? Non ho capito.

STEFANO DELLE CHIAIE. Diciamo, distrutti dall'esperienza.

MASSIMO TEODORI. Nessuno di noi vuole fare delle estrapolazioni. Per essere molto chiari, erano distrutti da questioni ideologiche o da ambienti che li avevano usati e manipolati loro malgrado?

STEFANO DELLE CHIAIE. Diciamo allora una manipolazione psichica...

MASSIMO TEODORI. ...di aver compreso di essere stati usati da qualcuno.

STEFANO DELLE CHIAIE. Anche questo, è chiaro...

MASSIMO TEODORI. Su questo non può dire altro?

STEFANO DELLE CHIAIE. ...anche perché molti di questi ragazzi erano convinti di trovare organizzazioni fortissime, mentre poi si trovarono soli e abbandonati, con l'unica possibilità - ecco la spiegazione - di approdare in Spagna e poter sopravvivere. Questa è la spiegazione.

MASSIMO TEODORI. Lei non è in grado in questo momento di dirci qualcosa di più?

STEFANO DELLE CHIAIE. In questo momento no.

CAMERA DEI DEPUTATI

XVIII/5

MASSIMO TEODORI. Mi pare che questo sia un punto importante.

LUCIANO GUERZONI. Lei ha parlato di mente dello stragismo: secondo lei, chi è questa mente?

STEFANO DELLE CHIAIE. Una volta risposi ad un giudice che era il presidente....  
Mi stava arrestando. Dico una boutade. Non farò più mai l'idiozia di fare un nome, un gruppo, un settore così.

MASSIMO TEODORI. Questo non è un tribunale, le chiediamo una valutazione.

STEFANO DELLE CHIAIE. E' un problema di serietà con me stesso.

MASSIMO TEODORI. Il 31 luglio 1980, due giorni prima la strage di Bologna, si costituisce, a Ventimiglia, Flavio Campo, un altro del suo gruppo.

STEFANO DELLE CHIAIE. Era del mio gruppo...

MASSIMO TEODORI. ... ~~D~~in dal momento della costituzione.

STEFANO DELLE CHIAIE. No, no, assolutamente: era uscito da Avanguardia, non ha fatto più politica dal 1974-75, quando partì per andare a lavorare fuori.

MASSIMO TEODORI. Non ha avuto più contatti con il Campo?

**SEGRETO**

STEFANO DELLE CHIAIE. Ho visto una sola volta il Campo, quando partiva  
per il paese in cui aveva trovato un lavoro.

MASSIMO TEODORI. Era l'America Latina?

STEFANO DELLE CHIAIE. Poi non l'ho più visto.

MASSIMO TEODORI. Non sa dare una spiegazione alla costituzione di Flavio  
Campo, avvenuta il 31 luglio 1980. Anch'egli veniva dalla  
Spagna.

STEFANO DELLE CHIAIE. No, assolutamente. Comunque io nel 1980 ero in Bolivia.

MASSIMO TEODORI. Egli faceva parte del gruppo che in Spagna aveva organiz-  
zato, per dirla con una formula, un governo in esilio di Avan-  
guardia nazionale.

STEFANO DELLE CHIAIE. Chi? Mai è stato formato un governo in esilio!  
C'era un matto, che si chiamava Salcioli, che dava interv-  
ste su governi-ombra. Tutto era possibile.

MASSIMO TEODORI. Quando lei dice "Noi", immagino che si riferisca a quel  
gruppo di persone provenienti da Avanguardia nazionale e da  
Ordine nuovo che si erano ricostituite come gruppo in Spagna.

**SEGRETO**

STEFANO DELLE CHIAIE. L'ho già spiegato in altra occasione a un giudice.

Il nostro rapporto in Spagna era sui generis. Io ho tentato di mantenere un minimo di equilibrio fra le diverse frange esistenti, poi non ci sono riuscito, perché addirittura mi sono dovuto confrontare io con queste frange. All'inizio era un equilibrio costante, su cui viveva il gruppo di esiliati in Spagna, fatto di parole, di cenni, di nervosismo.

MASSIMO TEODORI. Carmine Palladino era un altro fedele del suo gruppo?

STEFANO DELLE CHIAIE. E' stato in Avanguardia. Questa è un'altra ...

Credo che si debba perlomeno per la sua memoria. Egli aveva abbandonato dallo scioglimento di Avanguardia nazionale e già prima di tale scioglimento si era abbastanza emarginato. Il rapporto con Carmine Palladino esisteva e sussisteva per un motivo di carattere commerciale. Stavamo tentando di aprire dei mercati in Bolivia ed egli aveva una società import-export con un'altra società dello stesso tipo del nord, tanto che Carmine Palladino portò in Bolivia dei vestiti come "mostrario" e altri prodotti, proprio per tentare di creare un flusso commerciale con la Bolivia, dove ci sono più testimoni che possono asseverare ciò. Infatti questa roba, fra l'altro, fu data perché fosse venduta, furono presi accordi, furono visitate delle fabbriche. Egli è stato mio amico fino all'ultimo, credo.

SECRET

MASSIMO TEODORI. Egli è dato come una persona che manteneva i rapporti fra lei e la sua compagna, signora Pagliuca.

STEFANO DELLE CHIAIE. Non è vero, io li mantenevo direttamente, : non c'era bisogno di alcun intermediario!

MASSIMO TEODORI. Qual è la sua opinione sull'uccisione di Palladino, in rapporto all'omicidio Occorsio?

STEFANO DELLE CHIAIE. Ancora me lo domando, da quando il 17 aprile del 1982 vengono spiccati dei mandati di cattura indiscriminati da parte del giudice Gentile, sulla base delle testimonianze di Ciolini. Io mi convinco, dopo la morte, anzi dopo l'assassinio di Pierluigi Pagliai, dopo la morte di Carmelo Palladino, dopo un altro episodio di cui venivo a conoscenza, una proposta fatta ad un altro camerata di evadere, che per fortuna egli respinse, e la mia possibile, ipotetica eliminazione fisica (nel 1982 la davo per certa), che vi era un disegno precostituito, preciso, un po' quello che l'onorevole Teodori diceva nelle sue dichiarazioni: si eliminano i quattro o cinque ed è risolto il problema dello stragismo in Italia perché i morti non parlano più. Vi faccio solo una domanda. Immaginate per un momento che effettivamente fosse stato questo il disegno: lo stragismo sarebbe stato un problema risolto, perché sarebbero stati tagliati i fili per poter arrivare ad una fonte.

Come, chi e dove ci si ferma? Dove non si va fino alla

(segue DELLE CHIAIE)

fonte? Perché si chiede all'imputato di dover dimostrare chi è responsabile, per poter dimostrare la sua innocenza? Perché non si pretende che i tribunali, che hanno avuto e che hanno in mano le inchieste, che hanno la possibilità di risalire, per conoscere, capire il perché delle deviazioni e dei fatti accaduti, lo facciano?

Nel caso specifico, come e chi fa arrivare a Concutelli, la voce, che non si sa purtroppo se è esatta o meno, che Carmelo Palladino ha fatto arrestare Vale?

E' questo l'innesco, che qualcuno deve aver procurato. E' strana la coincidenza dell'assassinio di Pierluigi Pagliai, l'ipotetica e possibile evasione dell'altro camerata e le due operazioni montate contro il sottoscritto. Mi riferisco alla operazione "Malboro", meglio alla operazione "Pall Mall", vale a dire il mio sequestro da parte di un gruppo di delinquenti francesi agli ordini di Ciolini, trasportati attraverso il lago Titicaca in Perù e dal Perù portati in Italia su un aereo. La decisione fu presa il 2 agosto 1982 in Svizzera e furono dati 200 mila dollari a Ciolini.

MASSIMO TEODORI. A quello arriviamo dopo.

STEFANO DELLE CHIAIE. Questo disegno nel 1982 mi appare chiaro, sotto la suggestione di fatti accaduti in quel momento, sotto la versione falsificata e falsificante dell'assassinio di Pierluigi Pagliai. E' chiaro che do per scontati questi fatti. Passano

**SEGRETO**

(segue DELLE CHIAIE)

gli anni ed è chiaro che subentra nuovamente la freddezza e un maggiore equilibrio. Sono ancora convinto di ciò, forse con meno virulenza, con maggiore riflessione, ma non si può cancellare dalla mia mente che questo fosse il disegno. Perlomeno questo mi deve essere concesso. Qualcuno mi ha detto che è deformazione mentale, ma è la deformazione mentale

(segue DELLE CHIAIE)

**SEGRETO**

ma è la deformazione mentale di un aspirante defunto; non aspirante per sua volontà, ma per volontà degli altri.

Perché ci si ferma e non si indaga per capire chi ha innescato Concutelli perché uccida Paladino? Perché non si approfondisce?

MASSIMO TEODORI. Lei conosceva anche Buzzi?

STEFANO DELLE CHIAIE. No, assolutamente. Qui c'è un fatto che va chiarito, e qui lo dimentichiamo. E' vero che sono rientrato, dal 1970, tre volte, ma, tranne elementi fidatissimi, non potevo incontrare altri. Quindi ci sono personaggi a me completamente sconosciuti: i Bianchi, i Tisei, i Buzzi sono gente che non ho mai visto in vita mia. C'è questo signor Bianchi che dice che nel 1977 mi ha visto a Roma: nel febbraio 1977 io ero a Buenos Aires. Questi signori pentiti spero di poterli incontrare perlomeno nelle aule giudiziarie, per dire quando mi hanno visto, dove mi hanno visto, come hanno sentito parlare di me. I processi costruiti con i "si dice"... Quindi questa è la risposta. Credo che...

MASSIMO TEODORI. Sì, ma se...

STEFANO DELLE CHIAIE. Se vuole, posso continuare su questo.

MASSIMO TEODORI. No, per restringere la questione, per arrivare alle questioni che ci interessano: se ho ben capito, la morte di Paladino, per mano di Concutelli, che è stato armato da qualcuno, è per

(segue TEODORI)

SEGRETO

eliminare un testimone di qualcosa. Allora, che cosa...

STEFANO DELLE CHIAIE. Un momento, onorevole.

MASSIMO TEODORI. Perché bisogna capire...

STEFANO DELLE CHIAIE. No, no. Testimone di nulla. Paladino, prima di essere internato nel carcere di Novara, mi sembra che rimane quasi quindici giorni sequestrato.

MASSIMO TEODORI. Detenuto ad Ascoli Piceno?

STEFANO DELLE CHIAIE. Detenuto ad Ascoli Piceno? e mai alla caserma di Castro Pretorio? Eh, mi scusi.

LUCIANO VIOLANTE. Prima di andare a Novara è trasferito.

STEFANO DELLE CHIAIE. Prima del carcere, prima di Ascoli Piceno. Si citi Genova, l'onorevole Genova, è onorevole, no? Non c'è qui l'onorevole Genova, per caso?

PRESIDENTE. Vada avanti.

STEFANO DELLE CHIAIE. Ebbene, l'onorevole Genova dovrebbe sapere, perché lo scrive nel libro. Avete letto o no il libro di Genova? (Commenti). Non è che vi interrogo io, non si preoccupi; avrei voglia di interrogare, ma non lo faccio.

Allora, se Paladino viene tenuto isolato, senza avvocati, senza che si sappia dov'è in quel periodo, se doveva dire

(segue DELLE CHIAIE)

qualcosa, lo aveva già detto. Quindi non mi si dica che si voleva far eliminare Carmelo Paladino perché poteva dire qualcosa e che... In caso, si vuole eliminare per mettere una tomba sullo stragismo.

MASSIMO TEODORI. Ecco, ma perché?

STEFANO DELLE CHIAIE. Perché se i responsabili delle stragi sono stati trovati, non ci sono più inchieste, non si pesca più, non c'è più pericolo, non c'è più necessità di continuare a deviare: i fili sono rotti. Si è tentato con il processo di Bologna attuale di tagliare ugualmente i fili. Siamo arrivati: c'è la P2, poi non c'è più niente.

MASSIMO TEODORI. Se capisco bene la sua tesi sull'eliminazione di Paladino...

STEFANO DELLE CHIAIE. Non è una tesi, è la ipotesi sortami nel 1982. Io vorrei soltanto sapere chi a Concutelli ha riferito, vero o falso, il fatto di Paladino.

MASSIMO TEODORI. Mi faccia capire se ho capito bene. La sua ipotesi sull'eliminazione di Paladino è che si eliminava un personaggio sul quale si potevano far ricadere...

STEFANO DELLE CHIAIE. No! Paladino, Pagliai, Delle Chiaie e il quarto.

MASSIMO TEODORI. Per restare a Paladino, è questa la sua...

STEFANO DELLE CHIAIE. Chiaro. Erano i quattro denunciati da Gentile come  
gli autori delle stragi.

PRESIDENTE. Mi pare che il signor Delle Chiaie voglia dire questo: viene  
indicata una serie di persone come autori delle stragi e poi  
vengono eliminate.

STEFANO DELLE CHIAIE. Eliminate. Ed è risolto il problema delle stragi. Co-  
me si sono costruiti in vita documenti che sono serviti all'i-  
struttoria Gentile, ancora più facilmente si possono costruire  
documenti che attestano che quattro signori, per ordine di ti-  
zio, venuto dall'Australia, hanno fatto le stragi! Già è stato  
fatto con la velina Tanzilli, dicendo che c'era il francese a-  
narchico, eccetera, che avevano dato l'ordine.

MASSIMO TEODORI. Lei sa niente della strage compiuta dal Bertoli davanti al-  
la questura di Milano nel marzo 1973, per scienza diretta o in-  
diretta?

STEFANO DELLE CHIAIE. No, è indiretta: sono altre valutazioni che noi abbia-  
mo fatto. Ci sembra strano che questo personaggio arrivi da Israe-  
le, da un kibbutz, con una bomba, la tiri, e nessuno si accorge  
di nulla, che è arrivato con la bomba, che fa l'attentato. Qui  
si innestano, poi, le nostre teorie che si sovrapponevano a quel-  
le degli equilibri interni, che erano le destabilizzazioni ester-  
ne: cioè, l'Italia era diventata un campo di battaglia e di de-  
stabilizzazioni che avvenivano parte da Israele e parte da altri

(segue DELLE CHIAIE)

**SEGRETO**

settori. Queste sono valutazioni e analisi politiche che credo sia il caso di ripetere qui, perché sono soltanto frutto, ripeto, di analisi politiche. La nostra tesi era che, per esempio, Israele avesse interesse a destabilizzare l'Italia, per avere un maggior peso nel Mediterraneo, e quindi, a sua volta, avere un maggior peso, attraverso la lobbie sionista, negli Stati Uniti d'America; anche per riscontri che abbiamo avuto in Bolivia, nel periodo in cui siamo stati lì...

MASSIMO TEODORI. Lei ha conosciuto, o ha avuto rapporti con i seguenti personaggi? Nell'ordine: Santillo...

STEFANO DELLE CHIAIE. Guardi, Santillo credo che mi odiasse perché in Calabria era uscito un volantino, che lui addebitava a me, che io accusava, mi sembra, all'epoca, di un fatto di quadri d'arte e di una storia d'amore in Calabria. Io non avevo mai fatto stilare quel volantino.

MASSIMO TEODORI. Chiedo solo se ha mai avuto rapporti.

STEFANO DELLE CHIAIE. L'ho visto una volta, in uno scontro che abbiamo avuto contro, e non accanto alla squadra speciale, a piazza Colonna. Quando ci hanno accusato di avere gli stessi manganelli, altra menzogna diventata storia...

MASSIMO TEODORI. Nei sottopassaggi...

STEFANO DELLE CHIAIE. ... che avevamo i manganelli della polizia, quando noi

(segue DELLE CHIAIE)

SEGRETO

abbiamo avuto lo scontro, e i nostri camerati sono stati arrestati perché avevano atterrato due dei karateisti delle squadre speciali. E poi hanno detto invece che noi eravamo accanto a loro a menare i compagni che venivano a fare la manifestazione: menzogna tremenda, che è diventata storia e che nessun camerata ha avuto il coraggio di smentire.

Catenacci

MASSIMO TEODORI. Continuo: ~~è~~ ~~in~~ ~~chi~~ ~~aveva~~?

STEFANO DELLE CHIAIE. No, assolutamente.

MASSIMO TEODORI. Non l'ha conosciuto e non ha avuto rapporti.

Su Umberto Federico D'Amato ha già detto che non ha avuto...

ho detto che

STEFANO DELLE CHIAIE. No, assolutamente. Fra l'altro/chiedo un confronto anche con questo signore.

MASSIMO TEODORI. Però, se potesse precisare, a questo proposito. Lei ha detto: Avanguardia nazionale si è sempre autofinanziata, ad eccezione di due finanziamenti, uno mensile, di Almirante, grosso modo nel 1971-1972, ed uno di Mario Tedeschi...

STEFANO DELLE CHIAIE. Mario Tedeschi, sì.

MASSIMO TEODORI. Poi, in un altro passaggio, ha detto: c'era stato, ad un certo momento, un rapporto di...

STEFANO DELLE CHIAIE. E dico una menzogna, adesso ricordo: c'è stato anche

CAMERA DEI DEPUTATI XIX/7

(segue DELLE CHIAIE)

SEGRETO

un periodo in cui, Ernesto Bivio (al quale non abbiamo fatto  
la campagna elettorale, come è stato detto) ci ha aiutato.

MASSIMO TEODORI. L'ultima raffica di...

STEFANO DELLE CHIAIE. L'ultima raffica di Salò.

MASSIMO TEODORI. Lei in un passaggio ha detto che ha avuto un finanziamento  
di Mario Tedeschi. Se può precisare quando...

STEFANO DELLE CHIAIE. Il periodo l'ho detto: 1965-1966. E' il periodo dei  
manifesti cinesi. Nel 1971-1972, Almirante.

MASSIMO TEODORI. In un altro passaggio (questo lo evocava a proposito di  
D'Amato)...

STEFANO DELLE CHIAIE. E' il 1962-1963 credo, Bivio.

MASSIMO TEODORI. ... c'era un rapporto di informazione, un passaggio di in-  
formazioni tra Rumore e D'Amato, tra D'Amato e Tedeschi, tra Te-  
deschi e voi.

STEFANO DELLE CHIAIE. Non Tedeschi-noi, Tedeschi attraverso altra persona;  
questa persona, che era un avvocato e di cui non faccio il nome,  
a noi. Soltanto in un secondo tempo l'avvocato ci rivelò questa  
trafila.

MASSIMO TEODORI. Voi non eravate consapevoli di questo rapporto con D'amato?

STEFANO DELLE CHIAIE. Assolutamente; nel 1965 lo sospettammo, e ripeto, i

(segue DELLE CHIAIE)

nomi... Se non ci si riesce a collocare nel periodo è difficile comprendere. Nel 1965, per noi D'Amato chi era? Nessuno. Lei immagini - lei riderà - che quando ho sentito per la prima volta D'Amato, ho pensato a D'Amato quello del Fiorino, era collegato con Lotta di popolo, che noi pensavamo che fosse collegato a Lotta di popolo. Fra l'altro, hanno detto di me che facevo parte di Lotta di popolo, ma non ne ho mai fatto parte.

MASSIMO TEODORI. Lei sta parlando del D'Amato attuale direttore del Giornale d'Italia.

STEFANO DELLE CHIAIE. Ah, è direttore? Non lo sapevo.

MASSIMO TEODORI. Ex deputato democristiano.

STEFANO DELLE CHIAIE. Esatto.

MASSIMO TEODORI. Senta, con Russomanno?

STEFANO DELLE CHIAIE. Mai. Di Russomanno so soltanto le sue imprese dei vetrini per Valpreda. Non ho mai avuto rapporti e l'ho anche attaccato in epoca non sospetta.

MASSIMO TEODORI. Con Improta?

STEFANO DELLE CHIAIE. Oh... moltissimi! Moltissimi rapporti. Improta è quello che le ho detto poc'anzi, o meglio questa mattina. Nel 1968 offrì posti di lavoro e denaro perché mi si incolpasse. Ho avuto uno scontro con il dottor Improta al palazzo di Giustizia;

(segue DELLE CHIAIE)

SEGRETO

credo che ci fosse il sostituto procuratore Manca, che stava prendendo il caffè e che si trattenne per ascoltare; erano presenti vari avvocati: Valensise, Marotti e Madia, quando io affrontai Improta e lo accusai di aver offerto denaro per incolparmi.

MASSIMO TEODORI. Abbiamo sentito quello che ha detto sul golpe Borghese. Lei era in rapporti di amicizia e di collaborazione con il comandante Borghese.

STEFANO DELLE CHIAIE. Ho una grande stima, sì.

MASSIMO TEODORI. Lei ha parlato del golpe Borghese con il comandante?

STEFANO DELLE CHIAIE. Se non c'è stato un golpe, non posso aver parlato del golpe.

MASSIMO TEODORI. Non c'è stato, comunque qualcuno ne parlava.

STEFANO DELLE CHIAIE. Si parlava delle...

MASSIMO TEODORI. Sicuramente lei avrà parlato...

STEFANO DELLE CHIAIE. Comunque io preferirei non rispondere su un argomento che è stato discusso e risolto dalla corte d'assise.

MASSIMO TEODORI. Se non vuole rispondere... Lei all'epoca...

**SEGRETO**

STEFANO DELLE CHIAIE. Posso specificare soltanto una cosa. Si è parlato di

connubi del Fronte nazionale con Gelli. Io mi permetto di parlare un po' per il tempo che ho conosciuto il comandante Borghese. Credo che sia una grossa menzogna, anzi ne sono certo. Credo che altre situazioni si accavallavano in quel momento. E fu proprio piazza Fontana, la strage di piazza Fontana, che scatenò una serie di iniziative stranissime; non so, per esempio di ufficiali che parlavano a Livorno ad alcuni altri ufficiali dicendo che la strage di piazza Fontana era il sintomo della catastrofe in Italia e che quindi bisognava essere pronti per la difesa della patria e per il potenziamento della democrazia italiana, dando maggiore forza alla democrazia italiana attraverso una repubblica presidenziale.

Questa non era la linea del comandante Borghese. Queste furono linee che si sovrapposero dopo la strage di piazza Fontana. Mi rifaccio a quello che stavo dicendo prima, quando ho fatto la battuta, quando ad un giudice, esattamente a Cudillo, quando mi chiese chi ritenevo responsabile, io, con una boutade, sparai in alto: sparai in alto, considerando il contesto generale. Cudillo, a quel punto, voleva farmi arrestare. Era questo l'episodio che le stavo dicendo prima. E si ricollegava a questo fatto. Si ricollegava, cioè: se per ipotesi, assurda e di terzo grado, ci fosse stato un golpe Borghese, sarebbe stata proprio la strage di piazza Fontana a distruggere l'ipotesi di

(segue DELLE CHIAIE)

**SEGRETO**

questo ipotetico golpe, per favorire riprese autoritarie dei  
golpisti all'interno del sistema. E' questa l'analisi assurda  
che io non ho mai capito. Se ci fosse veramente stato un tenta-  
tivo di golpe, da parte del comandante, che senso aveva piazza  
Fontana, se non quello di irrobustire e potenziare il sistema  
che si voleva ipoteticamente abbattere? Non soltanto si mente  
sui fatti, ma si fanno anche analisi politiche sbagliate, o vo-  
lutamente sbagliate.

MASSIMO TEODORI.

**SEGRETO**

MASSIMO TEODORI. Adesso lei ha usato delle dizioni generiche: "altre linee si sovrapposero", che, appunto, è una dizione molto generale.

STEFANO DELLE CHIAIE. Erano linee che parlavano a nome del sistema, non parlavano a nome del ...

MASSIMO TEODORI. Io le chiedo se lei al tempo ha conosciuto o ha conosciuto dopo le complesse questioni che riguardano esattamente quegli anni, cioè dal 1970 al 1974, che vanno sotto il nome di Rosa dei venti, superSID o SID parallelo.

STEFANO DELLE CHIAIE. Una truffa!

MASSIMO TEODORI. Se ci può dire che cosa lei conosceva al tempo di eventuali protagonisti oppure qual è la sua opinione...

STEFANO DELLE CHIAIE. Io posso dirle soltanto questo: la Rosa dei venti fu una volgare truffa nella quale il Fronte nazionale non ha avuto niente a che vedere. Ci fu un episodio - tra l'altro, il giudice Violante credo che dovrebbe conoscere questa parte, anche se era Tamburrino, ma c'era anche...

De Marchi venne a Madrid per parlare con il comandante e gli parlò di incontri di ufficiali interessati a ripristinare l'ordine in Italia. Il comandante gli disse che era matto e che non gli permetteva di parlare a nome del Fronte nazionale (ero presente io, sempre all'hotel Velasquez). Penso - qui inizia la mia illazione - che evidentemente, non sapendo con quale sigla

(Segue DELLE CHIAIE)

**SEGRETO**

nacque questa Rosa dei venti, che fu veramente una rosa dei venti perché penso che più di quattro non furono e credo che servivano soltanto per ritirare una somma di denaro e basta. Non c'è nulla di serio se non una truffa, una volgare truffa.

MASSIMO TEODORI . Lei ha conosciuto, ha avuto rapporti con Amos Spiazzi?

STEFANO DELLE CHIAIE. Io ho avuto rapporti con Amos Spiazzi? No. Noi abbiamo avuto un rapporto indiretto con Spiazzi... cioè, non io, Avanguardia, nel 1974. Nel 1974 credo che Adriano Tilger fu a Milano con un altro camerata per avvertire Degli Occhi e Spiazzi di non avvicinare ragazzi di Avanguardia nazionale, di non fare discorsi strani ai ragazzi di Avanguardia nazionale, di non dare armi ai ragazzi di Avanguardia nazionale. Tra l'altro, Spiazzi ad alcuni di questi ragazzi che tentava di arruolare diceva che non dovevano dire nulla al vertice di Avanguardia nazionale, perché il vertice di Avanguardia nazionale aveva dei rapporti con i servizi. Beh, il tempo poi ha dimostrato chi è che aveva rapporti con i servizi e chi era dei servizi. Quindi, credo che ci sia stato questo incontro-scontro di Tilger con Degli Occhi, non con Spiazzi, perché non fu trovato.

MASSIMO TEODORI. E questo in rapporto all'operazione Rosa dei venti o...

STEFANO DELLE CHIAIE. No, no, no, questo era in rapporto con tutto uno strano movimento che per noi si era manifestato attraverso un

interrogatorio che avevamo effettuato a Gaetano Orlando; in Spagna noi avevamo sottoposto... e lì fu un incidente, perché noi pensavamo di prendere Giannettini e invece capitò Orlando. Ci fu un errore di persona. Allora interrogammo Orlando, il quale ci parlò di contatti con un certo colonnello Dogliotti, detto "penna nera", nel Veneto; gli chiedemmo conto del perché venivano agganciati ragazzi di Avanguardia nazionale; gli chiedemmo conto e spiegazioni di un volantino che era stato trovato in un covo dei MAR.

MASSIMO TEODORI. Quindi, ci furono dei giovani di Avanguardia nazionale che furono...

STEFANO DELLE CHIAIE. Sì, furono espulsi.

MASSIMO TEODORI. ... agganciati. Ecco, furono agganciati da Spiazzi o dalla sua organizzazione?

STEFANO DELLE CHIAIE. No, dai MAR. Cioè; era una struttura confusa, a questo punto, cioè non si capiva dove iniziavano i MAR, dove iniziava Degli Occhi, dove iniziava Spiazzi. Gli elementi espulsi erano tutti elementi agganciati dai MAR e fu in un covo dei MAR, a Milano, che fu trovato un volantino che era firmato "Sam - Ordine nero - Avanguardia nazionale". E chiedemmo conto anche di questo ad Orlando, il quale disse che non sapeva chi era il matto che aveva fatto il volantino e ci disse che i ragazzi venivano stipendiati,

(Segue DELLE CHIAIE)

SEGRETO

che veniva dato loro un tot. Gli chiedemmo spiegazioni su Giancarlo Esposti e sulla morte di Giancarlo Esposti.

PRESIDENTE. Da chi venivano stipendiati, scusi?

STEFANO DELLE CHIAIE. Dal gruppo MAR.

FRANCO FRANCHI. MAR chi è, Fumagalli?

STEFANO DELLE CHIAIE. Sì. Altro assurdo è che hanno voluto confondere il Fumagalli con il Comandante, con Sogno. Questa è tutt'altra cosa, non ha niente a che vedere con il comandante Borghese.

E altre cose che sono contenute in una registrazione che fu sequestrata a Via Sartorio e che io ho chiesto ai miei avvocati di rintracciare. Con tutti i magistrati con i quali ho parlato fino ad adesso ho rilevato il fatto che questa registrazione è sparita, perché credo che vi fossero altri nomi, vi fossero situazioni precise alle quali si riferiva. Io mi riservo di parlare in una prossima riunione; voglio prima vedere se si trova questa registrazione per avere elementi più concreti e per dimostrare che il mondo dei partigiani bianchi non ha niente a che vedere con il Fronte nazionale.

PRESIDENTE. Questa registrazione dove venne eseguita?

STEFANO DELLE CHIAIE. In Via Sartorio.

PRESIDENTE. E da chi?

CAMERA DEI DEPUTATI

XX/5

STEFANO DELLE CHIAIE. Non lo so da quale reparto operativo, non lo so. Furono sequestrati... Gli stessi che hanno fatto... Non riesco a capire: si riescono a trovare ed arrivano nelle aule giudiziarie quattro fogli sulla guerra rivoluzionaria, che ritengo che, negli anni sessanta, tutti noi abbiamo letto, perché non è nulla di trascendentale, è una scienza politica, di applicazione politica - direbbe Lenin ed insegna Rousseau - della guerra applicata alla pace, ma non in termini di uccisioni, assolutamente. C'è la guerra psicologica, c'è la conquista delle menti o la conquista dell'uomo e non del territorio; sono elementi della guerra rivoluzionaria. E su questo scritto della guerra rivoluzionaria si è costruito un processo; però, è sparita la registrazione di Orlando sulla quale registrazione ben altro processo si poteva costruire!

MASSIMO TEODORI. Di tutta quella complessa materia che va sotto il nome di superSID e SID parallelo lei cosa sa, tenendo presente che, per assonanze, almeno dalle cose che ha detto Vinciguerra e che ho riferito prima (cioè, una struttura clandestina, parallela, tipo NATO, pronta a mobilitarsi in caso..., eccetera, eccetera),<sup>da</sup> tutte quelle cose sembra che vi sia quasi una coincidenza, una sovrapposizione tra quelle "vaghe" cose che abbiamo conosciuto sotto il nome di superSID o SID parallelo...

STEFANO DELLE CHIAIE. Sì, sì; io credo che queste siano tutte sigle artificiose.

**SEGRETO**

MASSIMO TEODORI. Mi lasci finire. Ecco, vorrei sapere l'opinione, anche perché, appunto, dalle cose di Vinciguerra, da un'altra ottica, c'è una conferma che esistesse un qualche tipo di cosa agente all'interno ed all'esterno dei servizi segreti che faceva delle operazioni.

STEFANO DELLE CHIAIE. Cioé, io ritengo che...

MASSIMO TEODORI. Mi pare che anche questa cosa che ha detto poco fa, vale a dire che c'era un tentativo di arruolare, da parte di Spiazzi o da parte di Degli Occhi, della manodopera giovanile...

STEFANO DELLE CHIAIE. Ma non era un problema di manodopera; era un problema di illusioni che si creavano nelle menti e questa è la responsabilità morale della quale io ho parlato in un'intervista.

MASSIMO TEODORI. Comunque, se ci può dire tutta la sua opinione anche su fatti, persone, relativa a questo tipo di problema, che è un problema grosso.

STEFANO DELLE CHIAIE. Le stavo dicendo che ritengo che queste sigle siano un po' un modo anche per continuare a deviare l'attenzione dal vero problema.

Che ci fosse una struttura clandestina per la difesa dal comunismo in nome di un anticomunismo viscerale, mi sembra che ne abbiamo già parlato. Che questa struttura si sia innestata nelle strutture dei servizi o siano state utilizzate le strutture dei

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue DELLE CHIAIE)

SEGRETO

servizi, mi sembra che sia ugualmente chiaro. Il problema - io credo - è sapere non se esisteva un super o un non super, ma sapere qual era la funzione dei servizi. La funzione dei servizi è quella di difendere l'ordine costituito e di potenziare, di volta in volta, i centri di potere che si manifestano nel sistema. I servizi hanno compiuto il loro dovere in questo senso e c'è una continuità criminale nell'atteggiamento e nell'azione, per cui non si può parlare di servizi separati: ma separati da chi - ho continuato a chiedere -, separati da che cosa? Ma dove erano, allora, i servizi "puliti", se questi erano i separati? E' possibile che costoro abbiano deviato, abbiano rubato, abbiano fatto di tutto - ripeto la domanda di questa mattina che mi è stata smorzata sulle labbra - e non c'è nessun ministro che ne era al corrente? E non c'è nessun responsabile politico che abbia visto quello che accadeva?

Io sono stato in un paese, la Bolivia, che non è un paese sviluppato come l'Italia, ma dove, più o meno, i processi del potere sono identici e le assicuro che non succede nulla senza che la stanza del ministro non lo sappia.

MASSIMO TEODORI. Lei ha detto prima: "Noi in Argentina abbiamo fatto di tutto per contrapporci..."

STEFANO DELLE CHIAIE. Per impedire, anche perché vedevamo una manovra elettorale.

MASSIMO TEODORI. ... che venisse Licio Gelli". E poi ha detto: "Noi ci siamo contrapposti all'operazione Rizzoli...

STEFANO DELLE CHIAIE. ... che voleva comprare la catena "Aprile" e la rete televisiva, la rete 2. Andai io personalmente con alcuni compagni del sindacato per parlare con il direttore della televisione.

MASSIMO TEODORI. Ci può essere più preciso sulla data?

STEFANO DELLE CHIAIE. 1978.

MASSIMO TEODORI. L'entrata di Gelli in Argentina no.

STEFANO DELLE CHIAIE. No, io parlo di questi fatti, non le posso dire qual è l'entrata di Gelli, anche perché ritengo, dalle fotografie, la entrata di Gelli attraverso un certo Valori, no? Questo Valori che ricorre spesso.

MASSIMO TEODORI. Quando usa l'espressione "per impedire l'entrata di Gelli in Argentina...

STEFANO DELLE CHIAIE. Parlavo dell'entrata in quel campo, in quel settore, cioè attraverso Viola. Io le ho citato due episodi distinti: le ho citato l'episodio Rizzoli della catena "Aprile" e le ho citato l'episodio del segretario di Viola e le ho citato la reazione di Massera alla nostra azione contro la P2.

ANNA MARIA PEDRAZZI CIPOLLA. Dicendo "compagni del sindacato" a chi si riferisce? Ai peronisti?

SEGRETO

STEFANO DELLE CHIAIE. Parlavo di sindacato argentino e di compañeros, chiaro.

MASSIMO TEODORI. Tutto questo nel 1978?

STEFANO DELLE CHIAIE. Sì.

MASSIMO TEODORI. Attraverso quali uomini di Governo o di potere argentini?

Lei ha citato Massera e Viola.

STEFANO DELLE CHIAIE. No, Viola non accettò l'incontro.

MASSIMO TEODORI. Videla era già fuori?

STEFANO DELLE CHIAIE. No, era la vigilia del passaggio del potere da Videla a Viola. Qui c'è un problema: il regime militare, che era un regime militare liberale, che se ne dica fuori dall'Argentina, aveva nel suo seno due linee precise o, per lo meno, due linee che tendevano ad essere precise: una di Massera, che si rifaceva ai cristiano-sociali e, quindi, alla corrente democristiana, per cui questo non lo posso provare. Però, quando Massera venne in Italia, ci fu detto che avvicinò Gelli attraverso Lopez Rega e poi si incontrò con Andreotti, tanto che in Argentina vi fu una dura reazione contro Massera perché in questo viaggio incontrò anche i montoneros, i quali a loro volta - Vaca Narvaca (?) esattamente - si incontrò con Andreotti e con Santillo.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GERARDO BIANCO

SEGRETO

STEFANO DELLE CHIAIE. E poi ebbero il permesso della conferenza stampa a

Borgo Pio, nel 1977, è l'anno di Moro...1978, ho sbagliato.

Vaca Narvaca viene arrestato quando ci sono le retate dopo il se-  
questro Moro e poi viene rilasciato in ventiquattro ore e poi ac-  
cede all'incontro con Andreotti, con altri esponenti della demo-  
crazia cristiana. Non ricordo adesso i nomi, ma credo - anzi, sen-  
z'altro - li ho segnati. E questo provocò una dura reazione in Ar-  
gentina. Questo dimostra che ci sono terroristi di diverso tipo,  
più o meno terroristi.

MASSIMO TEODORI

MASSIMO TEODORI. Un'ultimissima notazione. Da quanto ci ha detto, esiste un costante rapporto, se pure nel senso non tradizionale del termine, tra le attività del suo gruppo e variamente i servizi segreti; un rapporto di odio o di amore, per cui dal 1965 in poi si è in qualche modo vittime o soggetti.

STEFANO DELLE CHIAIE. Abbiamo parlato di episodi, di segmenti di una linea molto più lunga ...

MASSIMO TEODORI. Ma poi è sempre in corso il tentativo dei servizi di stabilire contatti con questo e con quello; esiste una linea continua, anche di odio o caratterizzata dalla volontà di difendersi dai servizi.

STEFANO DELLE CHIAIE. Vi è il pericolo di deformare la storia. Se dovessimo analizzare il periodo che parte dal 1950 - sono 37 anni - rintracceremmo segmenti minimi, che si concentrano senz'altro nell'ultimo periodo, nel quale (si tratta di 17 anni) sono stato fuori. Quindi, parliamo di fatti accaduti in Italia; tutti quanti siamo stati coinvolti in questo!

Da questo

MASSIMO TEODORI. ~~In questo~~/rapporto fatto di tentativi, di contatti, di "difesa da" emerge un giudizio di "chiamata in causa" diretta o indiretta dei servizi come responsabili in una maniera o nel

(segue TEODORI)

**SEGRETO**

l'altra delle vicende drammatiche di questi venti anni. Tuttavia, lei ha considerato solo un episodio specifico e due nomi, Labruna e Maletti, facendo riferimento all'incontro e a tutto il resto. Non può fornirci altre indicazioni più precise attinenti all'obiettivo della Commissione? Non credo che Labruna e Maletti possano essere stati ...

STEFANO DELLE CHIAIE. Parliamo di elementi evidenti in un contesto; li incontriamo puntualmente anche nel processo di Bologna; mi sembra che sia attuale.

MASSIMO TEODORI. Ci arriveremo dopo.

STEFANO DELLE CHIAIE. Le vorrei far presente, signor presidente, che devo rientrare.

PRESIDENTE. La sua disponibilità per la Commissione, in seguito ad accordi presi, dura l'intera giornata. Per le altre questioni, non si preoccupi; provvediamo noi a chiarire i rapporti con le autorità preposte alla sua sicurezza, oltre che al suo trasferimento.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEGRETO

LUCIANO VIOLANTE. Signor Delle Chiaie, più volte ha parlato di stragismo in questa sede; si riferisce a tutte le stragi o solo ad alcune e, in tal caso, a quali?

STEFANO DELLE CHIAIE. Per stragismo intendo l'intero fenomeno.

LUCIANO VIOLANTE. Gioia Tauro rientra nello stragismo?

STEFANO DELLE CHIAIE. Che è successo a Gioia Tauro?

LUCIANO VIOLANTE. Fu messa una bomba su un binario, facendo saltare un vagone del treno. Non ricorda?

STEFANO DELLE CHIAIE. No, non ricordo.

LUCIANO VIOLANTE. I sindacati organizzarono una manifestazione a Reggio Calabria; fu fatto saltare un pezzo di binario, un vagone si rovesciò e vi furono alcuni morti.

Una voce. 22 luglio 1970

LUCIANO VIOLANTE. Non ha presente questo episodio?

STEFANO DELLE CHIAIE. No.

LUCIANO VIOLANTE. Per capirci, la pregherei di indicare a quali stragi fa riferimento .

STEFANO DELLE CHIAIE. Faccio riferimento a quelle conosciute: Piazza Fontana, l'Italicus ....

LUCIANO VIOLANTE. Peteano ?

STEFANO DELLE CHIAIE. Sono due aspetti diversi. Peteano è una strage, ma non una strage indiscriminata. Una cosa è la valutazione etica e morale, altra cosa è la valutazione di fatto. Mentre le stragi di Peteano e di Brescia su due fronti diversi rappresentano ... c'è una linea - diciammo così - una frontiera . .

LUCIANO VIOLANTE. I nemici.

STEFANO DELLE CHIAIE. I nemici. Le stragi di Piazza Fontana, di Bologna, dell'Italicus sono indiscriminate, colpiscono persone che sicuramente non hanno nulla a che vedere ....

LUCIANO VIOLANTE. Secondo lei, le tre stragi consumate a Bologna sono indiscriminate?

STEFANO DELLE CHIAIE. Come le chiama? Credo di sì.

SEGRETO

LUCIANO VIOLANTE. Allora, anche quella di Piazza della Loggia è indi-  
scriminata?

STEFANO DELLE CHIAIE. Si tratta di una differenza sottile, di una  
valutazione che do al fatto dal mio punto di vista. Mentre  
Brescia e Peteano possono rappresentare un'innescò più facil-  
mente accessibile ad un determinato elemento non troppo equi-  
librato (non parlo ora di Peteano, perchè in quel caso c'è  
evidentemente un fatto particolare), le stragi dell'Italicus,  
di Piazza Fontana e di Bologna sono semplicemente bestiali...

LUCIANO VIOLANTE. Anche quella del dicembre del 1984?

STEFANO DELLE CHIAIE. Anche quella del 1984. Sono solamente bestiali.  
Non vi è alcun elemento che permetta di comprendere quale mol-  
la ha fatto scattare l'elemento.

LUCIANO VIOLANTE. Quando fa riferimento alla mente, è una mente ...

STEFANO DELLE CHIAIE. Non parlo di un singolo, potrebbero essere anche  
diverse centrali, che agiscono poi l'una contro l'altra. Fac-  
cio un'ipotesi.

LUCIANO VIOLANTE. Diverse, ma collegate tra loro.

STEFANO DELLE CHIAIE. O anche l'una contro l'altra, che significa!

LUCIANO VIOLANTE. Tutte italiane?

STEFANO DELLE CHIAIE. Lei mi dà delle facoltà di mago! Se lo sapessi ... Ho detto che per ipotesi potrebbero sovrapporsi stragi per spostamenti di tipo interno e stragi venute da fuori per atti ed equilibri, che travalicano gli equilibri italiani.

Lessi sul giornale di una tedesca che era arrivata con dell'esplosivo ed era stata arrestata. Mi chiesi: se per ipotesi assurda fosse stato effettuato un attentato e, quindi, una strage, chi sarebbero stati i responsabili? I fascisti?

LUCIANO VIOLANTE. Se non ho capito male, lei ha detto di ritenersi uno dei quattro o cinque, che possono dire la verità o aiutare a far comprendere la verità sulle stragi. Quando ha messo insieme Pagliai, Paladino ed altri, non ho capito se...

STEFANO DELLE CHIAIE. Ho detto che le vittime servivano per chiudere il discorso delle stragi e quindi evitare che si potesse arrivare alla fonte, non in quanto i quattro potevano indicare il cammino; i quattro erano i capi espiatori su cui si metteva una pietra sopra.

LUCIANO VIOLANTE. Anche se Paladino aveva reso una serie di dichiarazioni utili per arrivare all'Italicus.

STEFANO DELLE CHIAIE. Non mi risulta. E' la prima volta che lo sento  
dire.

LUCIANO VIOLANTE. Essendomi distratto, non ho ben compreso quanto  
ci ha detto sul soggiorno di Massera a Roma. Può spiegarlo  
molto rapidamente?

STEFANO DELLE CHIAIE. Ripeto: notizie che apprendemmo in Argentina.  
Ho premesso che Massera avrebbe avuto un contatto con Gelli...

LUCIANO VIOLANTE. Massera in Argentina chi era? Che peso aveva?

STEFANO DELLE CHIAIE. Era uno dei tre comandanti della giunta mili-  
tare.

LUCIANO VIOLANTE. Aveva peso politico? Aveva anche una forza politi-  
ca alle spalle o no?

STEFANO DELLE CHIAIE. Stava tentando di creare un partito che aves-  
se un orientamento social-cristiano. Aveva anche tentato  
un accordo con Lorenzo Miguel (il capo dei sessantaquat-  
tro sindacati), con il quale parlammo più volte per evita-  
re che si facesse questa alleanza con Massera; infatti, ta-  
le accordo naufragò.

LUCIANO VIOLANTE. Per quanto riguarda Massera in Italia?

STEFANO DELLE CHIAIE. Le notizie che avemmo furono queste: Massera era entrato in contatto con Gelli attraverso Lopez Rega e poi aveva avuto un incontro con Andreotti. In questa occasione si era incontrato anche con i montoneros, cosa che aveva provocato una reazione a Buenos Aires da parte dello esercito. Ci fu poi un incontro nel 1978 tra Vaca Narvaca, l'onorevole Andreotti e il responsabile del settore esteri della democrazia cristiana di allora; Non ricordo quale fosse il suo nome; mi pare iniziasse con Bi, Ba ... Bernassola!

LUCIANO VIOLANTE. Si poteva militare in Avanguardia nazionale e stare all'estero ?

STEFANO DELLE CHIAIE. Mi scusi, in che anno?

LUCIANO VIOLANTE. In genere.

STEFANO DELLE CHIAIE. Finchè è esistita Avanguardia nazionale!? Fino al 1976!?

LUCIANO VIOLANTE. Si; anche dopo. Non so

**SEGRETO**

STEFANO DELLE CHIAIE. Dopo no. Non c'era più Avanguardia nazionale.

LUCIANO VIOLANTE. Per il dopo non si pone il problema.

STEFANO DELLE CHIAIE. Esatto. Quindi, la domanda riguarda il primo.

LUCIANO VIOLANTE. Quando c'era Avanguardia nazionale!

STEFANO DLE CHIAIE. Che cosa significa "militare"?

LUCIANO VIOLANTE. Ritenere di far parte di Avanguardia.

STEFANO DELLE CHIAIE. Cioè essere in spirito con Avanguardia nazionale.

Sì.

LUCIANO VIOLANTE. Anche essere sentito, contrattato. Diciamo così: il  
fronte esterno era assolutamente sganciato?

STEFANO DELLE CHIAIE. Diciamo allora: propagandare le idee di Avanguar-  
dia anche all'estero. Questa era la militanza.

LUCIANO VIOLANTE. Il fronte esterno era sganciato dal fronte interno  
o aveva dei collegamenti?

LUCIANO DELLE CHIAIE. Non abbiamo mai utilizzato un fronte interno e  
un fronte esterno. Avevamo all'estero per necessità alcuni

SEGRETO

(segue DELLE CHIAIE)

camerati; che erano latitanti e che continuavano la militanza politica; evidentemente, continuavano ad essere parte di Avanguardia, a meno che non avessero compiuto atti tali da dover essere espulsi da Avanguardia.

LUCIANO VIOLANTE. Dico questo perchè lei ha fatto riferimento ad una persona - non ricordo chi fosse - , per verificare la quale aveva combinato un incontro tra la stessa e un dirigente di Avanguardia, che veniva dall'estero.

STEFANO DELLE CHIAIE. Mi sono espresso male. Ho detto che si trattava di un elemento di altra organizzazione e che chiamai il responsabile di quell'organizzazione, perchè si incontrasse ...

LUCIANO VIOLANTE. Di quale organizzazione?

STEFANO DELLE CHIAIE. Di un'altra organizzazione.

LUCIANO VIOLANTE. Italiana?

STEFANO DELLE CHIAIE. Parlavamo di Gauchi.

LUCIANO VIOLANTE. Quale?

STEFANO DELLE CHIAIE. Ordine nuovo.

LUCIANO VIOLANTE. Quindi, questa persona, Gauchi, era un esponente di  
Ordine nuovo e lei si mise in contatto ...

STEFANO DELLE CHIAIE. Gauchi mi risultava essere per sua affermazione  
militante di Ordine nuovo e, quindi, lo misi in contatto con  
un suo dirigente, perchè chiarisse la sua attività in Toscana.

LUCIANO VIOLANTE. Da dove veniva questa sua capacità di mettere in  
contatto anche persone appartenenti ad un'organizzazione diver-  
sa?

STEFANO DELLE CHIAIE. Non ci vuole molta capacità, perchè lei sa benissimo che non siamo mai stati una "folta armata"; quindi, ci  
siamo sempre bene o male conosciuti. Questo è un altro delitto  
che ci è stato imputato: quello di conoscerci...

LUCIANO VIOLANTE. Poichè si fa riferimento anche ad operazioni di con-  
giunzione ...

STEFANO DELLE CHIAIE. In un tribunale mi hanno anche chiesto: "Come po-  
teva conoscere questo e questo ?". E' chiaro: ci conosciamo  
tutti. Tra l'altro, lei dimentica una cosa: venivamo tutti  
da una certa generazione, da uno stesso ...

LUCIANO VIOLANTE. Dallo stesso gruppo politico.

STEFANO DELLE CHIAIE. All'origine.

LUCIANO VIOLANTE. Che cos'era? L'MSI?

STEFANO DELLE CHIAIE. L'MSI e per alcuni Ordine nuovo dal 1953.

LUCIANO VIOLANTE. L'essere di Avanguardia non poneva limiti ai contatti con Ordine nuovo?

STEFANO DELLE CHIAIE. Poneva dei limiti di collaborazione politica; non poneva dei limiti all'avvertimento di fatti o cose, che poi si riflettevano su tutto il mondo nazional-rivoluzionario, prescindendo dalla sigla.

LUCIANO VIOLANTE. Quali limiti si è dato, quando ha deciso di venire in Italia o comunque di rispondere alle domande sia della magistratura, sia di questa Commissione. Molte volte lei non fa dei nomi ...

STEFANO DELLE CHIAIE.

**SEGRETO**

STEFANO DELLE CHIAIE. Le spiego. Ritengo che in questo clima sia ancora estremamente pericoloso fare dei nomi. Ho constatato per esperienza che la semplice conoscenza di un camerata da parte di Stefano delle Chiaie diventa reato. Ci sono camerati che per il solo motivo di avermi stretto la mano e di avermi conosciuto, sono stati inquisiti.

LUCIANO VIOLANTE. Questo è un limite. Ci sono altri limiti?

STEFANO DELLE CHIAIE. Un altro limite è quello di non segnalare nessuno dei giovani che possa essere stato strumentalizzato per ingenuità e non ...

LUCIANO VIOLANTE. Questo rientra nel primo.

STEFANO DELLE CHIAIE. E' un secondo punto, non rientra nel primo.

LUCIANO VIOLANTE. Altri limiti?

STEFANO DELLE CHIAIE. Non ci sono altri limiti, se non la precisione dei fatti ed elementi di carattere politico che riguardino il mio mondo e che non intendo esporre. Voglio chiarire che non sono qui come un pentito (non è il caso di dirlo, perché non mi debbo pentire di nulla) né per collaborare, come ho letto sui giornali. Sto qui per tentare di ristabilire la verità e l'immagine del Movimento nazionale.

LUCIANO VIOLANTE. Le dispiace riassumere la vicenda Pagliai?

STEFANO DELLE CHIAIE. E' semplice nella sua brutalità.

LUCIANO VIOLANTE. Quando si svolge?

STEFANO DELLE CHIAIE. Parliamo del caso Pagliai o del contesto nel quale accade il delitto Pagliai?

LUCIANO VIOLANTE. Parliamo del contesto nel quale accade il delitto (o quello che è) Pagliai.

STEFANO DELLE CHIAIE. E' un delitto, mi lasci per lo meno la mia convinzione. Dobbiamo risalire all'incontro da parte mia con Enzo Ciolini all'Hotel Sheraton di Buenos Aires, presentatomi da Lanfré, ex senatore dell'MSI, e dal comandante Taddei.

COSTANTINO BELLUSCIO. Chi è costui?

STEFANO DELLE CHIAIE. E' un italiano che risiede in Buenos Aires. Sia Taddei, sia il Lanfré (meglio quest'ultimo) mi dissero che era arrivato un italiano che aveva un import-export in Svizzera e che era interessato al commercio in Argentina, quindi ad avere dei contatti. Andai all'appuntamento. Mi invitò allo Sheraton e vi andai. C'erano il comandante Taddei, il senatore Lanfré, Elio Ciolini e un certo Buti o Butri (non ricordo, credo che fosse un algerino francese). Mi parlarono delle varie cose

(segue DELLE CHIAIE)

**SEGRETO**

che avevano in Argentina, di una linea bianca, della Philips di cui volevano la rappresentanza, dei contatti che volevano con alcuni industriali in Argentina e possibilmente anche a livello dei sindacati e delle autorità. Parlammo per un paio d'ore su questa situazione di carattere commerciale.

COSTANTINO BELLUSCIO. In quale anno?

STEFANO DELLE CHIAIE. Questo succede ai primi mesi del 1980. Faccio presente che ancora non c'era stata la rivoluzione in Bolivia, mentre il Ciolini, quando riferiva le sue testimonianze e senza alcuna verifica da parte del giudice, dirà che ero arrivato dalla Bolivia, dove ero assessore del ministro degli interni, cioè della Lidia Geigher, che è precedente alla rivoluzione del luglio. Il Ciolini mi descrisse la sua import-export. Mi disse che aveva interesse ad ampliare il suo commercio in Argentina e in generale in America Latina.

Non sapeva chi ero io. Questa notte ho letto sui giornali, di cui ho potuto prendere visione per la prima volta, che il Ciolini sarebbe stato un uomo inviato dai servizi. Non era niente di tutto questo, almeno in quel momento. Ciolini mi disse che mi invitava in Svizzera, perchè voleva farmi vedere la serietà della società di import-export che dirigeva. Mi disse che era disposto ad invitarmi. Io dissi che non potevo andare, ma che avrei mandato un socio. Detti il nome di Maurizio Giorgi, ovviamente perchè non volevo presentare un mio docu-

(segue DELLE CHIAIE)

SEGRETO

mento, dato che mi ero presentato con un altro nome rispetto al documento che possedevo. Il giorno dopo ci rivedemmo e mi parlò delle sue intenzioni, di lana, dei suoi prodotti, di un certo Gatti che era interessato all'acquisto di lana e di altri prodotti. Rimanemmo d'accordo che il mio socio sarebbe andato a visitare la società di import-export. Partì ed effettivamente fece un biglietto Buenos Aires-Parigi-Ginevra-Parigi-Buenos Aires a nome di Maurizio Giorgi. Dopo un mese o un mese e mezzo (non posso precisare i tempi e i dati, ma anche questi sono nei documenti che ho e quindi chiedo la possibilità di rettificare) comunque sempre prima della rivoluzione in Bolivia ritornò con questo Gatti. Ci vedemmo a casa di un italiano, sempre con il Lanfré, il Taddei e quest'altro italiano. Parlammo di una serie di possibilità commerciali che si presentavano. Faccio questo primo viaggio. Credo che per il secondo ho fatto il biglietto (comunque, è la sostanza ...) Io avevo un passaporto argentino a nome di Maurizio Giorgi. Eravamo alle soglie della rivoluzione in Bolivia. Si trattava di creare in Europa una rete giornalistica in appoggio alla situazione di quel paese. Mi recai in Francia e da qui chiamai in Svizzera al numero di telefono che mi aveva dato. Non rispondeva nessuno. Allora ricordai che Ciolini mi aveva dato un altro numero, per una questione di un affare di legname che voleva fare, di un certo

Col in Francia. Io chiamai quest'ultimo, che mi disse che Ciolini era in Spagna. Chiamai allora in Spagna e il Ciolini mi disse che aveva avuto dei problemi in Svizzera, perché

(segue DELLE CHIAIE)

un certo Federici lo aveva denunciato all'autorità locale.

LUCIANO VIOLANTE. Mi scusi se la interrompo: tutto questo c'entra con Pagliai?

STEFANO DELLE CHIAIE. E' l'antefatto, è per capire come è stata la costruzione, per capire come muore Pierluigi Pagliai.

Un certo Federici lo aveva denunciato all'autorità locale per evasione del fisco, per cui gli avevano chiuso l'ufficio. Egli era riuscito a sottrarsi al fermo. Tornai in Bolivia. Dopo un certo tempo - dev'essere stato alla vigilia del Natale del 1981 - mi arrivò una chiamata telefonica da Buenos Aires. Era Lanfré e aveva al telefono Ciolini, il quale mi chiedeva di venire in Bolivia. Voleva spostarsi definitivamente in America Latina. Fino a quel momento non sapeva niente della Bolivia, tanto che ebbi uno scontro telefonico con Lanfré, che mi aveva chiamato avendo il Ciolini vicino. Arrivò in Bolivia. Fu una mia leggerezza. Pensai che Ciolini, che ai miei occhi era un commerciante, poteva aprire un'attività in Bolivia, dove c'erano delle possibilità potenziali, dato che aveva mostrato nel suo discorso, nell'incontro che avevamo avuto allo Sheraton, di avere contatti e amicizie con importatori ed esportatori in Germania, di legname e via dicendo. Mi sembrò una cosa utile.

Arrivò come Angel Papi e alloggiò in un Hotel della via principale di La Paz. Dopo un paio di giorni mi disse che era in condizioni economiche disastrose, che non aveva possibilità

(segue DELLE CHIAIE)

di sopravvivenza se non per altri quindici giorni e che quindi non era in grado di pagarsi l'hotel. Allora lo spostai a casa mia. Non avevo motivi per non farlo perché non avevo documenti in casa (non li ho mai avuti in casa, né avevo bisogno di averli); quindi, non è vero che ha potuto consultare i miei documenti, come dirà.

LUCIANO VIOLANTE. Quale lavoro faceva in Bolivia?

STEFANO DELLE CHIAIE. Ero assessore dello stato maggiore del dipartimento dell'azione psicologica, cioè di propaganda.

COSTANTINO BELLUSCIO. Cosa vuol dire? Di quale tipo di propaganda si tratta?

LUCIANO VIOLANTE. Trattandosi di un governo militare, era chiaro che ...

STEFANO DELLE CHIAIE. Non c'è solo per un governo militare: in un governo non militare, ci saranno i responsabili di stampa dei partiti e i giornalisti amici.

LUCIANO VIOLANTE. Muta il contenuto della propaganda!

STEFANO DELLE CHIAIE. Il Ciolini almeno apparentemente cominciò immediatamente a lavorare. Fece una serie di telex. Lo presentai a delle persone, sempre nel campo del lavoro. Non ci fu nessun

(segue DELLE CHIAIE)

discorso politico con il Ciolini. Gli feci avere una tessera del ministero dell'informazione e del turismo come traduttore, sia per aiutarlo (poteva fare qualche traduzione per i giornalisti che venivano fuori) sia per dargli una possibilità di girare più tranquillamente, di avere queste credenziali. Dopo a queste credenziali ne aggiungerà un'altra falsa, con firme false: un tesserino della riscossione delle imposte, che viene fatto passare da Corrado Incerti (questo eterno Corrado Incerti) su Panorama come un tesserino del ministero dello interno. In effetti, l'ufficio di riscossione dipende dal ministro degli interni, ma non era del ministero degli interni, ma di un ufficio di riscossione delle tasse. Egli rubò un tesserino e se lo fa fare. Questo, quando parte. Dopo un certo periodo di tempo, il Ciolini dice che ha problemi con la moglie, la quale lo vuole lasciare, perchè egli è partito, lei ha avuto un bambino (il secondo) recentemente. Mi chiede perciò di spostare la famiglia. Gli faccio presente le sue condizioni. Lui dice: "Vedrai che presto si risolveranno, perchè ho già queste trattative". Fa vedere i telex. Vengono anche la moglie e i due figli. Fino a questo punto non mi sembra l'attività di un uomo dei servizi: non aveva denaro, nulla, vengono la moglie e i figli, iniziano delle discussioni fra di loro; c'era una pressione della moglie, perchè evidentemente aveva raccontato di essere in una situaizone di benessere, mentre, dopo essere arrivata, aveva visto che la situazione non era come

(Segue DELLE CHIAIE).

**SEGRETO**

quella descritta. Da questo momento comincia un atteggiamento sconvolgente da parte del Ciolini. Cambia completamente, è irascibile, nervoso, si muove, si agita, fino a quando non mi viene segnalato un terreno che io stavo cercando, non per fare campi paramilitari (in Bolivia non c'era bisogno di un terreno particolare per fare campi paramilitari) ma per un vecchio progetto che avevo di un terreno dove fare un certo lavoro di tipo agreste, non di altro tipo. Mi viene la cattiva idea di mandare Ciolini a Santa Cruz, per vedere questo terreno che mi era stato segnalato. Dopo un paio di giorni che Ciolini era partito per Santa Cruz, mi chiamano e mi dicono: "Guarda che questo sta facendo strani discorsi. Vorremmo sapere se lo hai autorizzato a farli!" "Quali discorsi?". Capisco che si tratta di un discorso pericoloso, prendo l'aereo e vado a Santa Cruz. Questo signore aveva visto il terreno ed aveva immediatamente tentato di prendere dei contatti, proponendo di costruire una pista mobile per l'atterraggio di aerei per la coca a diecimila dollari per ogni atterraggio. Appena mi viene detto questo, piombo all'hotel Tropical, dove stava e lo assalgo anche perché fino a quel momento avevo preteso che tutti si tenessero lontani da qualsiasi cosa che si riferisse alla coca, non dico alla cocaina, ma alla coca, alla foglia.

(segue DELLE CHIAIE)

Non dico alla cocaina, dico alla coca, cioè alla foglia, proprio per evitare che ci potessero essere delle speculazioni e delle cattive intenzioni nei nostri confronti. Quindi mi sca-  
tenai contro di lui, che aveva una situazione impossibile, per-  
ché c'erano la moglie e i figli. Scesi dalla sua stanza, e do-  
po un quarto d'ora venne giù (io ero con gli altri camerati,  
boliviani) e mi scrisse una lettera, che mi consegna (che tra  
l'altro noi abbiamo riprodotto anche nei documenti) allucinante,  
nella quale parlava delle tare familiari e del fatto che a volte  
perdeva il senno e l'equilibrio e quindi faceva degli errori,  
eccetera.

Tornato a La Paz, lo mandai immediatamente a casa di un  
altro. Gli dissi che venivano degli amici; non era vero. C'è  
un fatto precedente: avevo a casa una copia dell'Espresso con  
l'intervista che avevo dato a Roberto Chiodi nel 1980. Una  
sera, rientrando a casa, il Ciolini mi chiamò e mi disse: sen-  
ti, ma tu non mi hai detto niente, ma perché non m'hai detto,  
eccetera. Va nella stanza mia (cosa che mi urtò, perché pensa-  
vo che lui non entrasse nella mia stanza) e sul comodino c'era  
la rivista che aveva letto un altro camerata. Mi chiede perché  
non gli avevo detto chi ero in realtà; mi dice che lui in fondo  
la pensava come me, che potevo fidarmi, che si addolorava che  
non mi ero fidato di lui. Questo è un fatto precedente al viag-  
gio di Santa Cruz.

(segue DELLE CHIAIE)

Tornato a La Paz, quindi, preghai un amico, Ramiro Bayà, che sarà poi motivo per Ciolini di dire che uno dei miei passaporti era intestato a Ramiro Bayà Valverde, perché Ramiro Bayà è l'elemento da cui fu ospitato e Valverde era un deputato della falange che era conosciutissimo in Santa Cruz e che aveva occupato, in un'azione di guerriglia anti-governo militare, per una polemica interna, i pozzi petroliferi vicino Santa Cruz (il suo nome era venuto su tutti i giornali)... Da questo ricostruisce il fantomatico passaporto che non ho mai avuto e che la polizia italiana - mi sembra - ha trasmesso anche in Venezuela come "Ramiro Bayà Valverde". Tra l'altro, la polizia trasmette anche delle mie fotografie dicendo che io mi sono travestito in mille modi, ma non è vero; la polizia venezuelana aveva ricevuto dalla polizia italiana queste fotografie.

Quindi, lo faccio ospitare a casa di Ramiro Bayà e dico a Ramiro Bayà di controllarmi il soggetto. Ramiro Bayà aveva la moglie e i figli che erano già partiti da Santa Cruz perché era sul punto di trasferirsi. Quindi lo prego di controllare il soggetto. Quattro o cinque giorni dopo, vengo chiamato alla casa presidenziale e mi viene detto che il Ciolini aveva offerto una struttura internazionale di appoggio al governo boliviano, fra l'altro con riferimenti nei quali non mancavano, come sempre, i nomi di Andreotti e di uomini oltre cortina, cosa fantastica (almeno, in quel momento così ho pensato) in cambio della "denuncia di nazional socialisti rifugiati in Bolivia" (parole esatte

(segue DELLE CHIAIE)

**SEGRETO**

dette dal Ciolini). La casa presidenziale, quindi, mi avvertì; io feci l'errore di chiamare immediatamente a casa il Ciolini, dicendogli che volevo vederlo immediatamente. Evidentemente, il tono di voce tradì la mia irritazione, perché mi diede l'appuntamento all'hotel Plaza; aspettai fino alle due del pomeriggio e invece il Ciolini era scappato dalla Bolivia; dopo, si è detto con l'aiuto dell'ambasciata americana attraverso il lago Titicaca e, attraverso Miami, era arrivato in Svizzera. Questo è il primo episodio del Ciolini.

Sparito il Ciolini, non sappiamo più nulla di lui fino al 1982, quando egli inizia la sua azione di "farsante" testimone. Arrestato in Svizzera per una truffa alla signora Ball, viene avvicinato in carcere prima dal console More (che mi sembra che oggi sia stato promosso e inviato in Africa), poi da Reitani e, mi risulta - non vorrei sbagliare -, dal colonnello Sportelli. Inizia qui la strana... non so se voi conoscete il fascicolo Ciolini, perché sarebbe importante e interessante lo scambio di lettere tra More e Ciolini; Ciolini dal carcere chiede i compensi promessi, chiede 40 mila franchi, chiede una serie di condizioni, manda cartellini parlando di Stefano Delle Chiaie in contatto con responsabili delle Brigate rosse, dell'Italicus, di piazza Fontana, eccetera, e tutta una lista incredibile. Poi iniziano le deposizioni di Ciolini e la fornitura di una certa quantità di documenti che - tutti voi saprete - coinvolge da Martelli (per la banca in Svizzera) al sottoscritto,

(segue DELLE CHIAIE)

SEGRETO

tutta una serie... e con il verbale di una presunta riunione...

LUCIANO VIOLANTE. Credo che lo sappiano i colleghi...

STEFANO DELLE CHIAIE. Lo sappiamo tutti quanti...

COSTANTINO BELLUSCIO. No, non lo sappiamo.

STEFANO DELLE CHIAIE. Quindi non sappiamo nemmeno come... Quindi c'è, tra l'altro, un verbale scritto a mano, un presunto verbale di una presunta riunione a Montecarlo, nella quale viene deciso, da Gelli e da altri, di demandare a Stefano Delle Chiaie un fatto clamoroso, cioè la strage di Bologna, per deviare l'attenzione da un episodio economico - che fra l'altro sbaglia, perché lo colloca fuori tempo. Non so se sbaglia lui o lo fanno sbagliare di proposito: sarebbe interessante saperlo. Dopodiché, presenta altri documenti, tutta una lista della loggia P2, o della loggia di Montecarlo, dove credo che ci siano tutti, da Agnelli (forse c'era), a Monti, c'è anche l'onorevole Almirante, nella lista, ci sono tutti quanti. E poi una serie di informazioni chiaramente false, che però il giudice Gentile prende per buone; non solo prende per buone, ma addirittura si fanno le scalette per poter riferire su elementi precisi; quindi c'è un intercambio, fin quando il Ciolini, già liberato, con deposizioni effettuate in Svizzera e non in Italia, come verrà scritto sul verbale), viene pagato profumatamente e gli viene proposta la prima operazione contro il sottoscritto, appunto l'operazione Pall Mall.

(segue DELLE CHIAIE)

Fatto importante: tutti questi documenti sono chiaramente falsi, cioè, sono visibili, sono... non c'è bisogno di nessuna perizia per capire che sono falsi. E sono documenti che non può aver fabbricato il Ciolini, perché egli addirittura, nella sua deposizione, riprende la famosa pista Hoffmann, già riferita da Musumeci; evidentemente, il Ciolini non poteva conoscere la pista Hoffmann, che fu inventata da Musumeci, se la stessa fonte non l'avesse fatta arrivare al Ciolini stesso; non può riferirsi ai due giornalisti del Libano, dicendo che Stefano Delle Chiaie li ha uccisi, quando i servizi sapevano benissimo come erano morti i due giornalisti. E quindi il signor Reitani, o chi per lui...

MASSIMO TEODORI. De Palo.

STEFANO DELLE CHIAIE. Chiaro. Ma è lì uno dei motivi, a mio avviso (forse è un'analisi, ora, troppo frettolosa), è proprio la deviazione su degli episodi precisi, è il confondere e il creare il grande polverone perché si confonda tutto, perché non si creda più a nulla.

Comincia a parlare di documenti, parla, e dice a Gentile di avere documenti in Bolivia che suffragano quanto da lui affermato. In Bolivia non c'è più un governo militare, c'è un governo democratico, e questi documenti non vengono nemmeno chiesti.  
in  
Contemporaneamente, in Bolivia, /questo intervallo di tempo (parallelamente, perché ci sono fatti non conosciuti) l'ambasciatore Core degli Stati Uniti (nostro nemico feroce, perché non

(segue DELLE CHIAIE)

**SEGRETO**

gradiva i nostri interventi contro la politica nordamericana in Bolivia) chiede al presidente Torrello, presidente in quel momento, la mia espulsione dalla Bolivia. E' soltanto una reazione dello stato maggiore che blocca la mia espulsione, perché Torrello era ormai soggiogato dall'ambasciatore Core.

Nel mese di agosto accadono due fatti: mentre Ciolini riceve denaro e comincia ad arruolare...

LUCIANO VIOLANTE. Agosto di quale anno?

STEFANO DELLE CHIAIE. Del 1982. Su queste false dichiarazioni di Ciolini, chiaramente false, vengono spiccati mandati di cattura per la strage di Bologna: a me, a Maurizio Giorgi, a Pierluigi Pagliai, a Fiebel-Korn (un tedesco) e a Dané, un francese mai conosciuto da me, che viene dato, dal giudice Gentile, come non rintracciabile, mentre invece era nel carcere di Parigi, a disposizione di chi volesse interrogarlo.

MASSIMO TEODORI. E Hoffmann.

STEFANO DELLE CHIAIE. No. Hoffmann sparisce nel mandato di cattura. Hoffmann è nel verbale di Ciolini. Ciolini parla di Hoffmann e riferisce esattamente, o più o meno, quello che Sanapo confesserà in aula dicendo che gli è stato ordinato da Belmonte per costruire la velina falsa, come sempre contro Stefano Delle Chiaie. E' allucinante questo... perché è su questa inchiesta allucinante che muoiono due persone. Però questi sono morti che non contano,

(segue DELLE CHIAIE)

SEGRETO

perché, fino ad oggi perlomeno, sono morti che non contano.

PRESIDENTE. Tutti i morti contano.

STEFANO DELLE CHIAIE. Sì, ma forse ci sono alcuni morti che contano più degli altri, perché non mi risulta che fino adesso questi contino molto.

LUCIANO VIOLANTE. Va bene, continui.

STEFANO DELLE CHIAIE. Non mi sembra che contino molto, comunque...

Mentre c'è questa azione parallela, mentre in Svizzera...

MASSIMO TEODORI. I due morti di cui parla...

LUCIANO VIOLANTE. Paladino e Pagliai.

STEFANO DELLE CHIAIE. Paladino e Pierluigi Pagliai.

Mentre quindi... Senza parlare delle conseguenze sofferte da altri, per l'infamia di questo signore e per chi ha condotto l'indagine.

Quindi, contemporaneamente, in Svizzera il Ciolini riceve denaro. Noi abbiamo segnalato anche dove, alla buvette della stazione di Losanna, per due volte; abbiamo indicato anche i nomi.

LUCIANO VIOLANTE. C'era scritto su un giornale, mi pare.

STEFANO DELLE CHIAIE. Dopo che l'abbiamo fatto noi. Noi abbiamo fatto uscire

(segue DELLE CHIAIE)

un documento.

Perché? Ecco, qui c'è da fare una parentesi. Prima di questo fatto, cioè, in questo lasso di tempo, c'è un avvertimento che ci viene da uno dei francesi. Uno dei francesi avverte, la sera del 2 agosto, che la mattina era stata decisa l'operazione Pall Mall contro di me e che Ciolini sarebbe intervenuto con questo gruppo di francesi; tant'è vero che noi eravamo pronti per accogliere... c'era ancora il governo militare. Ciolini non accetta più l'operazione: intascati i soldi, rifiuta l'operazione e sparisce, per un certo tempo, dalla circolazione, per riapparire dopo con le lettere di smentita, eccetera.

Contemporaneamente, in Bolivia, il ministro degli interni, il colonnello Rocas, mi chiama e mi avverte che l'ambasciata americana... di stare attento, perché l'ambasciata americana stava costruendo un operativo contro di me. Non mi sa spiegare più precisamente, mi dice che non sa quali sono i motivi. Io, tra l'altro, chiedo se è solo contro di me, e lui mi conferma che è solo contro di me. Siamo sempre nell'agosto 1982.

Intanto, l'operazione Ciolini riprende, in Svizzera, con le sue interviste (l'intervista a Panorama a Corrado Incerti; credo che c'era anche Romano Cantore con Corrado Incerti). Però, da quel momento, cominciamo a sapere tutti gli spostamenti di Ciolini, perché...

LUCIANO VIOLANTE. Noi chi?

SEGRETO

STEFANO DELLE CHIAIE. Io. Io. Perché il Ciolini...

LUCIANO VIOLANTE. Ma lei dov'era?

STEFANO DELLE CHIAIE. In Bolivia.

LUCIANO VIOLANTE. E seguiva gli spostamenti di Ciolini in Bolivia?

STEFANO DELLE CHIAIE. No. Adesso lo sto spiegando.

LUCIANO VIOLANTE. E come faceva a seguire dalla Bolivia gli spostamenti?

STEFANO DELLE CHIAIE. Adesso lo sto dicendo. Perché il Ciolini aveva reclutato due guardie del corpo, e una delle guardie del corpo ci informava di quello che faceva il Ciolini.

LUCIANO VIOLANTE. "Ci" chi?

STEFANO DELLE CHIAIE. Perché da quel momento noi avevamo una sola preoccupazione: che al Ciolini non capitasse nulla, perché noi eravamo convinti (e ancora temiamo questo) che a Ciolini potesse capitare qualche cosa e così spariva colui che poteva... E poi dirò il perché, perché non è importante soltanto dire che Ciolini ha detto il falso (e qui ritorniamo al solito... diciamo errore, per essere buoni, che si ripete costantemente), <sup>sapere</sup> ma/chi ha fatto fare le dichiarazioni a Ciolini. Chi ha voluto deviare le indagini? Chi ha fornito a Ciolini i documenti? Questo è importante sapere. Non è importante oggi <sup>dire:</sup> ~~xxxxxxx~~ è chiuso il capitolo Ciolini, Ciolini è un matto. Non basta! No.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue DELLE CHIAIE).

~~SEGRETO~~

Noi vogliamo sapere dietro il matto chi c'era per capire e per arrivare alle fonti prime dello stragismo e delle deviazioni.

Arriviamo all'ottobre del 1982 e qui c'è un fatto che nessuno sapeva fino a questo momento, se non i miei amici boliviani. Io mi spostai dalla Bolivia agli inizi dell'ottobre per un semplice motivo: perché la consegna al governo civile non è motivata da pressioni interne, ma è motivata soltanto da un problema di carattere finanziario, dal blocco internazionale sofferto da Bolivia. Bolivia ha una precaria situazione economica, le manca persino moneta carta - questo per chi dice che la rivoluzione boliviana era una rivoluzione dei capitalisti -; la moneta carta viene stampata in Inghilterra e l'Inghilterra ritarda l'invio di moneta carta per mettere in difficoltà all'interno l'amministrazione, che è impossibilitata persino a pagare gli stipendi ai suoi dipendenti. Quindi, è tutta una rete di pressioni, dalle multinazionali della famosa trilaterale (che Ciolini poi riferirà della trilaterale come dei tre poteri; non so quale spiegazione dia della trilaterale: bastava soltanto quell'argomento per squalificarlo) e le pressioni dell'ambasciata americana, che sono violentissime e continue, con complotti veri e propri all'interno dell'ambasciata americana. E quindi la possibilità di salvare la rivoluzione e di continuare il progetto politico era soltanto quella di trovare immediatamente un prestito internazionale. C'era un

(Segue DELLE CHIAIE).

contatto ed io partii per incontrarmi con questo contatto, per vedere se era possibile negli ultimi giorni risolvere il problema del prestito internazionale, una trattativa che stava durando da circa sei-sette mesi.

Quindi, io parto ai primi di ottobre dalla Bolivia. Tra l'altro, noi sapevamo che Pierluigi Pagliai era rientrato in Argentina e, dall'Argentina, si stava preparando per rientrare in Italia, anche perché formalmente su Pierluigi Pagliai pesava solo un mandato di cattura per non aver prestato il servizio militare - la ragione del vecchio mandato di cattura dal quale era stato colpito e per il quale era stato assolto. Quindi, non c'erano maggiori impedimenti per Pierluigi Pagliai per rientrare in Italia.

Il 10 ottobre 1982 c'è il cambio di potere, ci deve essere il cambio di potere: il governo militare deve abbandonare e deve consegnare a Syles Huartzo (?), che è rientrato dal Perù. La mattina, quindi, c'è un vuoto di potere completo: non esistono autorità, non c'è nessuna autorità che può autorizzare qualsiasi operazione in territorio boliviano. La mattina l'aereo dell'Alitalia arriva prima a La Paz. Arrivano al mio appartamento dove evidentemente non mi trovano, anche perché precedentemente avevamo cambiato appartamento con altri miei amici, per cui non era più il vecchio domicilio e proseguono per Santa Cruz e a Santa Cruz scendono dall'aereo e bloccano l'auto, la jeep di Pierluigi Pagliai.

SEGRETO

COSTANTINO BELLUSCIO. Erano italiani?

STEFANO DELLE CHIAIE. Erano italiani, italiani, appoggiati da un maggiore dei carabineros contattato, però, fuori dai canali normali; contattato - diciamo - da un membro dell'ambasciata americana, Adley - io ho fatto anche il suo nome in un'intervista. Poi spiegheremo anche perché, un'ipotesi.

Dunque, viene bloccato vicino alla chiesa Madonna di Fatima - è la domenica mattina -, viene circondata l'auto di Pierluigi; Pierluigi alza le mani dietro la nuca: viene sfondato il vetro di sinistra e gli viene sparato a bruciapelo. Non c'è stato nessun conflitto a fuoco, non c'è stata nessuna autorizzazione delle autorità boliviane: ci sono gli atti congressuali boliviani che lo confermano.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ANTONIO CARPINO

STEFANO DELLE CHIAIE. Quando Pierluigi viene trasportato all'ospedale Minero di Santa Cruz e poi trasferito a La Paz, alla clinica Santa Isabel, dove scambia alcune parole con il professor Lebrune (?) dell'ambasciata americana e con altri due medici che non hanno mai voluto dare il loro nome - ma noi conosciamo il loro nome; non l'hanno mai voluto dare ufficialmente, per timori - e viene operato da Lebrune (?). Contro il parere delle autorità sanitarie della clinica Santa Isabel, viene trasportato all'aeroporto di La Paz.

(Segue DELLE CHIAIE).

SEGRETO

Il personale civile tenta di bloccare l'aereo, di non farlo partire.

COSTANTINO BELLUSCIO. Da chi viene trasportato?

STEFANO DELLE CHIAIE. Viene trasportato da un'auto dell'ambasciata nord-americana. L'ambasciatore Core interviene all'aeroporto, paga i diritti di atterraggio dell'aereo, chiama il Ministero degli interni - siamo già al giorno 12, quindi due giorni dopo: il 10 pomeriggio ha preso possesso il nuovo Governo ed il nuovo ministro degli interni dà un ordine di espulsione ed ordina al personale civile di far partire l'aereo e mandano i carabinieri. L'ambasciatore Core paga cinquemila dollari di diritto di atterraggio e l'aereo parte.

Al Congresso boliviano vengono presentate delle interpellanze, soprattutto per l'affermazione delle autorità italiane che dicono che sono stati i boliviani a sparare a Pierluigi Pagliai. Viene convocato anche Core al Congresso (quindi siamo con il Governo democratico, non con quello militare) per sapere qual è stato il suo intervento ed il suo ruolo nei fatti accaduti a Pierluigi Pagliai. Core risponderà che l'unico suo intervento è stato quello di aiutare due nazioni amiche e di aver pagato i diritti dell'aereo. Il ministro degli interni dichiara che non ha dato nessuna autorizzazione, perché ancora non aveva preso possesso del ministero; esclude la partecipazione dei boliviani. Il ministro degli esteri anch'esso spiega che l'azione di espulsione è avvenuta su una informazione di un cittadino straniero chiamato Bolmen - sbaglia anche nel cognome e tutti i documenti sbagliano

(Segue DELLE CHIAIE).

nel cognome, il che significa che per la fretta non sapevano nemmeno qual era il cognome che utilizzava - e che avevano proceduto soltanto all'espulsione e che non sapevano altro; non sapevano, cioè, di interventi dei carabiferos boliviani.

Questa è l'operazione smentita - mi sembra - costantemente dalle autorità italiane che hanno negato la partecipazione di agenti italiani.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GERARDO BIANCO

STEFANO DELLE CHIAIE. Fatto importante e particolare è che ci sono fotografie sui giornali locali, articoli di giornalisti e di testimoni presenti perché uscivano dalla messa. E, fatto ancora più importante, è che <sup>in</sup> tutte le agenzie fotografiche di Santa Cruz furono comprate le fotografie che si riferivano all'operazione, dove, appunto, si vedevano molto più chiaramente i volti, soprattutto di un signore con il borsello che si copre il viso, ma che in un'altra fotografia è senza borsello. Questa è la conclusione dell'operazione Marlboro.

Quasi immediatamente dopo, Ciolini invia una lettera in cui smentisce la sua versione, dice che ha detto il falso, afferma che dichiarerà come e perché ha detto questo falso, chi gli ha suggerito queste affermazioni. Ma, qualche tempo dopo, un anno dopo, dopo un ulteriore arresto ed un'ulteriore liberazione, gli viene dato un passaporto a nome di Levi, quaranta\_mila franchi e parte

(Segue DELLE CHIAIE).

per Costarica. Abbiamo anche l'indirizzo di dove stava in Costarica. Sembra che fu fermato a Miami, ma rilasciato; sembra che l'ordine venne dall'Interpol italiana, che chiese di controllarlo senza arrestarlo ed il Ciolini attualmente si trova nuovamente in Svizzera, dove mi risulta aveva fatto richiesta alle autorità giudiziarie perché gli venisse revocato il mandato di cattura per potersi presentare al processo di Bologna. Ma questa ipotesi sembra che sia stata rifiutata: capisco che la giustizia italiana non può scendere a compromessi, ma ci sono verità che ritengo siano molto più importanti di formali atti di forza.

Questo è, a mio avviso, uno dei punti-chiave, perché la versione di Ciolini si collega direttamente alla deviazione di Musumeci - Del Monte confessata da Sanapo in aula. Sanapo dice che gli fu ordinato di scrivere una velina dove si affermava che un certo Hoffmann era venuto in Italia per ordine di Delle Chiaie con un camper e con l'esplosivo per la strage di Bologna. Ora, non capisco come dopo io vengo associato a Musumeci in un'associazione sovversiva, pur essendo stato dallo stesso Musumeci indicato come il responsabile della strage di Bologna, in una chiara deviazione per la quale è stato condannato.

LUCIANO VIOLANTE. Lei allora non aveva idea di venire in Italia?

STEFANO DELLE CHIAIE. Quando?

LUCIANO VIOLANTE. Quando Pagliai è stato ucciso.

SEGRETO

STEFANO DELLE CHIAIE. No, assolutamente; sono rimasto in Venezuela.

LUCIANO VIOLANTE. E quando si è convinto dell'opportunità di venire in Italia?

STEFANO DELLE CHIAIE. Guardi, diciamo, allora, che, nell'arco di diciassette anni, ho avuto spesso la ... Innanzitutto debbo un momento soltanto... Perché è possibile capire psicologicamente solo se si ha il quadro esatto.

Io , nel 1981-1982, già stavo calcolando il ritorno in Italia, perché avevo soltanto un processo pendente, il processo del golpe Borghese, non avevo altri processi. Cioè, la mia situazione giudiziaria sembrava risolta. Dopo il 1982, dopo le dichiarazioni di Ciolini mi arriva una "valanga" di mandati di cattura che vanno dall'Italicus a Piazza Fontana, ad Occorsio, a tutto quello che si è scatenato in Italia che mi piomba addosso nel giro di uno, due anni. Ho preso visione ieri di un mandato di cattura nel 1982 rimasto al 1982. Cioè, dal 1970 io subisco il primo processo nel 1976 per Avanguardia nazionale e soltanto nel 1983 quello del presunto golpe Borghese.

LUCIANO VIOLANTE. Può tornare alla domanda?

STEFANO DELLE CHIAIE. Quindi, nel 1981-1982, io ero convinto di poter rientrare in Italia, avevo risolto i miei problemi giudiziari. Dopo no. Tra l'altro - mi permetta - la fiducia nella giustizia italiana... sapendo io e non altri - perché non è importante che altri lo sappiano - che ero estraneo ai fatti che mi venivano addebitati e

(Segue DELLE CHIAIE).

come essi venivano costruiti, non potevo certo pensare di tornare in Italia. Quando comincio a pensare di tornare in Italia? Dopo il processo Leighton ed il processo Occorsio; sì, è vero. Comincio ad avere, soprattutto all'avvicinarsi del processo di Bologna, che ritenevo e ritengo un momento importante per ampliare il discorso - se questa volontà ci sarà -, per capire perché le deviazioni - ripeto - non soltanto che si è verificata la deviazione. Non mi interessa che si dica: sì, Ciolini è un capitolo chiuso; Ciolini non è un capitolo chiuso: è necessario sapere chi c'era e chi si è mosso dietro Ciolini per capire il perché della deviazione, per capire chi si voleva coprire. Non è possibile risolvere il problema dicendo: "Mettiamo fuori Ciolini, gli diamo solo l'associazione sovversiva, ed il problema è risolto". Il problema non è risolto ed è in quel momento che comincia in me una riflessione seria per rientrare in Italia. Diciassette anni di accuse di persone da me non conosciute che mi hanno infamato!

LUCIANO VIOLANTE. Dopo il proscioglimento per il tentato omicidio di Leighton, dopo il proscioglimento per Occorsio, lei decide...

STEFANO DELLE CHIAIE. Ho pensato che fosse cambiato qualcosa in Italia; non decido, perché se avevo deciso, sarei già arrivato prima di quando sono arrivato. Inizia in me il dubbio - devo essere onesto e sincero -; cioè, non è una decisione presa, è una decisione che ho in pectore. Ne parlo anche con i miei avvocati, perché sento questa necessità del confronto diretto e sento la necessità non solo

(Segue DELLE CHIAIE).

di farmi restituire la mia immagine, ma l'immagine di un mondo, soprattutto quello di Avanguardia nazionale, che ha le mani pulite.

LUCIANO VIOLANTE. Con quali uomini politici italiani ha preso contatto?

STEFANO DELLE CHIAIE. Con nessuno.

LUCIANO VIOLANTE. Direttamente o indirettamente in quest'ultima fase non ha preso contatto con nessun uomo politico?

STEFANO DELLE CHIAIE. Con nessuno: le decisioni le prendo da solo e non ho bisogno di conforti.

LUCIANO VIOLANTE. Non per convincersi.

STEFANO DELLE CHIAIE. Dato che questa è una voce che mi è arrivata da più parti... Addirittura, c'è stata una domanda quasi aggressiva da parte di un avvocato a Brescia, il quale mi ha detto: "Con chi lei si è messo d'accordo per presentarsi?". Mi sento disarmato perché, l'ho già detto, quando non mi prendevano, era perché mi proteggevano; mi prendono, è perché mi faccio prendere.

LUCIANO VIOLANTE. Qual è l'ultima volta in cui ha incontrato Almirante?

STEFANO DELLE CHIAIE. Da quel periodo - l'ho già detto - mai più.

~~PRESIDENTE.~~  
RICHELE ZOLLA

CAMERA DEI DEPUTATI

MICHELE ZOLLA. Lei ha detto - posso anche capire il perchè - che  
le sta a cuore il mondo nazional-rivoluzionario.

STEFANO DELLE CHIAIE. Soprattutto quello di Avanguardia nazionale.

MICHELE ZOLLA. Lei ha usato molto spesso il termine "rivoluzione".  
Non sono riuscito a capire se questa rivoluzione è concepita  
come rovesciamento dell'ordinamento o come contestazione  
del potere all'interno dell'ordinamento stesso.

STEFANO DELLE CHIAIE. Credo che la rivoluzione non è un atto, non  
è un momento; è la conclusione di una serie di atti, è il  
cambiamento di un ordine. Significa modificare un ordine  
e sostituirlo con un altro. Non è necessario l'atto vio-  
lento per modificarlo. Saranno poi i fatti e gli eventi  
storici che ci metteranno di fronte alla realtà che dovremo  
affrontare.

MICHELE ZOLLA. Comunque, è la contestazione del sistema.

STEFANO DELLE CHIAIE. E' chiaro. Così come esso è oggi.

MICHELE ZOLLA. I suoi racconti dei primi anni settanta lasciano sup-  
porre che lei conducesse questa attività a tempo pieno.

STEFANO DELLE CHIAIE. Ho sempre affermato e riconfermo in questa sede che fuori dall'Italia ho continuato la mia attività politica, collegandomi con gli uomini che anche soltanto pragmaticamente condividevano la mia posizione politica. Non ho cercato...

MICHELE ZOLLA. Non mi sono spiegato chiaramente. Prima degli anni settanta, prima del suo espatrio, quando si trovava in Italia, e incontrava Almirante, sembra di comprendere dalle sue parole che conducesse quest'attività a tempo pieno ...

STEFANO DELLE CHIAIE. Dopo aver fatto l'assicuratore: avevo un'agenzia di assicurazioni a Via Gallia. Ho fatto anche l'autista.

MICHELE ZOLLA. Questa mattina in seguito ad una mia osservazione, che tendeva a dire quello che in fondo ha ripetuto non molto tempo fa l'onorevole Guerzoni - non essere il nostro il suo collegio giudicante e, quindi, non avere tanto interesse alla sua difesa quanto ad acquisire gli elementi che ci può fornire in relazione allo scopo per cui è stata costituita la Commissione -, ci ha detto che dalla sua difesa sarebbero emersi dei dati che ci avrebbero aiutato a capire. Ho compreso che Labruna e Maletti hanno operato per addossarle la responsabilità. Ho desunto questo dalla serie di risposte che ha fornito.

STEFANO DELLE CHIAIE. Ma non abbiamo capito perchè.

MICHELE ZOLLA. Non ho capito se lei ritiene che Labruna e Maletti  
siano stati quelli che hanno posto le bombe o soltanto  
delle persone che hanno cercato di dirottare l'attenzione  
da chi ha posto le bombe.

STEFANO DELLE CHIAIE. L'una e l'altra cosa sarebbero uguali sotto  
un certo aspetto. Non è importante chi materialmente le  
ha messe, sono importanti i fini politici ai quali obbedi-  
va.

MICHELE ZOLLA. No, perchè comprenda: si tratta di stragi di Stato!

STEFANO DELLE CHIAIE. Diciamo allora stragi di potere, non stragi  
di Stato.

Comunque, la risposta si potrebbe avere se si approfonda-  
disse - e questa sede mi sembra idonea - il perchè (lo dice-  
vo prima a proposito di Musumeci, Belmonte e Ciolini) del-  
le deviazioni; allora, si potrà capire per coprire chi.  
Una cosa è certa: hanno voluto coprire Giannettini. Non spet-  
ta a me dire il perchè; ci sono le armi per approfondire  
la situazione, per comprender fino in fondo. Dal punto di  
vista giudiziario, ogni possibilità di capire non l'esisten-

(segue DELLE CHIAIE)

za, ma i motivi della deviazione sono stati abbandonati.  
Il segreto a mio avviso è semplice. Quando ho sentito dire anche recentemente "come è possibile arrivare?", ho rivolto la domanda "come è possibile non arrivare?", se ci sono gli elementi oggettivi per poter risalire. Ci si fermerà, ma intanto si va avanti, si sale qualche gradino. Perché - ripeto e mi chiedo - ci si è fermati ogni volta che si era "alla porta" per capire a che cosa servivano le deviazioni, chi dovevano coprire e perché? Questa è una domanda legittima.

MICHELE ZOLLA. A me interessa questo: poichè Labruna e Maletti sono degli strumenti . . .

STEFANO DELLE CHIAIE. Ma Belmonte e Musumeci anche!

MICHELE ZOLLA. Anche.

STEFANO DELLE CHIAIE. Allora c'è un arco . . .

MICHELE ZOLLA. Secondo le sue conclusioni, chi è gerarchicamente preposto a Maletti e Labruna dà gli ordini, perchè rifiuto di credere che dentro un sistema vi siano poi altri

CAMERA DEI DEPUTATI

SEGRETO

(segue ZOLLA)

che danno gli ordini. O lei sostiene questa tesi - posso  
non condividerla, ma ha una sua logica -, oppure adombra  
altre cose ed io <sup>non</sup> seguirla in questa ipotesi.

STEFANO DELLE CHIAIE. Mi sembra di aver detto chiaramente, senza  
adombrare ...

MICHELE ZOLLA. In pratica, l'ha dato un ministro, il ministro della  
difesa, dal quale dipende....

STEFANO DELLE CHIAIE. Mi sembra di aver detto chiaramente che non  
ritengo possibile il susseguirsi di deviazioni continuative  
nel tempo e criminali, senza che nessun ministro se ne renda  
conto.

MICHELE ZOLLA. E' una sua deduzione questa !

STEFANO DELLE CHIAIE. E' una mia deduzione, ma vorrei che questa  
mia deduzione fosse eliminata approfondendo.

MICHELE ZOLLA. Rispondendo ad una domanda dell'onorevole Teodori,  
lei ha parlato dell'esistenza di clausole NATO.

**SEGRETO**

STEFANO DELLE CHIAIE. Questo l'ha detto Formica, non io.

MICHELE ZOLLA. Lei l'ha citato.

STEFANO DELLE CHIAIE. Ho parlato di una struttura nata nel dopoguerra in funzione anticomunista e in difesa di interessi non soltanto italiani.

MICHELE ZOLLA. Dalla lettura del resoconto risulterà quanto ha precedentemente detto. Mi è sembrato di comprendere che lei parlasse di ...

STEFANO DELLE CHIAIE. Non posso dire cose che non so.

MICHELE ZOLLA. Va bene. L'operazione 'Marlboro' aveva per fine la sua cattura, non quella di Pagliai.

STEFANO DELLE CHIAIE. C'è un fatto non trascurabile. A differenza di quanto è stato pubblicato per infamarlo anche dopo la sua morte, Pagliai negli ultimi mesi non faceva traffico di cocaina; combatteva contro i narcotraffici. Per Luigi Pagliai consegnò al presidente dell'epoca un organigramma delle indagini che erano state effettuate in Bolivia; il presidente fece pervenire l'organigramma all'ambasciata nord-americana.

(segue DELLE CHIAIE)

**SEGRETO**

E' sospetto che ci sia stata la partecipazione di un ex funzionario dell'ambasciata americana, che era presente il giorno in cui fu presentato l'organigramma e che fu fatto rientrare in Bolivia per l'operazione contro Perluigi Pagliai.

MICHELE ZOLLA. Quindi, l'obiettivo era Pagliai!

STEFANO DELLE CHIAIE. Credo che l'obiettivo fosse in prima istanza Delle Chiaie, poichè si pensava che ci fosse solo lui. Il fatto fortuito della presenza di Pierluigi Pagliai - quindi, viene fuori la logica segnalazione; altrimenti, non potevano spostarsi su Santa Cruz - permette loro di eliminare ... Ho detto fin dall'inizio che per me il disegno riguardava l'eliminazione di quattro, non di uno o due ...

MICHELE ZOLLA. Lei ha detto che a Ciolini fu fornito un passaporto a nome Levi e 40 mila franchi. E' in grado di dirci da chi fu fornito questo passaporto a Ciolini?

STEFANO DELLE CHIAIE. Questo per riferito. Il passaporto è certo e i 40 mila franchi sono certi. Mi è stato riferito che siano stati agenti italiani.

**SEGRETO**

COSTANTINO BELLUSCIO. Del SISMI.

STEFANO DELLE CHIAIE. Non so se erano quelli di prima, che intervengono posteriormente per allontanare Ciolini dalla zona di pericolo.

MICHELE ZOLLA. Lei ha detto che nel 1982 venne dato l'ordine di eliminare quattro - cinque persone, poichè, una volta eliminate queste quattro - cinque persone alle quali sarebbe stata addebitata la responsabilità delle stragi, si sarebbe messa la parola fine sul capitolo delle stragi. E' una sua deduzione?

STEFANO DELLE CHIAIE. Ho detto che è una mia deduzione, suffragata però da fatti oggettivi.

MICHELE ZOLLA. Mi interessava sapere se era una sua deduzione.

STEFANO DELLE CHIAIE. Se sapessi chi ... Credo che ci sia stata anche una riunione della Commissione inquirente per interrogare Spadolini e che poi non si sia portata avanti ...

FRANCO FRANCHI. Per la precisione, il procedimento è stato archiviato.

STEFANO DELLE CHIAIE. Perchè non si è presentato a dichiarare, mi sembra.

FRANCESCO MACIS. Per rispetto verso i colleghi, ridurrò ad una le molte domande che intendevo rivolgere. Farò una considerazione rapidissima. Nelle sue ripetute interviste e soprattutto in quella rilasciata al settimanale L'Espresso ha dichiarato - o per lo meno ha lasciato intendere - di essere a conoscenza di molti fatti, persino di nomi di frange del mondo nazional-rivoluzionario, che possono essere state coinvolte nelle stragi. Probabilmente, questa è la sede per non essere depositari di segreti. Non credo che in questo momento e a quest'ora sia in grado di dirci di più; vorrei, tuttavia, che ~~sia~~<sup>fosse</sup> più chiaro su un punto, cui ha fatto cenno.

Lei ha parlato di un "grumo" di potere tra partigiani bianchi, repubblicani e personalità varie del mondo politico, che stanno un po' dietro la strategia che poi è stata attuata in Italia ...

STEFANO DELLE CHIAIE. Non ho detto questo. Ho detto che nacque dopo la fine della seconda guerra mondiale una struttura che comprendeva (probabilmente in compartimenti stagni) sia partigiani bianchi, sia camerati, i quali furono organizzati in funzione anticomunista. Questa struttura, a mio avviso, - si tratta di un'impressione - non è emersa sempre omogeneamente. Dai fatti che ho vissuto - quelli da me citati dei manifesti cinesi da una parte e di Orlando e Fumagalli

SEGRETO

(segue DELLE CHIAIE)

dall'altro - mi sembra di poter dire che rappresentano due linee parallele, che non si identificano. Quando parlo di struttura, non significa che questa sia organica ed omogenea; può anche essere in compartimenti stagni, utilizzata di volta in volta "in funzione di". Mi spiego?

FRANCESCO MACIS. Quindi, una struttura interna.

STEFANO DELLE CHIAIE. Sicuro; a mio avviso, collegata con i servizi.

FRANCESCO MACIS. ... che però dipende dal potere politico.

STEFANO DELLE CHIAIE. Lei mi ha preceduto. Non posso credere che queste strutture si fermino al livello dei servizi. I servizi servono al potere, sono in funzione del potere; non possono gestire in proprio gli effetti di operazioni, di qualsiasi tipo esse siano. Gli effetti vengono utilizzati politicamente. Sono gli stessi servizi a utilizzarli politicamente? Allora, che ci sta a fare il Parlamento? O ci sono strutture di potere politico che utilizzano gli effetti... Mi spiego?

**SEGRETO**

SALVATORE ANDO'. Signor Delle Chiaie, rispondendo al collega Guerzoni, ha detto che quando parla usando il "noi", parla soprattutto di se stesso; tuttavia, in qualche intervista, lei parla della "nostra organizzazione".

STEFANO DELLE CHIAIE. Le posso dire questo. Ho perseguito due obiettivi politici concreti, di cui uno, quello dell'unità del movimento nazional-rivoluzionario, è miseramente fallito, come tutti sanno. L'altro è stato quello di un movimento internazionale che non è l' "internazionale nera", come si è detto; è il sogno, forse parzialmente riuscito, non totalmente realizzato, di un incontro tra forze, che pragmaticamente si riconoscono in alcuni obiettivi politici concreti. Potrei numerarle, ad esempio, una concezione di "Terza internazionale", una struttura o una visione del sociale, che non sia coincidente con gli interessi della finanza internazionale o del neo capitalismo. Potrebbero essere molti gli obiettivi, non moltissimi. Su questi

CAMERA DEI DEPUTATI

XXVI/1

(segue DELLE CHIAIE)

SEGRETO

Su questi elementi concreti abbiamo incontrato fuori dall'Italia molte forze, anche di estrazione ideologica diversa, che sono confluenti e soprattutto nei paesi che più soffrono il potere brutale e cinico del capitalismo e dell'imperialismo del nord abbiamo trovato una maggiore ricezione di questo nostro messaggio. Il "noi" spesso è riferito non ai camerati italiani, ma a coloro che abbiamo incontrato lungo la strada.

SALVATORE ANDO'. Si tratta di un'area in cui ci sono forti affinità culturali e politiche, però, quando viene a parlare di Ciolini e ci dice che ne ha seguito i movimenti, che era nelle condizioni di controllarlo a distanza e di sapere quello che diceva...

STEFANO DELLE CHIAIE. Perché, Ciolini parlava molto e con tutti?

SALVATORE ANDO'. Mi pare che all'interno di questa organizzazione emerga una capacità di domanda e di controllo, che richiede una strutturazione ulteriore. Queste cose costano, richiedono un'articolazione del territorio addirittura a livello internazionale. Delle due, l'una: o si tratta di una struttura che l'organizzazione ha in proprio o si tratta di una capacità di appoggiarsi a poteri o ad organizzazioni ufficiali, magari di altri paesi o di altri governi, che rendono questo servizio di appoggio o di sostegno.

STEFANO DELLE CHIAIE. Assolutamente no.

SEGRETO

SALVATORE ANDO'. Lei in sostanza dal sudamerica controllava Ciolini in Svizzera e in Francia, a prescindere ...

STEFANO DELLE CHIAIE. Non ho mai parlato di Francia.

SALVATORE ANDO'. Per la Svizzera qualche rapporto c'è.

STEFANO DELLE CHIAIE. Non faccia come il giornalista, che dalla Svizzera, poi dice Francia, Spagna, Portogallo!

SALVATORE ANDO'. Quale rapporto c'è fra Ciolini e i servizi francesi?

Tutto questo avviene a prescindere da una proiezione o comunque da un punto di appoggio in loco? E' incomprensibile.

STEFANO DELLE CHIAIE. E' comprensibilissimo e le spiego perché: nei 17 anni ho girato e in ogni paese ho continuato il tentativo di proselitismo con forze affini, fra l'altro già esistenti. Malgrado il nostro mondo iniziale sia <sup>in</sup>limitato, esisteva più o meno potenza in ogni paese, quindi non mi è stato difficile collegarmi con coloro che la pensano o che hanno affinità con me. Non si creda che sia molto difficile. Basta un colpo di telefono. Non ci vuole una grande organizzazione o una grande struttura.

SALVATORE ANDO'. I mezzi?

STEFANO DELLE CHIAIE. Basta spesso un rapporto di carattere personale.

CAMERA DEI DEPUTATI

XXVI/3

**SEGRETO**

SALVATORE ANDO'. Non le pare che <sup>no</sup> necessaria una struttura di intelligence  
per poter fare queste cose?

STEFANO DELLE CHIAIE. E' la differenza che noi possiamo avere. Io ho vissuto  
gli anni della mia latitanza, lei li vede da fuori. Le assicuro  
che non è necessaria l'intelligence.

SALVATORE ANDO'. Tutto ciò avveniva a prescindere da una struttura, da un  
apparato stabile, o da un'alleanza altrettanto stabile?

STEFANO DELLE CHIAIE. Assolutamente, lo posso assicurare.

SALVATORE ANDO'. Un'altra domanda riguarda Vinciguerra: questi si avvicina  
a lei e lei lo conosce nel 1974 o dopo?

STEFANO DELLE CHIAIE. Nel 1974.

SALVATORE ANDO' Prima egli è di Ordine nuovo, di cui si occupa in Veneto.

STEFANO DELLE CHIAIE. Sì.

SALVATORE ANDO'. Le risulta che sia stato contattato e sensibilizzato ad  
una strategia di destabilizzazione, che doveva riguardare in  
particolare il Veneto e avere obiettivi politici emblematici?

STEFANO DELLE CHIAIE. Così mi disse.

CAMERA DEI DEPUTATI

**SEGRETO**

SALVATORE ANDO'. In particolare, le ha indicato obiettivi, autorità che sono venute in contatto con lui, operazioni, all'interno di questa strategia?

STEFANO DELLE CHIAIE. Mi parlò di una operazione contro Rumor , credo, oppure di un'altra personalità politica democristiana.

SALVATORE ANDO'. Operazione in quale senso?

STEFANO DELLE CHIAIE. Era un'azione che evidentemente germogliava o si faceva sollecitando l'ambiente.

SALVATORE ANDO'. Può essere più preciso?

STEFANO DELLE CHIAIE. Non ricordo con precisione. Sono discorsi fatti il  
tempore. Non ho qui nulla con me, sono arrivato dal Venezuela senza nessun foglio.

SALVATORE ANDO'. Chi l'ha contattato, quali canali erano, come doveva svolgersi questa azione?

STEFANO DELLE CHIAIE. Credo che Vinciguerra lo possa dire meglio di me.

SALVATORE ANDO'. Lei non ricorda?

STEFANO DELLE CHIAIE. Ricordo il contesto.

**SEGRETO**

SALVATORE ANDO'. Lei ha fatto una società con Lanfré in Cile.

STEFANO DELLE CHIAIE. Abbiamo tentato alcune operazioni commerciali.

SALVATORE ANDO'. Nulla in materia di traffico valutario?

STEFANO DELLE CHIAIE. Se lei si riferisce ai problemi che aveva Lanfré, questa è un'altra cosa, ben lontana da me.

SALVATORE ANDO'. Quando c'è una società, si presuppone che i soci siano consapevoli dei fini.

STEFANO DELLE CHIAIE. Lei parla di una società che sarebbe posteriore ai motivi per i quali Lanfré se ne era andato dall'Italia?

SALVATORE ANDO'. Questa società è tra il 1979 e il 1980, quella alla quale facevo riferimento.

STEFANO DELLE CHIAIE. Quando va via Lanfré?

SALVATORE ANDO'. Mi riferisco solo alla società, non ad altre attività del Lanfré al di fuori.

STEFANO DELLE CHIAIE. Del 1979-80 non so nulla.

SALVATORE ANDO'. Quando parla del generale Massera, afferma che cercò di farvi sequestrare ...

SEGRETO

STEFANO DELLE CHIAIE. Si tratta dell'ammiraglio Massera.

SALVATORE ANDO'. Sì, dell'ammiraglio Massera, che cercò di farvi sequestrare perché vi opponevate a queste trame. Massera era un uomo potente.

STEFANO DELLE CHIAIE. Infatti, lo stavano facendo. Intervenne anche l'esercito. C'era uno scontro fra esercito...

SALVATORE ANDO'. Da un lato c'era Massera, dall'altro c'erano autorità altrettanto potenti che vi proteggevano?.

STEFANO DELLE CHIAIE. C'era un vasto settore dell'esercito che era in contatto con il movimento peronista...

SALVATORE ANDO'... Con il quale avevate rapporti?

STEFANO DELLE CHIAIE. E' chiaro.

SALVATORE ANDO'. Sono stati questi i tutori che vi hanno consentito...

STEFANO DELLE CHIAIE... Che ci hanno consentito di vivere.

SALVATORE ANDO'. Quando Massera venne in Italia, pensava ad una sua candidatura: cercava dei fondi in Italia?

CAMERA DEI DEPUTATI

XXVI/7

SEGRETO

STEFANO DELLE CHIAIE. Questo non so dirlo. So con certezza che non era soltanto una candidatura a posteriori. In un certo momento si sviluppò una lotta fra Viola, che era il legittimo successore, e Massera, che tentò fino all'ultimo un'operazione per scalzare il Viola. Quando quest'ultimo fu invece nominato presidente, allora Massera riprese il tragitto politico, con un giornale, che non so come si chiamasse.

SALVATORE ANDO'. Credo che avesse bisogno di fondi per il movimento.

STEFANO DELLE CHIAIE. Le ho detto che tentava di seguire una linea socialista cristiana, tentava collegamenti con la fondazione e logicamente venivano esponenti democristiani anche in Italia.

SALVATORE ANDO'. Lei fa riferimento a questa necessaria capacità di comando, che deve esserci alle spalle dei vari Labruna e Maletti, cioè di un potere politico vero, che di volta in volta ne determina i movimenti e ne assegna gli obiettivi; però, nell'arco di tempo al quale lei fa riferimento, all'interno dei servizi avvengono dei movimenti, vi sono anche dei mutamenti di indirizzo, novità e perfino ristrutturazioni. Ciò nonostante, pare di percepire nella sua rappresentazione come una sorta di continuità nell'indirizzo di fondo.

STEFANO DELLE CHIAIE. C'è stata una continuità: basta passare dal 1969 al

SEGRETO

(segue DELLE CHIAIE)

1980, per vedere gli stessi effetti, addirittura con tecniche  
parallele, come la velina Tanzilli e la velina Sanapo.

SALVATORE ANDO'. Nonostante il mutamento apparente, vi è un governo reale  
dei servizi.

STEFANO DELLE CHIAIE. A mio avviso, per lo meno fino ai fatti del 1982, sì;  
dopo, non posso dirlo. Speriamo che non ci si debba risvegliare,  
ascoltando ancora una volta che saranno ripuliti i servizi!

PRESIDENTE. Posso consentire una sola domanda breve da parte degli altri  
colleghi che non hanno ancora parlato, che avranno poi la pos-  
sibilità di rifarsi in altra occasione.

ARMANDO SARTI. Ho una domanda centrale, però vorrei prima avere una infor-  
mazione brevissima: lei è stato arrestato inaspettatamente?

STEFANO DELLE CHIAIE. No.

ARMANDO SARTI. Può dirci cosa le ha detto il giudice Infelisi?

STEFANO DELLE CHIAIE. Nulla, assolutamente nulla. Mi ha notificato i mandati  
di cattura.

ARMANDO SARTI. Non le ha fatto alcun'altra valutazione, le ha solo consegnato  
i mandati?

CAMERA DEI DEPUTATI

XXVI/9

SEGRETO

STEFANO DELLE CHIAIE. Mi ha consegnato i mandati di cattura e bas

ARMANDO SARTI. I famosi dieci o ventotto minuti sono serviti solo a questo?

\*

STEFANO DELLE CHIAIE. Ho letto sui giornali dei ventotto minuti, non è vero.

ARMANDO SARTI. Lei ha dichiarato a Brescia che si trattava di dieci minuti.

STEFANO DELLE CHIAIE. Non ho dichiarato nulla. Ho detto che xxxxxxxxx

sono stati pochi minuti: è venuto, mi ha presentato i mandati;  
credo che abbia sostato per sequestrarmi una catenina con una runa  
e un foglietto di carta, dove c'era l'indirizzo di uno stabilimen  
to.

ARMANDO SARTI. Lei ha portato con sé dei documenti?

STEFANO DELLE CHIAIE. No. Io ho consegnato sull'aereo un passaporto vene-  
zuelano, a dimostrazione che volevo tornare in Italia, perché  
avrei potuto presentarlo alle autorità venezuelane, se non avessi  
avuto altre possibilità e farmi arrestare per passaporto falso.  
Sono riuscito a portarlo in cella senza che lo trovassero e l'ho  
consegnato sull'aereo, durante il mio trasporto in Italia. Arri-  
vato a Rebibbia, Infelisi mi ha sequestrato la catenina con la  
runa che non credo avesse ...

ANTONIO DEL PENNINO. Lei ha detto che Pozzan ha dichiarato di aver dato

SEGRETO

(segue DEL PENNINO)

l'ordine di attaccare lei e Rauti: ha detto anche da chi ha  
avuto l'ordine?

STEFANO DELLE CHIAIE. No.

ANTONIO DEL PENNINO. Lei ha detto che nel colloquio con l'onorevole Almi-  
rante questi le diede la sensazione che, se non si fosse pre-  
sentato a testimoniare per Merlino, si sarebbe ottenuto...

STEFANO DELLE CHIAIE ....Ci sarebbe stata la possibilità della revoca del  
mandato di cattura.

ANTONIO DEL PENNINO. l'onorevole Almirante le disse in base a quali elemen-  
ti?

STEFANO DELLE CHIAIE. Non gliene diedi il tempo; dissi che non mi sarei  
più guardato in faccia, che, anzi, volevo dare la parola d'onore  
che sarei andato in aula!

60STANTINO BELLUSCIO. Lei pone uno spartiacque, costituito dal 1974, tra  
un periodo e un altro: a partire dal 1974 si è più duri nei  
suoi confronti.

STEFANO DELLE CHIAIE. Io ho parlato del 1982.

SEGRETO

COSTANTINO BELLUSCIO. E' un caso che ad esempio il golpe Borghese si svolse nel 1970, nel 1971 viene archiviato, nel 1974 VIENE ripreso. Secondo lei, cosa succede nel 1974, perché si cambi questo atteggiamento?

STEFANO DELLE CHIAIE. A mio avviso dobbiamo tornare a coloro che appaiono e non a coloro che non appaiono: i servizi, che avevano deviato le indagini per salvare Giannettini, debbono rinfrescarsi, debbono dimostrare di essere puliti e portare innanzi un'inchiesta contro i fascisti, con i quali erano accusati di essere complici. E' molto...

Penso che derivi anche da una pressione. Credo che sia da tutti conosciuto che c'era un rapporto privilegiato fra l'onorevole Andreotti, il generale Maletti e Labruna, il quale anche nell'intervista di oggi a Giampaolo Rossetti, che citavo questa mattina, riconferma fra le linee questa sua simpatia verso Andreotti.

COSTANTINO BELLUSCIO. Lei ha parlato di due anime nei servizi: una filoaraba, l'altra filoisraeliana. Non può darsi che nel 1974 si sia avuta una inversione di ruoli, anche in relazione a questo cambiamento di clima?

STEFANO DELLE CHIAIE. Non credo, perché penso che uno del gruppo Maletti-Romagnoli sia israelita. Forse sbaglio.

SEGRETO

COSTANTINO BELLUSCIO. Chi è che voleva uccidere Rumor, secondo lei ? Il gruppo veneto ?

STEFANO DELLE CHIAIE. Non ho detto il gruppo veneto. Mi riferivo alle dichiarazioni di Vinciguerra: mi sembra che fra le altre cose si parlò.....

COSTANTINO BELLUSCIO. Secondo lei, chi era che voleva uccidere Rumor ?

STEFANO DELLE CHIAIE. Forse chi non era d'accordo con lui!

PIER FERDINANDO CASINI. Lei ha detto che Pagliai era un agente o aveva contribuito, rispetto al mercato del traffico di coca in Bolivia, a redigere un rapporto. Mi sembra che lei abbia detto che Pagliai fece un rapporto....

STEFANO DELLE CHIAIE....contro il narcotraffico.

PIER FERDINANDO CASINI. Contro, esattamente questo. Fu diretto all'ambasciata americana ?

STEFANO DELLE CHIAIE. No, fu diretto al presidente della Bolivia e questi inviò il rapporto all'ambasciata nordamericana.

SEGRETO

PIER FERDINANDO CASINI. Lei ha anche detto che aveva anche ordinato a queste sue entità boliviane di tenersi distanti... Disse esattamente:  
"Tutti lontani dalla coca!". Quale rapporto c'è stato con questo aspetto così rilevante nella vita di quel paese e la vostra organizzazione...

STEFANO DELLE CHIAIE. Anche lei dice "vostra"!

PIER FERDINANDO CASINI. ... anche alla luce di questa affermazione che lei ha fatto su Pagliai? Non è un'entità irrilevante... Pagliai non è un'entità irrilevante, il mercato della droga rispetto alla Bolivia non è un'entità irrilevante: secondo me il fatto che Pagliai contribuisse in una certa direzione...

STEFANO DELLE CHIAIE. Le spiego. Innanzitutto, la presenza in Bolivia è stata individuale; anche se di militanza politica, è stata prettamente individuale e collegata soltanto ai camerati boliviani che conoscevo personalmente da molti anni, anche perché alcuni avevano studiato all'università in Italia, li conoscevo da quell'epoca. Quindi non mi ero

(segue DELLE CHIAIE)

**SEGRETO**

Non mi era completamente sconosciuto, quindi, il mondo boliviano. Il narcotraffico era considerato da noi come uno strumento di destabilizzazione del governo e ritenevamo che esso fosse controllato da forze esterne, esattamente colombiane (Colombia nella quale non sono mai stato, al di là di quello che dicono i giornali) e nordamericane. Quindi avevamo la netta sensazione che il narcotraffico (come poi si è dimostrato veritiero con l'arrivo di Sykes Huart) fosse soltanto uno strumento eversivo nei confronti del governo militare; quindi faceva parte del contesto del mantenimento dell'ordine.

PRESIDENTE. Un'ultima domanda, rapidissima, da parte dell'onorevole Franchi.

Alle 18,30 terminiamo; la Commissione continuerà per qualche minuto ancora.

FRANCO FRANCHI. Presidente, agenti italiani portano a Ciolini passaporto e 40 mila franchi. Il fatto è vero? Chiedo l'acquisizione di un secondo fascicolo dalla Commissione inquirente, il fascicolo Ciolini.

PRESIDENTE. D'accordo.

FRANCO FRANCHI. Passo alla domanda, che riguarda Vinciguerra. Lei, signor Delle Chiaie, ha parlato, precedentemente, di Vinciguerra, dicendo che in Spagna le disse molte cose. Le dice anche la verità su Peteano?

**SEGRETO**

STEFANO DELLE CHIAIE. Mi disse soltanto che aveva... Ci fu... Fra l'altro  
non era una discussione così, perché...

FRANCO FRANCHI. Le disse altre verità su altre bombe? Per esempio, l'onorevo-  
le Violante le ha rivolto una domanda sullo stragismo; lei ha  
distinto i tipi di strage, non giustificando Peteano...

STEFANO DELLE CHIAIE. Assolutamente.

FRANCO FRANCHI. ... ma dicendo che si può capire, che vi può essere un filo,  
che questi sono nemici. Ecco, che tipo può essere un Vinciguer-  
ra, che da una parte ammazza i carabinieri e dall'altra tenta  
di ammazzare un deputato del movimento sociale italiano, distrug-  
gendogli mezza villa, all'interno della quale si trovavano, ol-  
tre a lui, la madre e la moglie?

STEFANO DELLE CHIAIE. Conoscevo questo fatto , ma non mi sembra che abbia...

FRANCO FRANCHI. Ha confessato anche questo.

STEFANO DELLE CHIAIE. E che ha fatto, mi scusi?

PRESIDENTE. Può dire il nome del deputato, onorevole Franchi?

FRANCO FRANCHI. Ferruccio De Michieli Vitturi. Ebbe una grossa carica di tri-  
tolo che gli distrusse mezza villa, con tutti i familiari dentro.  
Volevo capire...

STEFANO DELLE CHIAIE. E Vinciguerra ha detto che è stato lui?

SEGRETO

FRANCO FRANCHI. Sì, sì; l'ha confessato. Volevo capire, per cercare di comprendere meglio come lei individua il Vinciguerra, contro chi egli combatteva, perché da una parte ammazza i carabinieri e dall'altra tenta di ammazzare un deputato del MSI.

STEFANO DELLE CHIAIE. Onorevole Franchi, io non ho detto come vedevo o come non vedevo. Io ho parlato del dramma di un giovane che è arrivato in Bolivia in una condizione che lei non può immaginare. Nei primi giorni, ancora con questo atteggiamento di durezza che era generalizzato in un certo ambiente; poi, lentamente, il tracollo interiore, e anche tutto il travaglio del passaggio da una mentalità a un'altra. Quindi non ho detto che mi sono soffermato con lui per giudicare come e perché avesse fatto una cosa o l'altra. Evidentemente, respingevo il fatto, fra l'altro perché ritenevo che fosse dannoso, come sempre, al nostro movimento. Ho spiegato, ho tentato di spiegare a Vinciguerra quali erano le mie condizioni dopo che lui mi confessò la situazione (perché non gli chiesi nulla); poi mi spiegò altri fatti. Venne anche un soggetto, in Spagna, con il quale io ebbi uno scontro in presenza di Vinciguerra; anzi, Vinciguerra poi lo ebbe con lui. Quindi, il Vinciguerra che è partito dalla Spagna non era il Vinciguerra che è venuto in Spagna.

SEGRETO

PRESIDENTE. L'audizione è terminata. La Commissione si riserva di ascoltarla ancora, in altra occasione...

STEFANO DELLE CHIAIE. Speriamo con un poco di ordine: è una girandola che non...

PRESIDENTE. Cercheremo di avere anche tutto il tempo necessario, coordinandolo, naturalmente, con le varie autorità giudiziarie che richiedono la sua presenza, come testimone o come imputato.

Comunque, l'audizione è terminata. La Commissione si riserva di ascoltarla ancora, anche perché lei ha avanzato richieste alla Commissione stessa, che noi valuteremo...

STEFANO DELLE CHIAIE. E le mantengo, le voglio.

PRESIDENTE. ... nella nostra obiettiva valutazione. Grazie.

Prego i commissari e gli avvocati difensori di trattenersi ancora per esaminare alcune questioni.

(Il signor Delle Chiaie è accompagnato fuori dalla sala).

PROCHATO

PRESIDENTE. L'onorevole Teodori ha chiesto la parola per fare una dichiarazione. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Vorrei lasciare agli atti e, soprattutto, rendere noto al presidente e ai colleghi, che io mi atterrò rigorosamente, come sempre ho fatto, alla riservatezza, alla segretezza sull'audizione, nonostante non condivida - come già ho detto - questa natura e che il giorno in cui vorrò dare delle informazioni, lo farò dichiarandolo, e non facendolo di soppiatto.

Però rivendico il diritto inalienabile di fare delle dichiarazioni di valutazione, come del resto ho già fatto, generalmente attraverso dichiarazioni scritte, quindi controllabili e rese pubbliche, in occasione dell'audizione del generale Jucci, che era, anche quella, riservata.

E' evidente che il diritto di dichiarare domani la mia impressione e valutazione complessiva sull'audizione di oggi non può assolutamente essere messo in dubbio, né essere scambiato per una trasmissione di informazioni all'esterno.

PRESIDENTE. Mi permetto di dire che, purché non siano date notizie, il commento politico può essere... Io sono del parere che non convenga darlo, per la ragione semplicissima che, avendo noi i poteri dell'autorità giudiziaria, pregiudicheremmo, in certo senso, la nostra serenità di giudizio nel momento in cui diamo valutazioni preventive rispetto a quella che dovrebbe essere la relazione finale. Però, ognuno valuta per proprio conto. Io, personalmente,

(segue PRESIDENTE)

SEGRETO

non ne ho date e non ne do. Però mi preoccupò solo dell'aspetto penale, del rispetto della legge. Se poi qualcuno ritiene, nella sua valutazione, che è politica, di comportarsi in maniera diversa, la cosa rientra nella sua responsabilità diretta. Insisto perché sia considerato, per la serietà stessa della Commissione, l'aspetto legale della questione; ribadisco che, pur non essendo convinto che la segretezza per la nostra Commissione costituisca una scelta opportuna e convincente, la segretezza stessa discende dall'articolo 6 della delibera della Camera: non è una scelta compiuta da noi, è una scelta obbligata.

Comunque, su questo, chiariremo successivamente.

FRANCO FRANCHI. Presidente, la prego di far deliberare la Commissione sulle richieste di acquisizione dei due fascicoli della Commissione inquirente, il fascicolo Ciolini e quello riguardante la presunta lettera Borghese. La prego, inoltre, di far deliberare la Commissione ~~xmlla~~ a proposito del confronto (si deciderà in seguito sul dove, sul come e sul quando tenerlo) fra Delle Chiaie e Labruna.

MICHELE ZOLLA. Desidero associarmi alle richieste dell'onorevole Franchi, specialmente per quanto riguarda il fascicolo Ciolini.

Vorrei inoltre dirle, presidente, che, secondo me, non è sufficiente emettere un comunicato quando si verificano fughe di notizie come quella che ha determinato l'articolo sul Corriere

(segue ZOLLA)

della sera: occorre sporgere regolare denuncia al magistrato affinché proceda, vada a chiedere al giornalista da chi ha ricevuto le informazioni e proceda con tutti gli strumenti che l'autorità giudiziaria ha a disposizione per accertare se qualcuno ha fatto uscire informazioni da qui. Questo potrebbe costituire, se mi consente, un modo per porre una remora.

Sono inoltre perfettamente d'accordo con il collega Teodori: ad un certo punto, o decidiamo di rendere tutto pubblico, oppure diventiamo ridicoli.

FRANCESCO MACIS. Credo che la dichiarazione dell'onorevole Teodori, che prima faceva riferimento a monsieur de La Palisse, sia pienamente condivisibile e rientri certamente nei diritti dei parlamentari, perché noi agiamo con i poteri dell'autorità giudiziaria, ma siamo una Commissione che valuta politicamente. Il problema delle notizie è un'altra cosa.

Per quanto riguarda le istanze istruttorie, mi associo alle richieste avanzate dai colleghi. Credo che abbiamo deciso di trarre le nostre valutazioni, formalmente, alla fine; ne abbiamo già avanzate molte che poi, alla fine, dovranno essere deliberate formalmente.

ANTONIO PATUELLI. Mi associo e chiedo che si decida sulle richieste dell'onorevole Franchi questa sera. Ovviamente, sono più che d'accordo con quanto ha detto il collega Zolla, perché quello che egli ha richiesto mi sembra un atto dovuto.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda le richieste avanzate dall'onorevole Franchi, distinguerei due fasi: la richiesta di documenti e il confronto fra Delle Chiaie e Labruna.

Sulla richiesta di documenti, sarei del parere di deliberare immediatamente; mi dichiaro inoltre favorevole.

A proposito del confronto (che comunque dichiaro di ritenere utile), credo che, dopo una seduta intensa come quella di oggi, dovrebbe essere consentita, per una serie di ragioni, un'analisi della deposizione resa da Delle Chiaie; sarebbe opportuno decidere poi, in sede di analisi, dopo avere esaminato le questioni.

FRANCESCO MACIS. In ogni caso (credo che questo sia il senso della richiesta del collega Franchi), dobbiamo prima sentire Labruna. Mi sembra necessario per ragioni oggettive, perché, se Labruna dovesse confermare, non vi sarebbe più ragione di interrogarlo.

PRESIDENTE. Onorevole Franchi, accetta la distinzione tra i due momenti?

FRANCO FRANCHI. Sì.

SEGRETO

PRESIDENTE. Propongo, allora, alla Commissione di acquisire agli atti il

fascicolo Ciolini e la lettera con sigla che sembrerebbe di Borghese. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per quanto riguarda il confronto Delle Chiaie-Labruna, propongo alla Commissione di decidere dopo aver esaminato il resoconto stenografico delle dichiarazioni rese oggi dal signor Delle Chiaie. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

E' da tenere presente l'esigenza, che mi pare ovvia, dal punto di vista della logica, <sup>prospettata</sup> ~~avanzata~~ dall'onorevole Macis, anche perché le richieste di confronto che ci sono state rivolte sono più di una.

Per quanto riguarda il prob\_ <sup>sottolineato</sup> ~~prospettato~~ lemma dagli onorevoli Zolla e Patuelli a proposito degli aspetti penali, mi permetto di dire che vi sono state una tempestiva iniziativa dell'onorevole Patuelli e una, credo, non meno tempestiva presa di posizione della presidenza, che nel comunicato ha dichiarato che c'erano risvolti penali, facendo riferimento ad un fatto esplicito, ad una denuncia che so già acquisita dalla procura della Repubblica. Naturalmente

(Segue PRESIDENTE).

Naturalmente, non tocca a noi stabilire il tipo di attività giudiziaria da compiere, poiché questo è compito del magistrato.

Da parte mia, pur non trattandosi di un atto dovuto, secondo la notazione giuridica, per avere una copertura, una forma di rispetto pieno e rigoroso della legge, ho ritenuto di sottolineare nel comunicato il fatto che esistevano dei risvolti penali. Per altro, noi non avevamo ancora la possibilità di sporgere denuncia contro ignoti, che già la Procura della Repubblica di Roma ci ha fatto pervenire la richiesta di acquisire agli atti la deposizione. L'accertamento non deve essere fatto nei confronti di una fuga di notizie, ma nei riguardi di una fuga di documenti che siano esattamente corrispondenti alle notizie riportate dalla stampa, dal Corriere della Sera, confrontate con la deposizione resa.

Su tale argomento la problematica resta aperta e decideremo in merito dopo che ci saranno pervenute le opportune delucidazioni da parte della Presidenza della Camera, cui è demandato il compito di gestire materie di questo tipo.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEGRETO

PIER FERDINANDO CASINI. C'è differenza tra la procedura di ufficio ed un atto politico come quello che chiedeva il collega Zolla, alla cui proposta io aderisco. Se non vogliamo assumere oggi una de liberazione, possiamo rinviarla alla prossima settimana. D'altronde, mi chiedo su cosa dovremmo deliberare. La proposta dell'onorevole Zolla, infatti, è diversa dalla constatazione del fatto che esiste una procedura d'ufficio messa in atto da parte delle autorità competenti.

LUCIANO GUERZONI. A mio avviso, la proposta dell'onorevole Zolla deve essere considerata semplicemente come un invito al presidente; dopo di che, è quest'ultimo che, nella sua autonomia, deve decidere se inoltrare una denuncia o se fare un comunicato.

PRESIDENTE. Mi permetto di fare osservare che, nel comunicato, ho già fatto la denuncia dei risvolti penali. In sostanza, la denuncia dovrebbe essere contro il Corriere della Sera oppure contro ignoti, dovendo per di più riconoscere una cosa che è oggettiva: cioè l'esatta corrispondenza tra il documento e la deposizione.

ANTONIO CARPINO. Una denuncia da parte nostra contro ignoti dovrebbe comportare, a mio avviso, una denuncia contro tutti noi da parte dell'autorità giudiziaria.

SEGRETO

COSTANTINO BELLUSCIO. A mio avviso, rischieremmo di far pagare solo a qualche giornalista le conseguenze del fatto, il che non mi sembra giusto perché la stampa non ha fatto altro che registrare quanto è uscito da qui. Il problema, pertanto, è piuttosto quello di un'autodisciplina, se siamo tutti interessati a non intorbidire le acque per giungere all'accertamento della verità.

PRESIDENTE. Vorrei osservare che ho svolto la mia funzione per quella parte che riguarda la mia competenza e la sottolineatura del fatto che possono esservi risvolti penali. Risponderò, secondo che la legge e la deliberazione me lo consentiranno, alla richiesta del sostituto procuratore e poi naturalmente la procura procederà nel modo migliore.

Ribadisco anche in questa occasione che queste fughe di notizie sono chiaramente orientate a far "saltare" il lavoro che stiamo faticosamente portando avanti: infatti, a mio avviso, ogni volta che si ha una fuga di notizie, certo non si aiuta la Commissione nello svolgere serenamente il proprio lavoro. Invece, noi dobbiamo agire nella massima serenità e con la possibilità di andare avanti, senza inframmettenze.

La seduta termina alle 19,05.